DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': un colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 160 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete e fate sottoscrivere per i 500 milioni all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 230 | SABATO 20 AGOSTO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE MUTUE E BONOMI

L'on. Bonomi è tra gli uomini politici più discussi. L'ancora vivo il ricordo dello scontro avvenuto nei corridoi di Montecitorio fra due deputati d.c. durante il quale fu lanciata l'apostrofe: «taci, sei più ladro di Bonomi». Non risulta che questi abbia domandato spiegazioni, dato querela o chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta. L'on. Bonomi ha dato le dimissioni da presidente della Federconsorzi diventata un carrozzone contro cui le accuse piovono da ogni parte. Ne è però restato il burattinaio capo, violando così nello spirito la legge sulle incompatibilità parlamentari. E' presidente della Coltivatori diretti alla quale il ministro Vigorelli ha riconosciuto la facoltà di riscuotere le quote sociali con le cartelle esattoriali delle imposte, metodo quanto mai antidemocratico e che puzza molto di imbroglio. E' stato l'organizzatore della maggiore e più sfacciata truffa elettorale, quella per le Mutue contadine, nelle quali è stata concessa la possibilità di voto a metà degli aventi diritto: dico la metà, *grosso modo*, poichè la cifra totale dei votanti non è mai stata resa ufficialmente pubblica.

Le nostre campagne sono in agitazione. L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti avrebbe dovuto essere applicata dal marzo-aprile. Lo Stato ha già pagato i primi acconti alla Federazione nazionale delle mutue. La legge invece è, di fatto, inapplicata — come quella per il sussidio di disoccupazione ai braccianti — per colpa delle camorre e dell'incapacità di tutti coloro che, essendosi preoccupati esclusivamente di truccare le elezioni, non si sono preoccupati di preparare l'applicazione della legge. Il solo provvedimento concreto finora preso sono state le cartelle di pagamento dei contributi mutualistici, inviate a tutti, anche a coloro che non sono stati ammessi al voto. Per pagare sono buoni, per votare no.

Le proteste sono generali e giustificate. Non c'è nessuna garanzia che l'assistenza sanitaria sarà veramente data, mentre c'è l'obbligo di pagare anche per i mesi scorsi, quando l'assistenza indiscutibilmente non c'è stata. C'è la persuasione che le mutue non funzioneranno correttamente sia per il modo stesso con cui i consigli direttivi sono stati eletti, sia per la ripartizione dei fondi. Si afferma infatti che delle tremila lire circa annuali versate per ogni assistito da questi e dallo Stato, solo 750 sono state messe a disposizione delle mutue locali per l'assistenza sanitaria generica, 1500 sono state date ad ogni mutua provinciale per l'assistenza ospedaliera e specialistica; il resto è stato assegnato alla Federazione nazionale, cioè ad un organo centrale puramente burocratico. Che ridda di milioni a disposizione di funzionari (naturalmente dc) e dell'on. Bonomi! Si tratta forse di pagare le spese per le elezioni delle mutue?

Ben giustamente quindi in tale situazione centinaia di migliaia di coltivatori diretti hanno rifiutato il pagamento dei contributi ed hanno fatto proprie le rivendicazioni avanzate al governo da tutte le associazioni contadine non bonomiane: sospendere la riscossione dei contributi finchè l'assistenza non sia effettivamente garantita a tutti i contadini e alle loro famiglie; rapida applicazione dell'assistenza in tutte le forme previste dalla legge; revisione delle cartelle di pagamento per eliminare ogni arbitrario aumento del contributo a carico dei contadini; nuove elezioni per le mutue in modo che tutti coloro, che hanno ricevuto la cartella per il pagamento dei contributi, possano usufruire del diritto di voto.

Oltre a tutte le cause suddette l'applicazione della legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti è gravemente ostacolata dal conflitto sorto con i medici. E' certo necessario — innanzi tutto — che — parliamo in linea generale — i medici superino definitivamente e completamente l'avversione, ancora abbastanza diffusa, contro le mutue. L'assistenza sanitaria è ormai diventata una questione sociale in tutti i paesi; è un aspetto del processo di socializzazione che è in corso ed è inarrestabile. Nè è vero che esso debba nuocere agli interessi economici dei medici od allo sviluppo della scienza: i fatti lo provano nei paesi socialisti come in molti paesi capitalisti. E' certo però anche che i medici hanno diritto alla tutela della loro dignità e del loro lavoro, nell'interesse stesso degli assistiti.

L'on. Bonomi ha creduto invece di poter trattare i medici con i sistemi a lui abituali. Ha fatto sospendere dalla DC il presidente di un ordine provinciale di medici, ha rotto le trattative iniziate sotto gli auspici del ministro del lavoro, il quale si è tenuto lo schiaffo ed ha abbozzato. Ha chiesto l'intervento dell'onorevole Tambroni che, per ora, ha emanato una circolare assai discutibile. Speriamo che non farà intervenire la celere. I metodi scelbiani sembrano immortali al Viminale. Infine l'on. Bonomi ha accusato i medici di... comunismo!

Il fatto che in certe province si è giunti ad accordi tra i medici e le mutue, dimostra che la possibilità di un concordato per la più sollecita e integrale applicazione della legge esiste a condizione che l'on. Bonomi acconsenta a proposte eque (utilizzando per esempio le molte centinaia di milioni accaparrate dalla sua federazione) e non pretenda di imporre agli assistiti il medico scelto dai suoi scagnozzi e dal parroco.

L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti è sabotata dalla faziosità truffaldina dei bonomiani. Contro queste cricche affaristiche, che opprimono e saccheggiano i contadini, questi devono lottare. Coloro, per esempio, che non hanno potuto votare ed oggi hanno ricevuto la cartella di pagamento dei contributi mutualistici, hanno ormai in mano la prova ufficiale della truffa elettorale compiuta a loro danno. Si riuniscano e denuncino, insieme, il fatto alle autorità politiche e giudiziarie. Così lotteranno anche per mutue oneste ed efficienti.

L'on. Bonomi assicura che tutta questa sua attività fazio-a e truffaldina mira a difendere la civiltà cristiana ed occidentale contro il comunismo. Ce ne dispiace per quelli che alla civiltà cristiana ed occidentale ci credono sinceramente.

OTTAVIO PASTORE

Solidarietà dei cittadini con il Convitto Rinascita

MILANO — Cittadini in visita al convitto «Rinascita» pongono la loro firma sull'album all'ingresso dell'Istituto. Un messaggio particolarmente importante è stato inviato alla presidenza del convitto dai componenti della giuria del Premio Viareggio

(Leggete in seconda pagina la nostra corrispondenza da Milano)

DIVAMPA LA LOTTA ARABA PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE

Nuovo sangue nel Marocco alla vigilia dello sciopero

Dopo un'altra drammatica giornata di conflitti, il governo francese decide di trattare con i capi nazionalisti - Tredici assassinati dalla polizia a Kenifra in una furiosa lotta di strada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — *La lotta che divampa nel Marocco, dove i morti si contano già a decine a Casablanca e nei dintorni di Meknes e dove la popolazione scenderà domani in sciopero generale in una atmosfera pressoché insurrezionale, comincia a trovare un'eco a Parigi nelle decisioni governative. Oggi, dopo una lunga serie di riunioni del «comitato dei cinque», è stata praticamente superata la «prima fase» del piano Faure, che prevedeva trattative col solo Ben Arafa, con la decisione di indire, da lunedì prossimo, a Aix-les-Bains, più vaste consultazioni con gli esponenti di tutte le correnti politiche del Marocco, a cominciare naturalmente dai rappresentanti della maggioranza, ossia dei gruppi politici nazionali.*

Come si ricorderà, il «comitato dei 5» venne formato per tentare di risolvere la crisi marocchina alla fine della scorsa settimana e comprende, oltre al primo ministro Faure, quattro dei maggiori esponenti governativi: Pinay, Koenig, July e Robert Schuman, i quali rappresentavo anche le maggiori correnti politiche dell'attuale coalizione. Questa sera, l'annuncio della decisione veniva dato, dopo due laboriose sedute cui partecipava anche il residente generale Gilbert Grandval, da Robert Schuman.

Ci troviamo così di fronte ad una svolta della crisi marocchina. Dichiarando di aprire trattative dirette con i rappresentanti dei partiti nazionali marocchini, il governo francese scavalca Ben Arafa che non è riuscito, o non ha voluto accordarsi con essi, e riconosce implicitamente la impotenza del sovrano fantoccio. A Ben Arafa era stata però concessa ieri, anche se formalmente, una proroga per consentirgli di continuare i negoziati per il governo: teoricamente, quindi, le trattative si svolgeranno parallelamente al palazzo imperiale di Rabat e, da lunedì, a Aix-les-Bains.

Si tratta ora di vedere se tali concessioni al contagocce possono accontentare i marocchini o non rischiano di aggravare anche più la tensione attuale. L'equivoco formale viene infatti mantenuto dal governo francese, il quale mostra se non altro di voler giocare su due tavoli diversi, certamente per imporre ai suoi interlocutori un gioco diplomatico sottile a base di piccoli o grossi ricatti e, frattanto, arginare l'agitazione popolare.

Verranno compiuti passi più sostanziali verso il riconoscimento dei diritti marocchini?

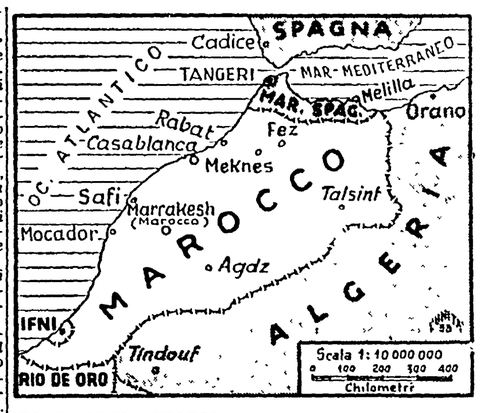
Un indizio a questo proposito può essere ricavato dal gesto che Faure ha compiuto oggi, facendo pubblicare dall'Express un importante documento: gli ordini impartiti, nell'agosto 1953, epoca del colpo di stato nel Marocco, dall'allora ministro degli esteri Bidault all'allora residente generale Guillaume. Tali ordini prevedevano, in pratica, un intervento contro El Glaui e l'arresto e allontanamento dello allora «pretendente» Ben Arafa. Ovviamente, la pubblicazione di essi tende a far ricadere tutta la responsabilità del colpo di mano del 1953, che portò invece sul trono Ben Arafa ed esiliò Ben Yussef, su Guillaume e sull'uomo che lo manovrava, il maresciallo Juin.

La pubblicazione deve essere avvenuta, evidentemente, con il permesso dei democristiani (si ricorda che giorni fa Faure ha ricevuto Bidault, intrattenendolo a colloquio) i quali così si distaccano, per quanto riguarda la questione marocchina, dalle posizioni oltranziste dei gollisti e degli indipendenti. Ovviamente, è escluso che essi si rifacciano una verginità politica, dinanzi all'opinione pubblica, dal momento che l'azione di Guillaume, in contrasto con gli ordini di Bidault, fu tollerata dall'ex ministro degli esteri e perfino difesa, fino a ieri, in parlamento.

Secondo alcuni, la pubblicazione del documento prelude ad altre decisioni più importanti, come potrebbe essere una sconfessione di Ben Arafa. Siamo tuttavia ancora ben lontani da una parola chiara, come potrebbe

MICHELE RAGO

(Continua in 8. pag. 9 col.)



Banchieri e lenoni puntano su El Glaui

La fosca potenza del pascià di Marrakesc - Tratta delle bianche e interessi minerari - I complici francesi

MARRAKESC, agosto. — *Gli avvenimenti drammatici che vanno succedendosi nel Marocco non possono essere valutati nella giusta luce se si trascura il ruolo, sotterraneo ma di primo piano, assunto da figure come sua eccellenza Si Thami El Glaui, pascià di Marrakesc, e da altri esponenti del mondo affaristico marocchino e francese.*

Su quali basi sia fondata la potenza economica del Glaui è detto eloquentemente da un rapporto recentemente pubblicato a Londra dal «Movimento per la libertà coloniale», di cui fanno parte settanta parlamentari dei tre principali partiti inglesi. Risulta da questo rapporto che El Glaui si è valso ampiamente in passato e continua tuttora a valersi dell'appoggio incondizionato di tutto il mondo politico-gangsteristico-poliziesco che vive della tratta delle bianche.

«Interessi economici fortissimi — dice questo rapporto — dominano il mercato dei bordelli nord-africani, interessi che si ricollegano strettamente a politicanti locali molto influenti e a potenti capi indigeni. Il governo francese non potrà bandire la prostituzione organizzata nell'Africa del nord, nè adottare drastici provvedimenti nei riguardi dei mercanti delle bianche finchè sosterrà El Glaui, pascià di Marrakesc... In concreto, il pascià di Marrakesc incamera una «tassa» di 100 franchi al giorno per ciascuna delle 6 mila prostitute registrate che vivono nel territorio sotto la sua giurisdizione.

«Si può parlare — prosegue il rapporto — di una vera emigrazione dell'esercito della corruzione da Parigi e da Marsiglia verso Algeri, Orano, Casablanca, e Marrakesc. Nello stesso periodo la tratta delle bianche attraverso il Mediterraneo ha avuto uno sviluppo senza precedenti». Le europee vendute vengono pagate 100 mila franchi ciascuna: il rapporto racconta il caso spaventoso di una ragazza minorenne, portata a forza in Algeria, sequestrata, riuscita a evadere e a rifugiarsi in un ospedale per essere di nuovo catturata con la complicità della polizia e del direttore dell'ospedale. E' questa, conclude il rapporto «la vergogna della Francia nel Nord Africa».

Sono dunque i proprietari dei bordelli e i loro protettori a mantenere al potere il pascià El Glaui? Senza dubbio, ma questo non spiega tutto: questi circoli, anche se potenti, non sono imbattibili, e se il primo ministro francese Faure volesse ridurli alla ragione, saprebbe benissimo dove colpire.

La vera forza del Glaui è che a fianco dei coloni francesi del Marocco, dei Martinaud-Deplat e dei Juin fautori della «mano forte», dei ruffiani e di tutta la sua schiera di manutengoli, il pascià di Marrakesc può contare sull'appoggio di certi circoli affaristici estremamente influenti. Sono note le sue relazioni con il fondatore dell'Omnium nordafricano, Jean Epinat, la potente holding mineraria e dei trasporti, che controlla in particolare le miniere di Bu-azzer e di Tifnut e che si è impossessata della maggior parte delle concessioni minerarie appunto con la mediazione del Glaui. In virtù di un preteso «diritto berbero», inventato da giuristi compiacenti al soldo dei colonialisti, El Glaui ha potuto mettersi sotto i piedi il diritto marocchino che, come quello francese, attribuisce allo Stato la proprietà del sottosuolo, e ha nel 1928-1929 concluso dei contratti con delle tribù riuscendo a retrodatare le concessioni dell'Omnium in cambio di una partecipazione azionaria alla holding.

Nel 1951 un conflitto gravissimo scoppiò tra l'Omnium (appoggiato dalla Banca di Parigi) e la Pen-

SECONDO UNA DICHIARAZIONE DI COLOMBO, RACCOLTA DA "24 ORE,,

Il governo farebbe marcia indietro sul sussidio di disoccupazione ai braccianti

Segni commemora De Gasperi a Trento - Oggi si apre il Consiglio nazionale democristiano

Si apre oggi alla Mendola il Consiglio Nazionale democristiano. Fin da ieri pomeriggio molti dei componenti del C.N. erano giunti alla Mendola per aver modo di consultarsi prima dell'inizio dei lavori. Da questi sarà assente — veniva confermato ieri — l'on. Scelba, il quale non desidera, evidentemente, fornire spiegazioni sulla vita e sulla morte del suo governo. Comunque, all'ordine del giorno della riunione figura solo la relazione che terrà Fanfani.

Anche il presidente Segni è giunto ieri sera alla Mendola. Nella giornata di ieri egli aveva presenziato le manifestazioni di commemorazione di De Gasperi che si sono svolte a Trento. In tal sede, dopo che era stato scoperto un busto commemorativo, l'on. Segni ha pronunciato un discorso, illustrando la figura morale e politica di De Gasperi. Alla Mendola si dice che Segni pronuncerebbe un discorso sulla situazione politica in riferimento all'attuale congiuntura interna ed internazionale. Segni illustrerebbe al Consiglio Nazionale il programma immediato del suo Gabinetto, che sarebbe affrontato alla ripresa autunnale.

A questo proposito, prima di partire per Trento, Segni ha avuto una serie di contatti con alcuni ministri: Tambroni, Gonella, Andreotti, Colombo. Con Tambroni ha trattato dell'«ordine pubblico», e il ministro gli ha riferito sulla «soddisfacente» situazione dello stesso; con Andreotti ha discusso la questione dello sfratto forzoso contro il convitto «Rinascita» di Milano, di cui trattiamo in altra parte del giornale. Con Colombo il discorso è stato più lungo: il ministro gli ha riferito sugli «studi» che sono in corso per un nuovo progetto di legge sui patti agrari, che dovrebbe essere appunto esaminato dal governo alla ripresa di settembre.

Su questa questione — che insieme all'altra degli idrocarburi fu al centro della crisi del governo Scelba e che il nuovo governo pose come «punto sociale» del suo programma —, si sono apprese notizie assai preoccupanti. Conversando con i giornalisti, il ministro Colombo se ne è uscito nella sbalorditiva affermazione che, tutto sommato, — come riporta il quotidiano economico «24 ore» — «non esiste una vera e propria crisi generale delle attività agricole»; cosicchè alla crisi che invece drammaticamente attanaglia da anni l'agricoltura italiana, si vorrebbe continuare a porre rimedio con provvedimenti di secondaria importanza (tipo quelli presi per il settore lattiero-caseario) e non già con uno sforzo più ampio che apra la possibilità di un allargamento del mercato, ormai troppo povero e quindi impossibilitato all'acquisto.

Ma la cosa più grave non è nemmeno questa. Colombo, sempre parlando con i giornalisti, ha dichiarato di «rendersi perfettamente conto» delle critiche suscitate negli ambienti della Confindustria e della Confagricoltura per l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento con cui — dopo anni di durissime lotte, spesso sanguinose, condotte dai braccianti e dai contadini italiani — si concedeva il sussidio obbligatorio di disoccupazione nelle campagne. «Di queste critiche — ha detto il ministro Colombo — il governo dovrà tener conto al momento di «dare il via definitivo» al provvedimento. E Colombo, tanto perchè non esistessero dubbi sulle sue intenzioni, ha soggiunto che il Consiglio dei Ministri lo ha approvato «soltanto in linea di massima». Queste dichiarazioni hanno sollevato scalpore ed allarme in tutte le organizzazioni contadine e fra gli stessi circoli politici. Si rileva che sarebbe veramente inaudito che il governo tornasse indietro sulle sue decisioni, rendendo praticamente inoperante un provvedimento al quale sono interessate masse così larghe di lavoratori.

Le manifestazioni di domani del P.C.I.

Avranno luogo domani domenica le seguenti manifestazioni del PCI:

A REGGIO EMILIA: Luigi Longo, vice segretario del Partito, parlerà al Festival dell'Unità.

A MOLINELLA: per la inaugurazione della Casa del popolo parlerà Mauro Scoccimarro della Segreteria del Partito.

A IMPERIA: in occasione della festa provinciale dell'Unità parlerà l'on. Alessandro Natta.

A CESENA: per la festa dell'Unità parlerà l'on. Pietro Amendola.

A S. BENEDETTO DEL TRONTO: per la festa dell'Unità parlerà l'on. Michele Bianco.

A MODENA: il sen. Maurizio Valenzi parlerà in occasione dell'inaugurazione della Casa del popolo di S. Damaso, nel pomeriggio, e alla sera parlerà alla festa dell'Unità di Nonantola.

Imminente la cattura dell'assassino di Nina Longo dopo gli stringenti interrogatori di ieri a Camerino?

L'identificazione ufficiale della donna decapitata attraverso le impronte digitali - Il dott. Gasparri e il fratello medico lungamente interrogati assieme alle amiche della domestica assassinata - Rivelazioni sulla vita della Longo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMERINO, 19. — *L'operazione iniziata ieri sera dalla polizia e dai carabinieri nel tentativo di giungere alla cattura dell'assassino di Antonina Longo, non si è ancora conclusa. Per tutta la giornata, il capo della Mobile dott. Magliozzi e il capitano Renzo, il capo della sezione Omicidi, il commissario Carlucci e il brigadiere Marsella hanno proceduto, qui a Camerino, all'interrogatorio di numerose persone che, secondo quanto è trapelato, erano in grado di fornire elementi sul misterioso ultimo fidanzato della Longo.*

A tarda sera, però, non è stato possibile raggiungere risultati determinanti anche se gli investigatori, pur tra mille incertezze e mille sfasature, sentono di essere sulla strada buona, per cui non è escluso che, da un momento all'altro, possa verificarsi un clamoroso colpo di scena.

Il fatto che la vittima sia stata finalmente identificata, per mezzo del rilevamento delle impronte digitali, ha semplificato non poco il compito della polizia e dei carabinieri.

Nel tardo pomeriggio di ieri, ha avuto inizio così la seconda fase delle indagini, quella che, a detta degli investigatori dovrebbe portare, in pochissimo tempo, ad una piena soluzione del mistero.

Il capo della Mobile e il capitano Renzo sono giunti stamane alle 10 a Camerino dopo aver compiuto accertamenti su un appuntato dei carabinieri residente ad Ancona (che sarebbe stato legato da amicizia alla vittima, pur essendo estraneo alla sua orribile fine). I due investigatori erano stati preceduti dal dottor Macera, già giunto ieri sera alle 22,30, il capo della sezione Omicidi della questura romana, sul to dopo il suo arrivo si è incontrato col tenente Virgilio D'Ancona, comandante della tenenza dei carabinieri mettendolo al corrente dell'operazione in atto.

Gli investigatori si proponevano, attraverso la raccolta di varie testimonianze, di stringere in una morsa lo sconosciuto sul quale gravano i maggiori sospetti e alcune altre persone che potrebbero essere accusate di falso e reticente testimonianza.

Il lavoro è cominciato stamattina poco dopo le ore 10, quando cioè il capo della sezione omicidi Ugo Macera e il commissario Carlucci hanno accompagnato nella caserma dei carabinieri «A. Bonsignore» di via Sparapani, la signorina Rosina Mauri e la signorina Luciana Marsili, amiche dell'assassinata. Le due giovani donne, che erano già state interrogate ieri a Roma, sono state poste a confronto. Rosina Mauri, una donna dall'andatura claudicante e dall'aspetto dimesso, che strappa la vita andando a servire presso alcune famiglie di Camerino e Casavecchia, e che si arrangia anche con qualche lavoro di cucito aveva dichiarato: «Conoscevo molto bene Nina Longo, anche perchè per diverso tempo ho abitato nella stessa casa, ospite della sorella Concettina che mi ha insegnato i rudimenti del mestiere di sarta. In diverse occasioni Nina mi confidò le sue amarezze e mi parlò del suo fidanzato, un giovane che lei chiamava Aldo e che Lina era in procinto di abbandonare in quanto faceva la «spia dei contrabbandieri». Queste cose deve averle dette anche ad altre ragazze che frequentava: a Lucia Marsili, a Iole Montorzi e a Rosa Cinti».

Dinanzi alle affermazioni della Marsili, che negava di aver ricevuto queste confidenze che contraddicevano la Mauri su altri particolari, gli investigatori hanno proceduto al confronto fra le due donne; confronto che però non ha fornito elementi di soverchio interesse. Successivamente, verso le 11, poi, Rosina Mauri è stata posta a confronto con la Montorzi e la Cinti. Dall'interrogatorio delle due donne, ed in particolare della Cinti, sono venute alla luce alcune importanti circostanze sul passato della vittima da loro ben conosciuta.

Nell'ottobre del 1949, quando aveva appena 17 anni, la Cinti si trasferì a Roma come domestica in casa del dott. Stemacci e strinse profonda amicizia con Nina Longo.

Più tardi la Cinti rientrò a Camerino e solo nell'inverno scorso tornò nella Capitale, a servizio presso una famiglia che abitava a Tiburtino.

«La mia amicizia con Ni-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 5. pag. 1. col.)

E' ormai certo che Nina Longo è l'assassinata del lago

naroya per il controllo delle miniere della regione di Zat. Come sempre, l'Omnium si appoggiava sul pascià di Marrakesc mentre i protettori della Pennaroya si servirono degli sceicchi locali, spingendoli a lamentarsi a Rabat per lo sfruttamento cui li sottoponeva il pascià. Il conflitto Omnium-Pennaroya continuò per tutto l'anno seguente, rafforzando naturalmente l'odio del gruppo Epinat-Glaui contro il sultano, oggi deposto Ben Yussef accusato di appoggiare le pretese dei capi tribù, e si concluse all'inizio del 1953 con una parziale ritirata dell'Omnium: la Banca di Parigi, che già possedeva 60 mila azioni della holding, ne rilevò da Epinat 140 mila, unendosi nell'affare con la Pennaroya-Rothschild e la Compagnia del Canale di Suez. La Pennaroya lasciò all'Omnium mano libera per l'affare delle miniere di Zat.

Ma le conseguenze di questo accordo dovevano essere sopratutto politiche: Epinat e El Glaui pur non avendo più la maggioranza, riuscirono egualmente a imporre alla presidenza della Società il loro uomo di fiducia: Jacques Aguillon «glauista» e acerrimo nemico di Ben Yussef. D'altra parte, il disinteresse della Pennaroya per l'affare di Zat appariva come un abbandono della politica favorevole al sultano legittimo e come una indicazione che il gruppo dei «grandi banchieri», il quale era parso favorevole al mantenimento dello statu quo in Marocco, rinunciava a questa posizione.

Oggi, la situazione è, al tempo stesso, la stessa e diversa.

Aguillon e Epinat continuano come prima la loro campagna glauista. L'autorità della Banca di Parigi, collegata con la Banca d'Indocina e con la Banca Lazard, conferisce ai sostenitori del Glaui una grande influenza sugli indipendenti, i radicali, gli MRP, i gollisti di destra, sempre sensibili agli oracoli che vengono dalle casseforti.

Scienziati italiani tenteranno di creare un'«aurora artificiale»

VENEZIA, 19. — Un gruppo di scienziati italiani tenterà di realizzare un'aurora artificiale mediante invio di radio onde nella ionosfera. Lo ha comunicato oggi il dott. Cutolo al convegno degli scienziati nell'isola di S. Giorgio. L'aurora si produrrà a circa 75 chilometri dalla superficie terrestre; si noterà un globo luminoso del diametro apparente circa dieci volte maggiore di quello della luna piena. Secondo i calcoli, l'aurora artificiale potrà illuminare un'area di circa diecimila chilometri quadrati.

SI ALLARGA LA SOLIDARETÀ CONTRO L'ODIOSO PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO

Messaggio di solidarietà al convitto Rinascita della giuria del premio letterario di Viareggio

Il documento è firmato da: Repaci, Bigiaretti, Colantuoni, De Benedetti, Flora, Jahier, Jenco, Monelli, Pozz, Russo, Salsa, Ungaretti, Valeri, Gallo, Weiss, Sbrana - Lunedì Andreotti s'incontrerà con Parri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 19 — Un autorevole presa di posizione contro l'iniquo sfratto intimato al convitto Rinascita di Milano si è avuta oggi attraverso una mozione firmata da insigni uomini di cultura facenti parte della giuria per l'assegnazione del Premio Viareggio che concluderà domani sera i suoi lavori per l'assegnazione dei premi letterari. La mozione sottoscritta da Leonida Repaci, Libero Bigiaretti, Alberto Colantuoni, Giacomo De Benedetti, Francesco Flora, Pietro Jahier, Elpiglio Jenco, Paolo Monelli, Mario Pozzi, Luigi Russo, Carlo Salsa, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Ignazio Weiss, Nicolò Gallo e Leone Sbrana dice testualmente:

«I sottoscritti membri della giuria del premio letterario Viareggio, venuti a conoscenza dello sfratto intimato al convitto Rinascita, memori di quanto l'Italia e la cultura italiana devono al sacrificio di coloro che lottarono contro la tirannide e l'oscurantismo fascista, esprimono la loro solidarietà agli insegnanti e agli studenti del convitto e fanno voti affinchè le autorità possano ritirare il provvedimento».

La congiura del silenzio dei giornali governativi, che si erano limitati nei giorni scorsi a pubblicare la velina ministeriale con le intransigenti affermazioni dell'onorevole Andreotti, si è rotta ieri con la pubblicazione da parte della stampa della completa e recisa smentita della presidenza del convitto Rinascita al contenuto di tali affermazioni. Da parte sua la RAI ha dovuto trasmettere la smentita inviatale dalla direzione del convitto alle notizie calunniose trasmesse l'altro giorno dopo il giornale radio secondo le quali il convitto Rinascita sarebbe sovvenzionato dal PCI.

Corrispondenti di vari giornali, raccogliendo l'invito lanciato dai dirigenti del convitto Rinascita, si sono recati a visitare l'istituto. Fra questi vi erano un cronista del *Popolo* di Milano e l'inviato speciale della *Stampa* di Torino.

La corrispondenza dell'inviato del quotidiano torinese apparsa sulla *Stampa* di oggi, espone obiettivamente la situazione del convitto riconoscendo in sostanza la buona causa del convitto Rinascita e l'inopportunità del provvedimento governativo. In particolare l'inviato della *Stampa* in merito alla motivazione dello sfratto ha interpellato i rappresentanti dell'Istituto britannico. «Quest'ultimo — scrive l'inviato del giornale torinese — è una istituzione culturale finanziata dal governo inglese, da poco tempo ha trovato sistemazione in via Manzoni 43, dove sembra non si trovi affatto male. A nostra domanda, il console di Gran Bretagna si è dichiarato del tutto all'oscuro del trasferimento che i ministri Andreotti e Martino preannunciano per l'Istituto britannico di Milano».

Alla luce di questi motivi è perciò necessario rivedere tutta la questione e si ha conferma che l'on. Andreotti, di ritorno da Trento, si incontrerà lunedì con l'on. Parri ed altri rappresentanti della Resistenza per ridiscutere il problema relativo allo sfratto.

Per illustrare alla stampa le finalità del convitto Rinascita la presidenza dell'istituto terrà domani, alle 17, una conferenza stampa presso la sede di via Zecca Vecchia 1. I giornalisti potranno poi visitare il convitto e fotografarne i locali.

Attestazioni di solidarietà e offerte per l'istituzione di nuove borse di studio continuano intanto a pervenire al convitto Rinascita. Un messaggio è stato inviato dalla Lega provinciale delle cooperative di Ravenna che dice: «Cari amici, con la presente vi informiamo che in pari data all'on. Segni abbiamo spedito un telegramma così concepito: "Settantottomila cooperatori ravennati sollecitano suo autorevole interessamento contro sfratto convitto Rinascita Milano grave offesa Resistenza

Da Giovanni Pirelli, autore con Malvezzi del libro «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana» e «Lettere di condannati a morte della Resistenza europea», che a suo tempo aveva devoluto l'importo del premio assegnatogli per la prima pubblicazione al convitto, sono giunte alla presidenza dell'istituto 20 mila lire accompagnate da una lettera: «Seguo la vostra battaglia con passione, ansia ed affetto».

Delegazioni di operai e di donne hanno proseguito in questi giorni la visita al convitto Rinascita mentre centinaia e centinaia di adesioni alla lotta per la buona causa della scuola vanno raccogliendosi nel libro posto allo ingresso dell'istituto.

ROMOLO GALIMBERTI

Una biografia di Ruggero Grieco

E' uscito un opuscolo sulla vita del compagno Ruggero Grieco. Le Federazioni sono invitate ad inviare sollecitamente le prenotazioni al C.D.S. nazionale. Il prezzo dell'opuscolo è di L. 20.

lampi e fulmini, si sono abbattute durante la notte e verso l'alba sulla Sicilia.

In mattinata, un violento acquazzone si è abbattuto a Catania nella zona etnea provocando alle culture danni che, secondo le prime notizie, sembrano rilevanti.

Durante il temporale, un fulmine si è diretto verso otto petroliere ancorate al molo del porto di Palermo. Dopo aver bruciato gli impianti elettrici della prima nave la folgore ha attraversato le tolde delle altre sette petroliere scaricandosi quindi in mare. I danni sono limitati ad un globo di vetro andato in frantumi.

Anche in provincia di Messina, dove il maltempo si è abbattuto con qualche anticipo rispetto a Palermo e Catania, vengono segnalati danni. Nel capoluogo, la pioggia ha provocato l'allagamento di alcune baracche. A Montalbano Elicona, a Sant'Angelo di Brolo, a Piraino, a Patti e nelle zone circostanti diversi terreni sono stati allagati.

Le condoglianze dei senatori comunisti alla famiglia Galante

Il compagno Pastore ha inviato il seguente telegramma ai familiari dell'avv. Galante:

«Nome Gruppo senatori comunisti esprimo vivissime condoglianze per la morte dell'avv. Galante segretario generale Senato, funzionario di alta intelligenza, cultura e coscienza».

Alla famiglia dello scomparso, sono pervenuti anche i telegrammi di cordoglio del Capo dello Stato, dei presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio e di tutti i membri del governo.

La salma verrà trasportata stamane a Molterna, in provincia di Potenza, dove domenica mattina avranno luogo i funerali.

Il Senato sarà rappresentato dal questore, sen. Vaccaro.

Impresa alpinistica di due «scoiattoli»

CORTINA D'AMPEZZO, 19 — Gli alpinisti Beniamino Franceschi e Candido Bellodis, del circolo «Scoiattoli», hanno scalato, per la prima volta, la torre «Alleghe», nel gruppo del monte Civetta. La parete, che da anni resisteva ad ogni attacco, è stata superata in 20 ore di arrampicata effettiva, con l'impiego di 105 chiodi (di cui cinque sono rimasti in parete) e di nove cunei di legno. La torre Alleghe presenta difficoltà di sesto grado superiore.

Commissario prefettizio al comune di Palermo

PALERMO, 19. — Il professore Gioacchino Scaduto, rieletto sindaco di Palermo il 10 agosto, ha inviato una lettera all'assessore comunale anziano che presiedette l'ultima seduta del Consiglio nella quale gli comunica di non potere accettare la nomina.

In Seguito al perdurare della crisi della amministrazione comunale e alla decisione del prof. Scaduto, il prefetto con suo decreto odierno ha nominato commissario presso il comune di Palermo il vice prefetto Vicario, dr. Mario Liotta, con l'incarico di provvedere a tutti i rami dei servizi di istituti e di dare corso alle spese obbligatorie.

Il decreto della nomina del commissario prefettizio al comune di Palermo, è stato emesso dal prefetto ancor prima che fosse stata resa nota la lettera di dimissioni del prof. Scaduto. La responsabilità della situazione che si è venuta così a creare al comune di Palermo ricade esclusivamente sulla Democrazia cristiana la quale respingendo la chiara proposta del gruppo Garibaldi di formare una giunta comunale di centro con un preciso programma amministrativo, ha preferito abbandonare il comune nelle mani di un commissario prefettizio.

Il piede in due staffe

Del corsivo polemico che ancora ieri l'Osservatore ci ha dedicato, ci interessano alcuni punti. In primo luogo all'Osservatore — scrive il corsivista — non ha mai fatto addebito ai comunisti di cattiva volontà di aprire il dialogo con i cattolici, di convivere quindi e di coesistere con essi. Ne ha anzi riconosciuta la buona volontà, così da avvertire che era attuata con cattivo metodo». Molto bene: siamo lieti del riconoscimento dell'organo vaticano della buona volontà dimostrata dai comunisti nell'aprire un dialogo con i cattolici. E' il primo.

Quanto al «cattivo metodo», l'Osservatore si riferisce, come ormai noto, ad un nostro articolo in cui si raccontavano episodi relativi alla lotta di corrente che si svolge in Vaticano fra i sostenitori di una politica «oltranzista» e quelli di una «moderata». In Vaticano, sostiene l'Osservatore, non esistono correnti, ma solo, tutt'al più, opinioni diverse. Ripetiamo a questo punto che sarebbe veramente singolare se chi ha una certa opinione non lottasse, in qualche modo, per vederla trionfare, sostenuto in ciò da un certo numero di seguaci.

L'altro argomento che ci interessa è quello relativo alla posizione presa da padre Messineo contro la coesistenza. L'Osservatore contrappone quanto afferma Messineo con quanto affermato dal Papa sullo stesso argomento. Se si trattava davvero — scrive —... di stabilire come la pensino i dirigenti della Segreteria di Stato, come si dividano, chi seguano, ebbene, il Papa, nel Messaggio di Natale parlò «ex professo» della coesistenza. Eppure non lo si citò. Si citò padre Messineo. Con ciò stesso l'Osservatore lascia capire sostanzia chiaramente che la tesi giusta è quella di Pio XII, non quella del gesuita. E qui cominciano i guai: perchè il Messineo, secondo il quale la coesistenza» è un concetto antiumano», una «formula velenosa», cita («Civiltà Cattolica» n. 2523, pag. 232) a sostegno delle proprie opinioni proprio lo stesso Messaggio papale. Secondo il gesuita, infatti, la coesistenza intesa da Pio XII ha un significato molto diverso e la cui attuazione produce effetti che trascendono in estensione e in qualità quelli della coesistenza. Questa — prosegue l'interpretazione del discorso pontificio — opera in senso dispersivo, quella in senso unitivo; questa dissolve la famiglia umana, quella la cementa; questa si alimenta di egoismo e di odio, quella si nutre di solidarietà e di amore.

Come può dunque valere il Messaggio del Papa per stabilire — come vorrebbe l'Osservatore — il pensiero unanime delle gerarchie della Segreteria di Stato, se un autorevole — e autorizzato — portavoce dei gesuiti lo interpreta a sostegno della propria tesi, contro l'interpretazione che ne dà invece l'Osservatore e contro le stesse intenzioni che l'Osservatore attribuisce al Papa? E come mai si permette a Messineo di proseguire, su riviste ufficiali delle gerarchie clericali, nella sua violenta propaganda, nelle sue «personali» interpretazioni, che hanno come chiaro obiettivo il non permettere che cessi la divisione tra gli uomini, di qualsiasi fede essi siano, qualsiasi sia la loro posizione sociale? Tenere il piede in due staffe è sempre pericoloso; e i punti deboli di tale posizione vengono alla luce anche in una banale polemica su un modesto articolo di Ferragosto. Ed è anche questa una conferma di ciò che scrivevamo.

g. r.

LA VILLA REGINA HA COMINCIATO A OSPITARE MIGLIAIA DI VISITATORI

Cafè chantant e stand del cacciucco fra le attrattive del Festival di Livorno

Nel Bolognese, iscritti alla Democrazia cristiana e al partito socialdemocratico sottoscrivono una protesta contro i veti della Questura alle feste della stampa comunista - Successi nella sottoscrizione e nella diffusione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19. — Villa Regina è da ieri la meta di migliaia di livornesi, per i quali è divenuta ormai una tradizione trascorrere l'intero pomeriggio o la serata nel magnifico parco, che ospitò da vari anni il festival provinciale dell'Unità. Il Festival si è inaugurato ieri sera e già si contano a parecchie migliaia i frequentatori. Per essi è stato predisposto un grandioso complesso di attrazioni concepite in modo da offrire a tutti, dai più piccoli ai più grandi, qualche ora di svago e di serenità. E' vero che l'esistenza dei lavoratori e delle loro famiglie è dura e non lascia largo margine allo svago, ma qui a Villa Regina, sia pure con un po' di sacrificio, una ragazza, un giovane o un'intera famiglia possono trascorrere in letizia un po' del loro tempo libero, con una spesa modica o anche senza spendere un soldo, se vogliono.

Descrivere tutto il complesso del Festival sarebbe troppo lungo, tanti e così vari sono i padiglioni costruiti dalle varie sezioni del Partito, ma un itinerario di massima si può tuttavia tracciare. Appena varcato il grande cancello pavesato di bandiere, i ragazzi cominciano subito, come si dice a Livorno, a «limare» i genitori: proprio lì a due passi, infatti, ci sono il trenino che marcia su un autentico binario, con una autentica locomotiva in miniatura, e il teatro dei burattini ai quali per un fanciullo è davvero difficile resistere. Poi si susseguono stand vari, tra i quali quello dell'UDI con esposizione di modelli, una giostra, gli specchi deformanti per fare quattro risate (entreranno in funzione domani però); quello dedicato al petrolio italiano sotto forma di un distributore di benzina; una fiera gigante; un gigantesco padiglione delle cooperative dove funzionano a pieno ritmo le affettatrici.

Si giunge quindi al centro del parco. Ivi un grande globo terrestre simboleggia la volontà del mondo intero di marciare verso la pace. Sulla sinistra una vastissima e suggestiva pista da ballo, sempre affollata da centinaia di giovani e di ragazze; sulla destra lo stand dei giovani, che hanno portato dal Borgo Cappuccini un angolo di Texas con tanto di saloon e ordinanze di sceriffi che intimano di lasciare fuori della porta le Colt 45, e quello detto della «cacciuccata», veramente bello. Si tratta di una nave in proporzioni ridotte, che sforna «cacciucco» (zuppa di pesce) a buon mercato, da consumarsi all'aperto, sotto le grandi piante del parco, tutt'intorno a un laghetto artificiale, sul quale si riflettono con effetti scenografici mille luci colorate.

Più avanti il «Café chantant» ci riporta un po' alla Parigi fine secolo e l'arena dove si dànno spettacoli veri e propri di varietà ogni sera differenti. Dal lato opposto alla villa c'è «Sofia la pizzaiola» che appunto vende la pizza napoletana, un grande ristorante, molto frequentato e il trattore che è al tempo stesso la riproduzione ingrandita di un autentico trattore agricolo e un ottimo buffet. Ce n'è insomma un po' per tutti i gusti ma più che il singolo elemento è lo insieme che crea quella atmosfera che non lascia per nulla delusi i frequentatori. Il Festival si chiuderà il 28 prossimo.

S. T.

Nel Bolognese

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 19. — Il Festival provinciale dell'Unità si terrà nel grande parco cittadino della Montagnola. Lo ha comunicato la Federazione comunista bolognese dopo che il Consiglio comunale aveva deciso all'unanimità di riservare ad altri scopi i Giardini Margherita. Se un accordo è stato facilmente raggiunto per quanto riguarda la sede del Festival provinciale, non altrettanto si può dire per quanto riguarda le feste nelle sezioni e nei comuni. La questura bolognese, infatti, seguendo le direttive che emanò Scelba a suo tempo cercò di intralciare l'iniziativa dei comunisti, di vietare quante più feste e comizi è possibile o di confinarle nei luoghi meno adatti per impedire ai cittadini di parteciparvi.

La questura ha posto il suo veto, nella sola giornata di ieri, a ben 13 feste di sezione e comunali.

Nelle località dove le feste sono state proibite si farà ugualmente il comizio mentre delegazioni di cittadini si sono recate immediatamente in questura per esprimere la loro protesta.

Le limitazioni però non impediscono che le feste dell'Unità riscuotano ovunque successi mai riscontrati, mentre si nota la partecipazione di cittadini di ogni opinione politica i quali, messi a conoscenza del comportamento delle autorità governative e di polizia, hanno espresso spesso la loro recisa disapprovazione. Così a Bazzano i ripetuti divieti all'organizzazione della festa hanno provocato una generale protesta. Una petizione è stata sottoscritta anche da 30 capifamiglia democristiani e da tredici socialdemocratici, tra i quali due membri del comitato di sezione locale della DC e uno del direttivo del PSDI. Sono state tenute poi 25 serate di cellula, ognuna delle quali ha procurato un utile di 4 mila lire, sono state infine raccolte per le sottoscrizioni oltre 110 mila lire di cui 20 al di fuori del partito e diffuse ogni domenica duecento copie dell'Unità in più del normale.

Durante la battaglia per ottenere il permesso per la festa di Altedo sono state organizzate 17 serate di cellula e fatti 30 abbonamenti all'Unità, mentre a Malalbergo sono state tenute sette serate di cellula e sottoscritti 21 abbonamenti. Il lavoro procede come si vede tra mille difficoltà, ma con innegabili successi.

Dirigente della DC a una festa dell'Unità

LUCCA, 19. — Già numerose feste dell'Unità e comizi per il Mese della stampa comunista si sono svolti in provincia di Lucca.

A Coreglia, la festa ha avuto un particolare successo. La popolazione ha partecipato assai largamente alla manifestazione che era stata preparata insieme da comunisti e socialisti. Ad essa ha recato la propria adesione anche il segretario della locale sezione della Democrazia cristiana, che ha suggellato con la sua stessa presenza il carattere popolare delle nostre feste e ha sottolineato la possibilità concreta che esiste, di ricreare quella unità popolare che è necessaria ormai al progresso del nostro Paese.

Anche a Capriglia, la festa dell'Unità ha riscosso un vivo successo.

Dopo una sparatoria rapiscono una ragazza

PALERMO, 19 — Il rapimento di una ragazza quattordicenne ha dato origine a una violenta sparatoria, conclusasi fortunatamente senza vittime, a Divaino di Ciminna, un grosso centro a pochi chilometri da Termini Imerese.

Due giovani contadini, i fratelli Salvatore e Francesco Cassata, di 28 e 21 anni, si sono presentati armati di fucile in una casa colonica dove si trovavano la 14enne Nunzia Brancato, sua madre e il garzone, Vito Collonnello di 15 anni. Con le armi spianate i Cassata hanno intimato ai tre di addossarsi al muro con le mani in alto, quindi hanno fatto cenno alla ragazza di seguirli. Tenendo in mezzo la Brancato, hanno poi guadagnato l'uscita, allontanandosi per la campagna.

A questo punto il garzone, armatosi di un fucile, si è dato all'inseguimento dei rapitori esplodendo contro di loro alcuni colpi per indurli a lasciare la giovane. I Cassata, per nulla intimoriti, hanno risposto al fuoco ingaggiando con il Colonnello un vero e proprio conflitto durato diversi minuti. Quindi, favoriti dalle accidentalità del terreno sono riusciti ad eclissarsi.

Uccide il figlio con un trattore

VENEZIA, 19 — Un agricoltore della bonifica del Montiron, Marcello Cavallin, rientrando dai campi alla guida di un trattore che rimorchiava una falciatrice, ha investito e ucciso il figlioletto Renzo di 3 anni. A qualche centinaio di metri dalla propria abitazione, il bambino è sbucato di corsa a pochi passi dal trattore

Scheletro in un pozzo a Torre del Greco

NAPOLI, 19. — Nel corso di lavori di scavo, alcuni operai hanno trovato stamani in un pozzo prosciugato a Torre del Greco uno scheletro di un ragazzo o ragazza di 10 anni. Sono in corso indagini per accertare l'identità delle spoglie e le circostanze del decesso.

Auto macchiata di sangue abbandonata in un parcheggio

CREMONA, 19. — Una misteriosa auto è stata trovata stamane abbandonata nel parcheggio della Società Canottieri Beldesio.

La vettura era stata notata dal custode del parcheggio fin da ieri quando aveva preso servizio, ma solo questa mattina, trovandola ancora ferma al suo posto, egli si decise ad esaminarla da vicino. Si trattava di una giardinetta targata Modena, con il parabrezza in frantumi e macchie sospette di sangue sui sedili e sui rivestimenti interni. Mancava il libretto di circolazione e qualsiasi documento da cui risultasse la proprietà dell'auto abbandonata.

La Questura di Cremona ha sequestrato l'auto ed ha provveduto ad avvertire quella di Modena per far luce sul misterioso ritrovamento.

PER ASSISTERE ALLE MANOVRE MILITARI

Il Presidente Gronchi ha visitato ieri la Lucania

Grandi manifestazioni in numerosi centri Brevi parole di saluto del Capo dello Stato

POTENZA, 19 — Il capo dello Stato ha assistito oggi sulle colline della valle Satriano in Lucania alle manovre a fuoco di reparti della divisione Pinerolo. Dopo la esercitazione l'on. Gronchi si è complimentato con i soldati, per la maggior parte richiamati della classe 1931, auspicando «che questo addestramento non debba servire».

Prima di recarsi sul terreno delle manovre, il corteo presidenziale ha fatto tappa a Tito, dove la popolazione ha inscenato una grande manifestazione all'on. Gronchi. Il capo dello Stato, rivolgendo alla folla un breve saluto, ha detto: «Non potete immaginare come mi sia gradita questa spontanea manifestazione non perchè rivolta alla mia persona che conta poco, ma perchè rappresenta quel senso dell'unità nazionale che anche nel Mezzogiorno va diventando coscienza popolare». «Il sentire che l'anima del Mezzogiorno — ha detto ancora l'on. Gronchi — vibra all'unisono con l'anima dell'intera Nazione è una constatazione che, a chi rappresenta come me l'intera comunità nazionale, dà un senso di conforto ed è di sprone ad adempiere il proprio dovere con il necessario spirito di sacrificio, con senso di responsabilità e con l'affetto verso le masse popolari che deve caratterizzare questa nostra epoca».

Manifestazioni analoghe hanno salutato l'on. Gronchi a Pietragalla, a Picerno e a Potenza da dove il presidente della Repubblica è ripartito alle ore 18.40.

Il testo del comunicato riferendosi alle dimissioni del professor Pasquale Monaco dalla carica di Sindaco prende atto con rammarico delle dimissioni che il compagno Monaco è costretto a dare per motivi di salute, gli augura un pronto ristabilimento e un rapido ritorno alla piena sua attività di militante del nostro partito.

Contemporaneamente, i comunisti delle varie sezioni torresi si sono impegnati a moltiplicare le loro energie per condurre avanti col massimo slancio la campagna per il Mese della Stampa comunista per raggiungere e superare al più presto le cifre della sottoscrizione dell'anno scorso, organizzando una serie di piccole feste e iniziando subito la preparazione di una grande festa cittadina dell'«Unità».

Dimissionario il sindaco di Torre Annunziata

NAPOLI, 19. — L'assemblea plenaria del comitato comunale e dei comitati direttivi delle sezioni del P.C.I di Torre Annunziata tenutasi nella sede della sezione «Gino Alfani», ha votato una mozione il cui testo è stato diramato alla stampa.

Sospeso dall'incarico il sindaco dc di Grottaminarda

AVELLINO, 19 — Il sindaco democristiano di Grottaminarda, il dott. Achille Vitale, è stato sospeso dalla carica con un decreto del prefetto della provincia in attesa dei risultati di un'inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria sui suoi metodi amministrativi.

Violenti nubifragi in tutta la Sicilia

PALERMO, 19 — Violente burrasche, accompagnate da

Il Consiglio di Stato conferma l'illegittimità delle attuali G.P.A.

L'organo di tutela deve essere composto a maggioranza elettiva - Sollevare il problema nei comuni, nelle province e tra l'opinione pubblica

Una importantissima decisione è stata adottata dal Consiglio di Stato riunito in adunanza plenaria. Essa riguarda le Giunte provinciali amministrative, le quali, come è tristemente noto, esercitano ancora, in violazione della Costituzione, funzioni di controllo e di legittimità di merito su moltissimi atti degli enti locali: comuni, provincie, enti di assistenza ospedali, ecc.

La decisione, che porta la data dell'11 marzo 1955 e che è stata pubblicata sulla rivista del Consiglio di Stato (pag. 225 del corrente anno), viene sostanzialmente a riconoscere fondata la tesi secondo la quale l'attuale composizione delle Giunte provinciali amministrative è illegittima. Il Consiglio di Stato allineandosi ad una sentenza pronunciata l'anno scorso dalla Suprema Corte di Cassazione, afferma infatti che con l'avvenuta ricostituzione dei Consigli provinciali su base elettiva, il decreto 4 aprile 1944, n. 111, e il decreto 12 aprile 1945, n. 203 sono da considerarsi decaduti. Ne consegue, evidentemente, che anche per la composizione della G.P.A. torna a avere vigore la legge comunale e provinciale del 1934 con le modificazioni del 23

In termini concreti, ciò significa che i Consigli provinciali hanno il diritto di nominare i membri delle Giunte provinciali amministrative nel numero di cinque effettivi e tre supplenti, anziché nel numero di quattro effettivi e due supplenti, come hanno imposto sinora le prefetture sulla base di una circolare del ministero dell'Interno del 14 giugno 1951.

Grande è l'importanza della questione, in quanto con la nomina di cinque membri effettivi e tre supplenti da parte dei Consigli provinciali, verrebbe assicurata, nell'organo di controllo degli enti locali, la prevalenza dei membri elettivi su quelli governativi, così come gli ordinamenti democratici precedenti al fascismo avevano sempre inteso di mantenere, con tutti i conseguenti vantaggi per le autonomie locali che sono oggi soffocate dal prepotere delle prefetture.

La decisione del Consiglio di Stato apre dunque il problema della rinnovazione di tutte le Giunte provinciali amministrative d'Italia, giacchè la permanenza in carica di un organo irregolare crea una situazione di illegalità e ne rende annullabili tutti gli atti.

Saprà il governo Segni, che si dichiara rispettoso della Costituzione e, quindi, delle autonomie locali nonchè ossequiente ai giudicati della Magistratura, revocare in proposito la circolare Scelba del 1951? Certo è che ad ottenere una soluzione positiva contribuirà in gran parte l'azione che i cittadini, i comuni, i Consigli provinciali e gli stessi membri democratici delle Giunte provinciali amministrative sapranno compiere sollevando la questione sia di fronte agli organi amministrativi e giurisdizionali, sia di fronte alle popolazioni interessate.

Mobilificio in fiamme nel Napoletano

NAPOLI, 19. — Un violento incendio si è sviluppato stamane nel mobilificio di tale Gennari Petillo, a S. Paolo Belsito, nei pressi di Cimitile. I vigili del fuoco, accorsi da Napoli, hanno domato le fiamme dopo tre ore di intenso lavoro, coadiuvati dai settanta operai dipendenti dello stabilimento. I danni sono ingenti.

Ca endar.o degli esami del e scuole secondar.e

Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 19 settembre prossimo. Tutti gli altri esami di ammissione, di idoneità, di promozione, di licenza, avranno inizio il 6 settembre.

I diari degli esami di maturità e di abilitazione sono i seguenti: esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale: maturità classica - lunedì 19 settembre, ore 8,30, italiano; martedì 20 settembre, ore 9,30 - latino-italiano; mercoledì 21 settembre, ore 8,30 - italiano-latino; giovedì 22 settembre, ore 8,30 - greco Maturità scientifica: lunedì 19 settembre, ore 8,30 - italiano; martedì 20 settembre, ore 8,30 - latino-italiano; mercoledì 21 settembre, ore 8,30 italiano-latino; giovedì 22 settembre, ore 8,30 - matematica; venerdì 23 settembre, ore 8,30 lingua straniera; sabato 24 settembre, ore 8,30 - disegno Abilitazione magistrale: lunedì 19 settembre, ore 8,30 italiano; martedì 20 settembre, ore 8,30 latino; mercoledì 21 settembre, ore 8 e 30 - matematica.

Le prove orali avranno inizio: per l'abilitazione magistrale il giorno 24 settembre; per la maturità classica il giorno 26 settembre; per la maturità scientifica il giorno 27 settembre.

Gli esami di abilitazione negli Istituti tecnici e nelle Scuole di Magistero professionale per la donna avranno inizio il 19 settembre e si concluderanno il 23 settembre, per riprendere il 24 con le prove orali e grafiche. Lo stesso calendario sarà osservato dagli Istituti tecnici industriali, dagli Istituti tecnici industriali e per geometri, e dagli Istituti tecnici nautici. Gli Istituti tecnici femminili e le Scuole di Magistero professionale per la donna inizieranno, invece, le prove scritte il 20 settembre alle ore 8,30 e le prove orali il 24 settembre, se trattasi di Scuole di Magistero professionale per la donna, e il 26 settembre, se trattasi di Istituti tecnici femminili.

I diari per gli esami di ammissione, idoneità, promozione e di licenza, che avranno inizio il 6 settembre, saranno fissati dai Provveditori agli Studi.

Lo Stato paghi i debiti contratti con i cittadini

Una donna che ha scontato, innocente, 10 anni di carcere non ha ancora avuto il risarcimento dei danni disposto dal magistrato

Il compagno senatore Umberto Terracini ha presentato la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia:

«per conoscere i motivi che hanno fino ad ora trattenuto la sua amministrazione dal saldare il suo debito d'onore e di legge, a titolo di riparazione pecuniaria, verso la signora Maria Galliano che, vittima di un incredibile errore giudiziario, ebbe a scontare, innocente, 10 anni di reclusione e il cui marito, pure esso innocente, morì nel Manicomio criminale di Montelupo dopo avere patito 7 in atroci sofferenze morali che lo avevano portato alla follia — riparazione finalmente disposta da oltre due anni dal magistrato competente in base alle sopravvissute norme del Codice di Procedura Penale, che la Corte di Cassazione stranamente continua a prediligere nei confronti della innovatrice e giusta norma Costituzionale, e fissata in somma umiliantemente irragionevole per sapere se, considerando, come si deve, lesivo della dignità della giustizia repubblicana tale comportamento, grotto e disumano, che suona beffa alla miseria e insieme insolente sfida al diritto, e proprio da parte di quelle istanze statali che si presumono investite del compito solenne di dare al diritto la massima tutela, non ritenga di coprire con una sanzione i funzionari responsabili dello scandalo, per fare loro finalmente comprendere che dietro alle loro carte emarginate e protocollate stanno gente viva alle cui sofferenze essi sono tenuti a dare conforto e sollievo, con ogni solerzia e cura schifando qualche volta i comodi adattamenti di cui si stranico l'antiquato meccanismo della nostrana burocrazia».

IL PILOTA E' DECEDUTO

Un aeroplano militare precipita nel Napoletano

L'incidente sembra essere stato provocato da un improvviso guasto al motore

NAPOLI, 19. — Una grave sciagura aerea si è verificata ieri poco dopo le 9, nel cielo di Agerola. Un Macchi 416 pilotato dal 19enne Lucio De Vito, domiciliato a Napoli in piazza Vanvitelli 5, proveniente da Pomigliano d'Arco, giunto ad Agerola ha cominciato a fare delle pericolose evoluzioni a bassa quota.

Mentre numerosi cittadini del luogo si godevano lo spettacolo ammirando la bravura del pilota, questi a piazza S. Lazzaro si portava a bassissima quota e questa sua imprudenza provocava, purtroppo, la sciagura. Una ala dell'aereo, difatti, urtava contro un albero per cui il pilota non era più in grado di controllare l'apparecchio. Poco dopo, in località Campo, l'aereo precipitava al suolo, incendiandosi. Sul posto si recavano immediatamente i carabinieri di Agerola, i quali piantonavano i resti dell'aereo ed il corpo dello sventurato pilota che appariva intatto. Il volto, invece era orrendamente sfigurato.

Si è appreso che il De Vito si era recato nel cielo di Agerola a salutare la fidanzata che si trova in un albergo di piazza S. Lazzaro, per la villeggiatura. Giunto in prossimità dell'albergo ha effettuato delle pericolose evoluzioni, e ciò gli è costato la vita.

RIEVOCAZIONI GARIBALDINE

Camicia rossa

Tra le memorie, i diari, le «noterelle» che formano il gruppo della «letteratura garibaldina» del nostro Ottocento, la *Camicia Rossa* di Alberto Mario (edita a cura di Spellanzon, nella Universale Economica, p. 198, Milano, 1955) si colloca fra le cose più significative. Non tanto per particolari qualità poetiche e letterarie, che si sono riconosciute, in certi limiti, ad altri famosi scritti; ma nemmeno perchè rispetto alle «noterelle dell'Abba troppo levigate e soppesate» qui ci si trovi di fronte a «della poesia vissuta, della rapsodia ispirata, in cui il canto è di getto come polla di acqua sorgiva», come è stato detto (A. Spallicci, *Alberto Mario*, Milano, 1955, p. 199). Nelle pagine di A. Mario, che per altro fu anche autore di bozzetti e di prose d'arte, non manca certo la «letteratura»; oltre che in un certo continuo rifarsi ai temi della cultura letteraria, nello scoperto intento delle descrizioni della terra di Calabria e nella cura del racconto umoresco di alcuni episodi.

Ma d'altro canto, scritto fra il 1862 e il 1863, e pubblicato senza il lungo *labor limae* delle «noterelle» dell'Abba, più di quelle, il libro di A. Mario è documento notevole di una cultura, di una sensibilità, e insomma di una visione delle cose, nei suoi limiti, democratica se non popolare.

Camicia rossa, rimasta fuori dalla raccolta degli *Scritti* di Mario curata dal Carducci nel 1884, forse anche per questo, deve avere richiamato poco l'attenzione su di sè, se, scrivendone nel *Dizionario letterario* Bompiani, una seria studiosa ha equivocato sul contenuto definendolo la «storia di questa istituzione» cioè della camicia rossa garibaldina. In realtà non è di questo che si tratta: e quanto ad «istituzioni» vi si parla in alcune pagine piuttosto di quel collegio e scuola militare, in cui furono raccolti, per ordine di Garibaldi, dal Mario stesso, i ragazzi abbandonati della città di Palermo. Ma l'intenzione dell'autore e il significato dell'opera tendono ad altro.

Sotto la forma di un libro di memorie, che non di rado si adagia nelle descrizioni e negli aneddoti, il libro di Mario, diversamente dalla maggior parte della letteratura garibaldina, ha un suo preciso fine, un coerente disegno, che si snoda da un centro, che vuol essere logico, ed è sentimentale. Non senza ragione infatti il libro si inizia, si può dire, con la scena dell'arrivo dei superstiti della spedizione di Sapri, che chiedono a Garibaldi di potere tornare a combattere, e con il commento di quest'ultimo: «Ecco in epilogo la filosofia della storia: noi che la fortuna favorì con la vittoria abitiamo in palazzi reali. Questi prodi, perchè vinti, furono sepolti nei sotterranei di Favignana». E si chiude col triste dialogo di Garibaldi con la moglie di Mario dopo Teano.

✪

Intorno e dentro il quadro delle vicende della spedizione garibaldina da Palermo al Volturno, che conosce i trapassi fra la luce ridanciana della «rivolta» di Forio d'Ischia e la cupa tristezza della sconfitta garibaldina di fronte ai *cafoni* d'Isernia, circola e fa da centro una nota di sentimento, di delusa tristezza. Ed è attraverso questo tipo di confessione del sentimento, che *Camicia Rossa*, più che gli altri scritti della letteratura garibaldina, (se si eccettuino alcune pagine del Bandi) mette a fuoco la contraddittorietà, in gran parte inconsapevole, in cui resta impigliato, nel momento del suo maggiore successo, il movimento della democrazia radicale del Risorgimento. I luoghi nei quali Mario, che ne fu uno degli esponenti, parla in prima persona e lucidamente dei limiti contro cui si incagliava il moto democratico popolare suscitato da Garibaldi, ci danno un elemento utile a riconoscere la esistenza, in taluni gruppi, della coscienza dell'alternativa possibile alla soluzione annessionista. (Come ad esempio nella conversazione con Garibaldi: «Se stesse a me, generale, non andrei a Roma, nè vorrei i piemontesi a Napoli». «Che cosa fareste? Sentiamo anche questa!». «Mi chiuderei nelle Due Sicilie, finchè vi avessi organizzata la libertà e un grande esercito di patrioti. Poscia direi ai piemontesi: fratelli cari, dobbiamo emancipare Roma e Venezia, sia gara fra di noi a chi fa meglio. Indi il plebiscito»). Ma non tolgono la impressione sostanziale e conclusiva di una incapacità e di una sconfitta, quale del resto esplicitamente si ricava dal dialogo con Caldesi sulla fine del libro. («Noi andiamo a firmare l'atto di abdicazione, ed è troppo presto per la libertà d'Italia: forse andiamo incontro alla umiliazione, ed è troppo grave per l'avvenire della democrazia italiana». «Oggi sei pieno di ubbie... devi aver dormito male». «E' vero mi addormentai in sella e mi svegli ri boccone nella polvere. Altro segno infausto — prorompe i onico Caldesi — che simboleggia la presente rivoluzione»).

✪

E' stato assai utile premettere ad illustrazione storica di questo stato d'animo, documentato da *Camicia rossa* di Mario, l'interessante saggio di Cesare Spellanzon, sulle vicende attraverso le quali, con l'ala democratica avanzata, lo intero garibaldinismo venne frenato e compresso dall'azione politica e militare del governo di Cavour. Peccato è che quel saggio resti di fatto distaccato, nei riferimenti concreti, rispetto alle pagine di *Camicia rossa*, dove pure numerosi accenni avrebbero richiesto una delucidazione storica e una sottolineatura particolare. Così, ad esempio, la rapida avanzata dalla Calabria a Napoli dei volontari garibaldini di fronte ad un forte esercito, borbonico, che praticamente butta le armi e si arrende, circondato come si sente ed è dai *cafoni* in rivolta. «E in vero ai fianchi dei regi e di fronte si accese l'insurrezione come funesta ghirlanda di fuoco. Ardeva nel Cosentino, in Basilicata, in Capitanata e nelle Puglie... E vi erano le squadre dai cappelli conici, dalle brache corte e dalle scarpe di cimosa: e quegli alpestri cacciatori con infallibili moschetti tenevano le porte chiuse in faccia al generale Ghio». E di contro la sconfitta garibaldina da parte dei *cafoni* di Isernia, con l'episodio suggestivo, e, diremmo oggi, come una bella pagina cinematografica, dell'idillio del capitano garibaldino con la ventenne figliola di un proprietario di Campobasso, finito nel simbolico invio di un pugnale al capitano sconfitto e tra le grida in teatro di: «Viva Cialdini, vincitore dei cafoni di Macerone!».

Fra gli altri punti che nel racconto di Mario richiedevano particolare esplicazione, questi, oltre a essere fra i più inquietanti e oscuri per il lettore, sono quelli che indicano poi la direzione intorno alla quale drammaticamente si agiterà infruttuosamente anche negli anni seguenti all'unità, gran parte del movimento democratico radicale repubblicano. E Alberto Mario personalmente; chè, sempre più accostandosi al Cattaneo e agli altri critici del modo come si era realizzata la unificazione, egli levava la sua protesta contro il fatto che alla unità era stata sacrificata la democrazia, la *libertà*, soprattutto, dei cittadini; e respingeva d'altro canto ogni movimento che partisse dagli interessi, oltre che dai bisogni, delle masse, e ogni movimento che avesse odore di «socialismo internazionalista».

Mentre nella realtà nell'anno stesso in cui Mario moriva, (1883), al contrario, proprio per quella via e dietro quella bandiera, con la guida di un altro garibaldino, il Siliprandi, si iniziava nelle campagne mantovane, il movimento che segnava una nuova fase, di massa, nella lotta per la libertà e per la democrazia in Italia. E dieci anni dopo anche fra quei contadini e *cafoni*, che avevano tanto pesato nella vittoria e nella sconfitta in quei mesi dal settembre all'ottobre del 1860, che le pagine di *Camicia rossa*, rievocano dietro il velo dell'amarezza.

SALVATORE F. ROMANO

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA — Un gruppo di giovani pionieri di Magdeburgo si addestra con entusiasmo alle difficili manovre del canotto, sulle acque di un fiume

STASERA SARÀ ASSEGNATO IL PREMIO VIAREGGIO

I giudici parlano dei loro candidati

Pratolini, Garin, Dessi, Pettazzoni ed Elsa De Giorgi raccolgono i più vasti consensi Contrasti per l'Opera prima - Un fascicolo celebrativo - Oggi si terrà l'ultima riunione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIAREGGIO, 19 — Ogni anno il Premio Letterario salpa dalle labbra dei quindici giudici come un piroscafo che ha toccato tanti porti piccoli e grandi in giornate celesti, ma in vista delle Arcigne Apuane intoppa la solita bufera e si sfascia. Allora nel cuore di ogni giudice galleggia una zattera. Forse, per conoscere i nomi dei superstiti la cosa migliore è navigare nel mare del Grande Albergo. Ormeggiati alle proprie pile di libri, i più insigni rappresentanti della nostra cultura ristogliano pagine e tracciano note sui margini gia tempestati di strani geroglifici.

Giacomo Debenedetti incontrato per primo, salta agilmente a piè pari l'ostacolo parlandomi invece con molto calore della pesca subacquea ripudiando in parte l'alta montagna che gli stava a cuore. Non ci voleva molto a comprendere come sprizzasse elettricità immagazzinata da tempo. Dopo la prima infuocata riunione, secondo lui, alla zattera che beccheggiava in mezzo alla bufera, stavano agguantati ancora troppi di quei superstiti già dati annegati. Per esclusione arrivai a comprendere verso quale autore egli tendesse fiducioso la mano. Narrativa a parte, un «saggio» starei per dire di risonanza mondiale, l'aveva da indicare a occhi chiusi. E anche il poeta resisteva sicuro sulla sua zattera. Non vedeva invece il fortunato per l'*Opera Prima*. Al suo posto avrebbe volentieri tratto a riva altri «saggi», dato che la saggistica lo interessava soprattutto. Mi lasciò per scappare a Pisa.

La calma di Salsa

«Salsa, che giaceva sprofondato in una smisurata poltrona nell'atrio dell'Albergo, quando gli chiesi come andavano le cose, senza rigiri nè dubbi mi rispose svelto: «*Metello*, amico mio. — E aggiunse subito sventolando le braccia: — Io sono sempre stato indulgente e, in certi casi, accomodante: ma questa volta però non mollerò su *Ambesà* di Fra Agostino in Cristo Re: se non gli dànno l'*Opera prima*, sono anche capace di venire alle mani! Vedi come sono calmo?». Era talmente calmo che sua moglie lo pregò con insistenza di abbassare il tono della voce. «Sono persino disposto a *vendermi* sui *saggi*, — ribadì sullo stesso tono, — pur di spuntarla con quel frate ribelle!».

Solo solo, scovai Libero Bigiaretti. Teneva quattro libri accanto: *Metello* di Pratolini, l'*Onniscenza di Dio* del Pettazzoni, *Cronache di filosofia italiana* di Garin, l'ultimo di Emilio Cecchi e rileggeva le poesie di Cacciatore. Una signora che gli faceva la posta, s'avvicinò per chiedergli con molta grazia l'autografo sul suo *I figli* da poco in libreria. Era tanto carina e attenta. Non chiese neppure quale romanzo avrebbe vinto. Si allontanò con un timido sorriso, mentre Bigiaretti mi diceva: «Come si fa a leggere qua dentro?». Parlammo di lavoro. Del nostro vecchio lavoro di disegnatori tecnici che ci rodeva ancora. Ricondottolo al Premio, mi disse solamente: «Uno è quasi certo e lo sai: lo sanno tutti e anche i lettori vogliono la loro parte. Ma gli altri sono guai. Troppi gusti diversi e lontane mentalità. Sarà davvero una lotta ai ferri corti. L'unico reparto fiacco, quest'anno in ogni caso è l'Opera prima. Almeno per la narrativa e poesia». Dei giudici che ricostruirono il Premio dopo la Liberazione, Bigiaretti Ienco e Debenedetti, insieme ai fondatori, sono gli unici superstiti. Di nuovi quest'anno c'è Niccolò Gallo. Gallo è un giovane molto attento e cordiale. Egli certamente si sarebbe battuto per Pratolini, Garin e Dessi nei premi maggiori. «Sicuro, — saltò a dire garbatamente Colantuoni emergendo dalla spalliera della poltrona che lo assorbiva, — ma i miei protetti, questa volta, hanno le gonne. E sarò peggio di Salsa se non mi daranno corda. L'Opera prima deve andare a Elsa De Giorgi con *I coetanei*. O a *Palmina* di Ida Sangiorgi. Per la saggistica, niente da fare contro Garin che mi piace un monte!».

Lasciai Gallo assorbito da Leone Sbrana con cento diavoli per capello, e abbordai Elpidio Jenco seduto come un buddino sopra un altissimo sgabello del bar. Teneva in mano il volume *Uomini visti* di Ravegnani di cui prese a dirmi: «E' una bella cosa, credi a me. Ma non dimenticherò i poeti come Tebano e Dazzi, nè l'Opera prima. In cima in cima, però, viva Pratolini».

Ungaretti che mi studiava attraverso le fessure dei suoi occhi celesti, mi parlò di Borlenghi già molto quotato, ma presto deviò sui poeti e disse: «Betocchi, Bigongiari, Cacciatore e Manfredi. Anche quell'Alda Merini è curiosa con quei suoi scoppiettii istintivi... Peccato che l'abbiano scartata. Per la narrativa direi Pratolini; mentre sull'Opera prima non so nulla. Siamo un po' a terra coi giovani».

Vispo come la coda d'un pesce entrò Luigi Russo. Mi fece tanto piacere ritrovarlo in ottime condizioni di salute, senza il bastone. Capì da lontano e mi disse a volo: «Scriva pure: Pratolini e Garin. Di gran lunga, però!».

In quel momento entravano nell'albergo, giunti da Roma, Leone Piccioni con la famiglia. E subito dopo Francesco Flora. Flora che è molto ordinato, trasse di tasca il suo taccuino e lessi questi nomi: «Pratolini, Dessi, Sangiorgi e De Giorgi. Poi Zara Magno, Pettazzoni, Vittorio Lugli, Ravegnani, Borlenghi e Garin. Nella poesia mi sono piaciuti Betocchi e Dazzi». Era contento di aver riottenuto il passaporto che Scelba gli aveva fatto togliere dopo il viaggio in Cina. Mi parlò di un prossimo lungo viaggio all'estero. Venne Sbrana a portarlo via.

In giardino m'incontrai con Jahier che leggeva. «Peccato che abbiano eliminato quel *Sacro inferno* di Perrone. Sarebbe stato un'Opera prima coi fiocchi. Mi consolerò battendomi all'ultimo sangue per Garin e Pratolini che sono di gran lunga le opere più importanti dell'annata».

Paolo Monelli mi disse subito: «Con me, poco da fare. Sono in grado di raccontare un sacco di bugie. E non mi fido neppure di quelle. Le offro un ottimo vino scoperto al bar, venga e vedrà». Lo abbordò invece Repaci. «Mi manca un milione per un nuovo premio e sono in cerca di Olivetti: vieni, andiamo al Forte. C'è Weiss e ci darà una mano».

Repaci gli mostrò una copia del celebrativo *Il Premio letterario Viareggio ha 25 anni*, con quel suo articolo d'apertura davvero molto bello e importante sulla storia della manifestazione dalla nascita alle nozze d'argento.

Le nozze d'argento

In disparte, il comm. Maldoli mi confessava che Repaci, subito dopo questo infernale Premio, si sarebbe recato a Chianciano dove già aveva fissato una camera. Incredibile ma vero, per il venticinquennio s'era addossato persino il compito di fare da paciere tra alcuni giudici. Lui che aveva fatto soprannominare il suo Premio. «Il Premio degli schiaffi!». Va detto che Repaci da un pezzo non si distacca mai dal suo fedele cane lupo. Che porta a tutte le riunioni della giuria, senza guinzaglio nè museruola. «Basta che io alzi la voce, — mi diceva, — o che qualcuno l'alzi su me. Lupo scatta a ringhiare con le orecchie diritte, pronto ad avventarsi senza tanti discorsi».

Ormai la battaglia è in atto. Del resto si avverte dall'umore dei giudici, inaccostabili e sospettosi. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, questa significativa edizione del Premio festeggerà le sue nozze d'argento davvero in carattere con quel suo acceso spirito di lotta che gli permise di resistere e di arrivare a noi più vivo che mai. Non è facile dire chi vincerà. E' soltanto sperabile che dal tambureggiante martellamento dei giudizi non sempre livellabili, prevalga almeno il buon senso di quelli che cercarono sempre di ricostruire i ponti tra vita e letteratura, per una letteratura che esprima le profonde esigenze del tempo che ci appartiene.

A poche ore dall'ultima definitiva riunione, i libri rimasti in lizza sono: per la narrativa, *Metello* di Vasco Pratolini e *I passeri* di Dessì. Nella saggistica, *Uomini visti* di Giuseppe Ravegnani, *Cronache di filosofia italiana* di Garin e *L'onniscenza di Dio* di Raffaele Pettazzoni. Per il Premio di poesia, la rosa era ristretta a Betocchi, Dazzi e Cacciatore. Mentre per l'Opera prima rimanevano in ballottaggio Ida Sangiorgi con *Palmina*, Russo con *Baroni e contadini*, Cingari e Fra Agostino.

SILVIO MICHELI

IMMAGINI DI UN VIAGGIO LUNGO IL CORSO DEL VOLGA

Una fabbrica di automobili

Nelle officine "Molotov" - Trenta biblioteche nella città di Gorki - La prossima apparizione della "Volga" - Robustezza, eleganza e l'innovazione del cambio automatico - Produzione secondaria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GORKI, agosto

Una renna argentata in campo rosso è l'elegante contrassegno che con maggiore frequenza orna le lucide cromature dei radiatori sulle automobili sovietiche: quando Gorki si chiamava ancora Nijni Novgorod quel nordico ruminante era l'emblema mercantile della città e, come tale, ha ancora il suo posto, accanto agli stemmi di tante altre località russe, fra le decorazioni che su tre lati cingono la sala di riunione del Soviet municipale, un tempo destinata alle assemblee dei grossi commercianti di questo antico centro di traffici. Oggi Gorki è la Detroit dell'URSS: essa ospita la più grande officina automobilistica del paese, quella che porta il nome del compagno Molotov. La fabbrica è al centro di un nuovo quartiere, quasi una città nella città, in quella parte, pure nuova, di Gorki che si trova stretta a destra dall'Oka e a sinistra dal Volga, sino alla confluenza dei due grandi fiumi. Le persone di una certa età ricordano benissimo quando, neppur trent'anni fa, venivano da queste parti a cacciar anitre fra i cespugli acquitrinosi e a cercar funghi fra gli alberi del bosco.

L'officina Molotov ha 45 mila operai e produce mezzo milione di macchine all'anno, nella maggior parte camion di grossa e di media capacità. Sulle condizioni di vita dei lavoratori non mi dilungherò perchè dovrei ripetere molto di quanto scrissi in una recente inchiesta su una fabbrica moscovita. Può essere però interessante per un paragone osservare come qui le maestranze usufruiscano di vantaggi tipici per una grande impresa. I salari sono più elevati poichè in media si aggirano per gli operai qualificati fra i 1100 e i 1500 rubli. Così tutte le installazioni sociali, sanitarie o culturali, che sono il corollario di ogni azienda sovietica, hanno misure corrispondenti alle proporzioni dell'officina. Limitiamoci a considerare qualche cifra che possa servire come punto di riferimento. Vi sono trenta biblioteche con 600 mila volumi e chi lo voglia può ottenere dalla Casa della Tecnica qualsiasi pubblicazione specializzata del mondo. Quaranta sono le squadre di calcio e la migliore — che è poi la Torpedo di Gorki — giocava l'anno scorso in serie A: retrocessa fra la costernazione di tutti i tifosi dell'officina, si batte quest'anno nelle prime posizioni della categoria inferiore. All'intervallo del pranzo trovammo molti operai raccolti in alcune salette decorose, dove si leggeva e si giocava a dama o a ping-pong: lo chiamano l'«angolo rosso», ma è in realtà un piccolo club e ve ne è uno per ogni «corpo» della fabbrica con i suoi quattromila operai.

Sistema di lavoro

Ma a quali cadenze si lavora? In genere è sufficiente entrare in un'officina sovietica per constatare che, pur non essendovi rilassatezza, i ritmi non hanno nulla di infernale: fu questa, se ben ricordo, la prima osservazione che fece un gruppo di operai italiani allorchè visitò un anno fa delle fabbriche in diverse città dell'URSS. Pure la produttività del lavoro aumenta: alle Molotov nel dopoguerra, grazie essenzialmente alle innovazioni tecniche, essa è cresciuta in media di un 12-13 per cento all'anno: lo stesso periodo registra però un aumento annuo nel volume dei salari reali che pure si aggira sul 10-12 per cento, cioè su una percentuale di poco inferiore. E, ciò che è forse ancor più significativo, il numero degli infortuni è in costante diminuzione. Oggi gli incidenti gravi sono a tal punto rari che, se dovesse prodursene uno, la fabbrica verrebbe sottoposta ad una inchiesta condotta personalmente da un vice-ministro. L'anno scorso una delegazione inglese, dopo aver visitato l'officina, disse che una determinata catena avrebbe potuto agevolmente muoversi più in fretta. D'accordo — rispondera in sostanza il direttore — lo sappiamo anche noi, ma per il momento non acceleriamo perchè non siamo convinti che con un ritmo più veloce esisterebbero ovunque condizioni assolute di sicurezza. Del resto questa è la regola: non si introduce un nuovo processo tecnico se ogni macchina non dà il cento per cento di garanzie. Esiste, qui come altrove, una apposita sezione con numerosi specialisti, oltre le commissioni sindacali, l'una e le altre incaricate solo di vigilare sulla sicurezza del lavoro: se una macchina è giudicata pericolosa, viene accantonata e nessun capo ingegnere può dare ordine di rimetterla in funzione sinchè i suoi difetti non sono stati eliminati.

Oggi la grande novità per le officine Molotov è la «Volga», la nuova automobile che ai primi dell'anno prossimo comincerà a uscire in serie e ad essere venduta al pubblico. Il progettista della vettura — o, meglio, il capo progettista, poichè la macchina è una creazione collettiva, cui hanno concorso in diversa misura almeno 140 persone — è un giovane ingegnere di 35 anni, esponente abbastanza tipico della nuova «intellighenzia» sovietica, figlio di un contadino che divenne più tardi uno dei tecnici di quella stessa fabbrica: sua madre, oggi dottoressa, si tolse dalle faccende domestiche per studiare insieme al figlio e riuscì a laurearsi nello stesso anno in cui si è laureato lui. Fu egli stesso, lo ingegner Soloviov, a parlarmi della nuova macchina, che in quei giorni stava compiendo ottomila chilometri di prova sulle strade della Crimea.

La Pobieda, che è attualmente l'auto più diffusa in tutta l'URSS, fu a suo tempo un grande successo delle officine Molotov. Ma a dieci anni, quanti essa ne conta, malgrado le continue migliorie una macchina invecchia: la Pobieda ha fatto il suo tempo. Il problema che i costruttori si trovarono di fronte allorchè si misero al lavoro nel '53 era quello di creare una vettura che, pur conservando tutte le caratteristiche di solidità e di praticità, che avevano fatto il vanto della loro precedente creatura, fosse anche più elegante, più moderna, più veloce e più economica. La Volga risponde a questi requisiti, mi assicura Soloviov: svilupperà una velocità massima di 130 chilometri all'ora, consumerà 11 o 12 litri ogni cento chilometri, avrà una linea molto piacevole, ma sarà nello stesso tempo robustissima. La sua principale innovazione, quella che ha richiesto maggiori fatiche da parte dei progettisti, è il cambio automatico: all'estero gli americani lo hanno già introdotto, ma solo su vetture molto potenti, mentre i tentativi fatti altrove per applicarlo anche a macchine di più piccola cilindrata hanno dato risultati poco felici. Sulla Volga pare che tutto proceda per il meglio.

Strade "dure"

La robustezza, dovevo constatare, è la preoccupazione essenziale dei costruttori sovietici. In quest'immenso paese che quarant'anni fa praticamente non sapeva che cosa fosse l'asfalto, la rete stradale ha inevitabili lacune. Nelle grandi città e sulle vie di comunicazione importanti le strade sono ottime, ma appena ci si inoltra nella campagna il discorso cambia. Le difficoltà crescono col gelo e con la neve che durano almeno cinque mesi all'anno: il lungo inverno rende da una parte più difficile la costruzione e la manutenzione delle nuove carrozzabili, dall'altra trasforma in primavera le strade rurali di terra battuta in fiumiciattoli di fango. Di qui i particolari doveri che si impongono ai progettisti d'auto. Coloro che hanno creato la Volga si sono fatti un dovere di studiare attentamente anche i modelli stranieri. Ma tutte queste macchine hanno un comune difetto, quello di non essere sufficientemente solide per le strade russe; questo — diceva Soloviov — è dal nostro punto di vista il lato debole delle recenti automobili italiane o francesi. Quanto alle americane, esse sono indubbiamente più veloci delle nostre, ma nelle nostre condizioni non fanno più di 40-60 mila chilometri, mentre la Volga ne farà come la Zim. 150 mila. E lo credo: perchè molte delle strade su cui la Pobieda va normalmente, un automobilista da noi non le prenderebbe mai per paura di rovinare la macchina. Circa gli exploit di cui questa solidissima vettura è capace, dirò che un mese fa essa mi portava, attraverso sentieri da muli sulle vette del Caucaso sino ai pascoli di duemila metri, dove continuava ad avanzare senza che vi fossero più strade del tutto.

La Volga è un aspetto, certo marginale, di quel nuovo progresso tecnico che è oggi all'ordine del giorno in tutta l'industria sovietica. Alle Molotov altri ve ne sono, su cui dobbiamo per il momento sorvolare, sebbene rappresentino il massimo centro di interesse nella vita dell'officina. I dirigenti assicurano che se verrà sbarazzata di tutta la produzione secondaria — biciclette, attrezzatura, strumenti e così via — la fabbrica potrà con la modernizzazione di alcuni impianti e processi tecnici, dare una produzione automobilistica di una volta e mezzo superiore a quella attuale. Lo hanno detto alla conferenza dell'industria del maggio scorso e i dirigenti dell'officina Stalin di Mosca hanno ripetuto la stessa affermazione. Bulganin ha dato loro ragione. Credo che la trasformazione sia già in corso. E questo solo accenno ad uno dei tanti problemi di attualità, per un'officina come per tutta l'economia sovietica, può far capire come anche l'industria socialista, il suo livello e le sue conquiste, siano non già un risultato ottenuto una volta per tutte, ma il frutto di un continuo, progressivo perfezionamento. In questo sta tutto il senso dei dibattiti economici che da diversi mesi appassionano l'opinione pubblica dell'URSS.

GIUSEPPE BOFFA

URSS — Fili elettrici sono sospesi sulle terre del «colcos» Leninsky, nella regione di Rostov, e giungono direttamente ai trattori che lavorano sui campi. I cavi giungono, attraversando vari «colcos» alla stazione di macchine e trattori di Dubensky, ove è installata una sottostazione elettrica mobile. Le innumerevoli sottostazioni mobili sparse nella regione di Rostov ricevono la corrente dalla grande centrale idroelettrica di Tsimljanskaia

Documentari e film per ragazzi presentati al Festival "minore" di Venezia

La vita e l'uomo nella produzione sovietica - Turismo italiano - "Un match straordinario" e "Romanzi da quattro soldi"

VENEZIA, 19 — Diciassette, diciotto pellicole al giorno: solo con questo ritmo il Festival potrà smaltire i suoi 150 documentari e films per ragazzi nello spazio previsto di nove giorni. Parlare di tutti è, dunque, impossibile anche se, in attesa della mostra «maggiore» si vive in un'aria quasi tranquilla, senza dive e senza mondanità.

Questo è il momento dei ragazzi di collegio che arrivano in fila al palazzo del cinema, delle mamme coi figli, dei villeggianti e dei noleggiatori. Normalità anche nei programmi: nessun film ha destato echi vivaci. I documentari presentati finora dall'Unione Sovietica appartengono al genere medio, molto interessanti per il metodo con cui sono stati realizzati, e restano i soli a sollecitare un esame dei criteri più rispondenti a una concezione moderna del cortometraggio. Molti i motivi consueti in questo genere: la cronaca, il folclore, l'indagine ambientale, il paesaggio; difficile è delinearne una sintesi chiara, difficile sopratutto quando manca un principio di ciamo normativo in grado di determinarla. Nei documentari sovietici tale fondamento è sempre dinanzi agli occhi del regista e dell'operatore: ricostruire la vita sociale nel suo complesso organismo, fatto di tradizioni, di costumi, di attualità, di senso dell'avvenire, rappresentare l'uomo impegnato nella conquista della natura.

Sulle rive dell'Issuk-kul di S. Ratburd, presentato l'altro ieri sera, pur essendo un esempio di documentario normale, un po' frammentario, con scene vicine al bozzetto, ha un filo conduttore non puramente formale, cioè limitato alle sequenze visive, ma ripreso in un motivo interno che lega le diverse immagini o almeno tende a ricomporle sul piano delle idee: il paesaggio, le scene di caccia, le danze in costume, gli aspetti quotidiani della vita collettiva, lo sport, lo studio scientifico, sono visti in modo tipico, lineare, senza artifici, a sottolineare l'interesse dell'uomo verso la realtà e le sue leggi di sviluppo. Non si tratta, l'abbiamo già detto, d'un cortometraggio esemplare ma segue i criteri dell'umanismo scientifico espresso dalla coscienza sovietica.

I documentari inviati al lido di Venezia, dalle altre nazioni, a volte tecnicamente buoni, nel colore, nel taglio, nel montaggio, appaiono limitati al racconto visivo, esteriore: ad esempio l'inglese *We found a valley*, uno dei migliori girati durante la costruzione di una raffineria di petrolio in una zona deserta a 26 miglia da Aden segue uno sviluppo narrativo chiaro, vorremmo dire oggettivo, ma si ha l'impressione che le cose non nascono dal cervello degli uomini i quali invece, in realtà, le creano con il loro lavoro. Soltanto a tratti si vede e si avverte la presenza dell'intelligenza umana, si comprendono i risultati di uno sforzo collettivo, più spesso l'uomo ha una funzione di completamento, se non di semplice «colore».

I cortomeraggi italiani *Lu tempu e lu pescispata*, *L'architettura della penisola sorrentina*, *Canti d'Abruzzo*, *Basiliche romane* hanno tutti il medesimo limite descrittivo, la stessa superficialità folcloristica: il metodo dell'inchiesta introdotto da Zavattini, la lezione realistica di opere come *La terra trema* non hanno insegnato gran che a molti documentaristi i quali continuano a scoprire l'Italia con l'occhio del turista o della guida di piazza.

Nei films per ragazzi un primo bilancio può toccare note più positive: pensando alla letteratura infantile si è spesso portati a valorizzare i toni sentimentali che «toccano il cuore», meno l'ironia, la satira, forme utilissime a svegliare l'intelligenza, a temere la critica. Ispirandosi ad esse il cartone animato sovietico a colori *Un match straordinario* è riuscito a rappresentare una divertente parodia del costume sportivo, del divismo diffuso nel mondo calcistico: un film muto e a passo ridotto danese *Romanzi da quattro soldi* mette bene in caricatura la mania dei fumetti. *Un giovedì a Parigi* presentato dalla Francia ha toccato invece un aspetto importante della vita infantile: l'ansia di vivere, la passione per le cose nuove e audaci, il bisogno di aria e di movimento. Cosa fa oggi la nostra società per orientare queste ansie, per raccogliere tanta vitalità e farla fruttare? I ragazzi del quartiere Saint Augustin, alla periferia di Parigi, come tanti nostri ragazzi, sono abbandonati a se stessi, nessuno li aiuta ad aderire più profondamente alla loro adolescenza per capirne l'inclinazione. Un puro divertimento, invece, senza temi, è stato offerto al pubblico dal cartone animato americano *E allora boing-boing*, disegnato assai bene.

LUIGI FERRANTE

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

MILLE FAMIGLIE DELLA BORGATA «FANFANI» ABBANDONATE

Un filo d'acqua per 8.000 persone

Una sola fontanella - Fila di notte e di giorno - Inevitabili conseguenze - Medicine somministrate con mani che non si possono lavare - Otto assemblee, petizioni, appelli e ordini del giorno, ma il Comune ancora tace - Acqua a tanto il bicchiere

«Se almeno ne venisse un poco di più, d'acqua, si dormirebbe un po'. Le donne stanno sempre qui davanti, la notte...», ci dice un uomo dal petto riarso, villoso.

Costui abita qui, davanti alla baracca segnata col numero 40, in questa tortuosa via Quinto Anicio, la via principale della borgata abusiva «Fanfani», al Prenestino. Dinanzi alla sua baracca, appunto, c'è l'unica sorgente di vita, la fontanella, l'unica fontanella di tutta la borgata, un filo d'acqua per mille famiglie, per ottomila persone, in stragrande maggioranza bambini. Quest'unica fontanella è assediata notte e giorno da frotte di donne e di ragazzi.

«Non ci lascia mai la sete e noi beviamo il tifo, le malattie, la peste quando, soffocati nelle baracche dove dormiamo ammucchiati, la sete ci attanaglia la gola...».

Il secchio d'acqua, neanche coperto, sta nel chiuso della latrina tra il pestifero olezzo del pozzo nero. Eppure si beve quell'acqua, e fortunato chi può berla, chi non deve svenire in lunghe ore d'attesa tramezzo la folla della gente attorno a quell'unica fontanella, per poter cogliere un barattolo d'acqua.

«Quanto tempo passiamo qua alla fontanella a dannarci? Tre ore, cinque ore. Io non so quante volte ci torno e me ne rivado col secchio vuoto. Sempre occupata, giorno e notte, la mattina e la sera, alle 5 e a mezzanotte», grida una donna tornandosene alla baracca con un bidone asciutto, recante la scritta «Canadian Oil».

Ci asciughiamo il sudore, storditi e sfiniti. Abbiamo impiegato quasi due ore e mezzo a ritrovare questa borgata, percorrendo tutta la zona dei baraccati, dal Largo Prenestino al borgo Lancellotti alla borgata Fanfani. Che desolazione!

Si arriva qua passando per il villaggio delle Case popolari, specie di baracche in muratura, sparse ai bordi del ciglio della ferrovia. Le donne, quando non riescono ad espugnare quella fontanella, si recano al fontanone di quelle casette e allora non è raro che scappino tafferugli veri e propri tra queste donne esasperate.

Per i vicoletti della borgata, che è tenuta nei limiti di una «volenterosa» pulizia, non si incontrano che bimbe e ragazzi scalzi recanti barattoli e secchi enormi, donne con damigiane e bagnapiedi, gente che cerca l'acqua, mentre la canicola toglie il fiato.

«Caro signore, ascolti, ci dice un uomo sulla cinquantina, assai compito: può scoppiare una epidemia, non è vero? Siamo tutti italiani, anche se siamo poveri, non è vero? Per lo meno, una goccia d'acqua, l'acqua, l'acqua!...».

Chi parla così è un vigile urbano. Forse, un giorno o l'altro, lo rincontreremo al centro, torreggiante sopra una pedana, intento a sbrogliare il traffico... E' in borghese, sta qui in visita, dai parenti.

«Si va a fare la fila, come forse non si faceva nemmeno dinanzi ai negozi, al tempo della guerra, per pigliare una manciata di crusca. L'acqua è la cosa più primitiva. Qui sono poveri, tutti quanti; se non c'è un tantino d'acqua... Non si chiede altro... Ora nemmeno si vuol concedere questo piccolo conforto!...».

Ci offrono (non sappiamo chi) un bicchierino di liquore, che ci brucia la gola. Anche noi, come tutta questa gente, con la bocca guasta, intontiti dal solleone e respirando la polvere di questo piccolo mondo abbandonato, ci sfiatiamo per la sete.

Pure il piccolo Michele Greco, un ragazzo di 11 anni, ha la febbre della sete. Michele sta arriandosi alla fontanella con una carriola piena di «latte» da benzina americane da riempire. Ha tre sorelle, il babbo e la mamma. Abitava alla Circonvallazione Clodia e cinque anni fa è stato sfrattato; così è venuto, come tanti altri, in borgata. La sua baracca è occupata dall'unico letto in cui dormono in sei, le sorelline, lui e i genitori. Sulle pareti ricoperte di cartone leggiamo queste parole stampigliate con un timbro: «Francesco Greco, pittore edile, lavori comuni e di lusso, lavori in muratura...». Là dentro, quella scritta stampata con inchiostro blu, è l'unica cosa «a posto» fra tanta miseria e rovina.

«Una sola fontanella, e che piscia poi a quel modo, per una borgata grandissima, per migliaia di creature! Ma come è possibile, come può continuare questa infamia? Siamo asfissiati dal fetore dei pozzi neri, non c'è nemmeno l'acqua per tappare quelle buche fetide. I bambini vanno a letto lordi, dopo essersi rotolati per terra tutta la giornata. Tutte le malattie, in queste condizioni, sono nostre. Persino le medicine, gliele devi dare con le mani sozze, ai ragazzi, perchè non c'è un filo d'acqua! Non si può lavare la biancheria, siamo rosi dalla sporcizia, e noialtri, così ridotti, siamo dopo tutto dei romani, abitavamo al centro di Roma, siamo stati sfrattati, ci hanno gettati sul lastrico, relegati in questo campo di concentramento...».

Così parla Caterina Gallo, 39 anni.

Quando si scatena un temporale improvviso alla borgata «Fanfani» (Fanfani-case!), i ragazzi saltellano e danzano sotto la pioggia, che spazza via l'afa torrida.

«Lo vede, per prendere un fiasco d'acqua per poter mangiare, ci ho impiegato due ore, da mezzogiorno alle 14! Io carico l'acqua...», ci dice una povera mamma, tutta risucchiata. «Eh, sì che ne abbiamo fatti, di passi, per averla, l'acqua. Rebecchini ha sempre risposto: no!»

Questa povera gente ha fatto il diavolo a quattro, per averla, l'acqua: almeno un'altra fontanella. Qualcuno ci mostra la odissea di questa estenuante richiesta avanzata tante volte al Comune, con il concorso dei rappresentanti del Centro cittadino delle consulte popolari: sono state tenute otto grandi assemblee, nel marzo, luglio e agosto del 1951, nel marzo del 1952, nel dicembre del '53, nel febbraio, marzo e luglio del 1954, nel gennaio e giugno di quest'anno; si sono recate in Campidoglio otto delegazioni nell'ottobre del '51, nell'aprile del '52, nel dicembre del '53, nel marzo, maggio, giugno, luglio del 1954 e nel marzo del 1955; sono stati inviati ordini del giorno, petizioni, appelli, lettere, suppliche, richieste di ogni sorta; sono stati tentati passi individuali, raccomandazioni, ecc., senza peraltro approdare a nulla. Il Sindaco, ing. Rebecchini, ha fatto sempre orecchie da mercante, perfino quando la stampa si è occupata del problema.

«E che chiedevamo, una piscina? soltanto che mettessero almeno un'altra fontanella: tutto qui. Ce l'hanno negata e noi crepiamo dall'arsura».

Che dire? Alla borgata finora è stata negata anche la licenza per una rivendita di pane e pasta. Complessivamente, con le baracche delle borgate vicine, tremila famiglie non possono neanche fruire del sacrosanto diritto di avere una bottega dove fare la spesa, comprare la pasta, un pizzico di conserva, una goccia d'olio! Vi sono, in tutto, e clandestini, i calzolai, 2 barbieri, 7 rivenditori di vino, una rivendita di frutta, e una dozzina di bibitari. L'acqua, come ai tempi della Roma papalina, si vende a tanto il bicchiere!

RICCARDO MARIANI

AMICI DELL'UNITA'

Aperta a ogni sviluppo la gara di diffusione

La classifica delle sezioni impegnate nella gara per la diffusione estiva dell'Unità, ha riservato questa settimana, come si è potuto notare ieri, non poche sorprese. Si può dire in breve che solo per le sezioni del terzo gruppo vi sono scarse possibilità di mutamenti per quanto riguarda il primo posto nella classifica, che vede saldamente in testa la sezione Finocchio. Negli altri due gruppi, viceversa, ogni possibilità è aperta e non vi è dubbio che le rimanenti tre domeniche di gara, come i due giovedì e i giorni festivi che vanno da oggi al 4 settembre, giorno conclusivo della gara di diffusione estiva, possono essere decisivi per l'assegnazione dei premi.

Per domani, intanto, grande giornata di diffusione. Parola d'ordine: «Diffusione contro lo sfratto del convitto Rinascita!».

Incontro dei sindacati col presidente della Stefer

Il presidente della STEFER, on. avv. Luigi Borromeo, ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ai quali ha rivolto, anche a nome del nuovo Consiglio di amministrazione della società, il suo cordiale saluto.

Richiamate le funzioni pubbliche della STEFER, l'on. Borromeo ha illustrato le finalità cui questa deve tendere.

Soldini per la CGIL, il ragioniere Morbilli per la CISL, e Casini per la UIL hanno ringraziato il presidente del cortese saluto ed hanno auspicato una crescente sensibilità da parte della Amministrazione verso i problemi dei lavoratori.

Pomeriggio alla stazione Termini. C'è chi parte, chi arriva, chi attende che giunga un amico o un parente dalla villeggiatura. C'è chi trova anche un angolo discreto per raccogliersi in colloquio intimo con la ragazza. L'obiettivo ha colto, questa volta, un vigile del fuoco

IMPORTANTI DECISIONI DELLA C.E. DELLA CAMERA DEL LAVORO

Gli edili riprenderanno la lotta per costringere i padroni a trattare

Dipende solo dalla Giunta comunale evitare che i tranvieri siano nuovamente costretti allo sciopero — Solidarietà con i panettieri

La ripresa della lotta di importanti categorie lavoratrici è stata ieri al centro della seduta della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. La discussione e le decisioni dei dirigenti sindacali hanno principalmente preso in esame le vertenze dei tranvieri e degli edili, esortando i pubblici dipendenti a vigilare perchè gli impegni assunti dal governo siano rispettati, e approvando, infine, un ordine del giorno in appoggio alla lotta dei panettieri in difesa del collocamento e per il rinnovo del contratto di lavoro.

Allarmanti giudizi sono stati preliminarmente tratti dall'esame della situazione economica della Capitale, aggravata dal rincaro e dall'aumento dei protesti cambiari, mentre la massa dei disoccupati cresce paurosamente. Alcune aziende sono state investite dalla smobilitazione totale o parziale, come la Stacchini, l'Autovox, la BPD di Colleferro; nello stesso tempo viene caparbiamente ostacolato lo sviluppo di una nuova politica di distensione e il padronato non desiste dalla sua azione di intimidazione e di ricatto, di violazione dei contratti e delle libertà sindacali.

La Commissione esecutiva, in considerazione di ciò, ha sottolineato la necessità di sviluppare e intensificare l'azione di denuncia e la lotta per il miglioramento del tenore di vita e delle condizioni di lavoro, per la difesa e il potenziamento dell'industria romana.

Per quanto riguarda i tranvieri, i dirigenti sindacali hanno plaudito all'energica azione dei tranvieri dell'ATAC, affermando che adesso la parola spetta alla Giunta comunale, e solo dal suo comportamento dipenderà la ripresa o meno dell'agitazione.

Un saluto è stato inviato agli operai dell'edilizia, in lotta, come è noto, per ottenere la istituzione delle mense nei cantieri e la corresponsione di indennità particolari per il trasporto e il consumo degli attrezzi. Gli imprenditori si sono opposti recisamente alla richiesta, rifiutando di trattare.

Denunciando l'assurda e ingiustificata intransigenza dei grandi costruttori, i quali godono di elevati profitti, la Commissione esecutiva ha invitato gli edili a intensificare la lotta, mentre ha espresso agli operai dell'edilizia la solidarietà di tutto il movimento sindacale romano.

E' stato deciso di indire una riunione dell'Attivo sindacale degli edili, con la partecipazione dei dirigenti della Commissione esecutiva, allo scopo di intraprendere nuovamente la lotta necessaria per costringere i grandi costruttori ad accogliere le richieste della categoria.

La Roma Nord per i cacciatori

Sulla ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo per la stagione venatoria è concesso, a partire da oggi, il trasporto gratuito di due cani ai viaggiatori muniti di regolare licenza per la caccia.

A partire da domani sarà attivato il consueto treno domenicale per i cacciatori, in partenza da Roma Piazzale Flaminio alle 4,16 e con arrivo a Civitacastellana alle 5,47.

Per il ritorno a Roma, ciascuno potrà scegliere il treno che più conviene.

Indichiamo qui appresso le partenze dei treni da Roma Piazzale Flaminio: 4,16 (domenicale dal 21 agosto al 20 ottobre), 6,43, 7,38, 8,45, 10,40, 13,20, 14,35, 17,20, 19,10, 21.

Inoltre, nei giorni feriali è stato istituito un autobus in partenza da Roma Piazzale Flaminio fino La Giustiniana alle ore 4,50.

Per informazioni telefonare ai numeri 38 30 42 e 87 14 39.

Per il Mese della stampa

Continuano le riunioni dei comunisti di Roma e della provincia per il Mese della stampa comunista. Oggi comizio di apertura a Tor Lupara alle ore 19,30; oggi alle ore 20 comizio a Pisoniano (parlerà il compagno Mario Pochetti) e sempre oggi alle ore 20,30 comizio ad Anticoli (interverrà il compagno Passerini).

Domani sono previsti i seguenti comizi: Nerola alle ore 20, Montorio alle ore 18, Morlupo alle ore 17 (Savioli), Palestrina alle ore 10, Zagarolo alle ore 10 (Bibolotti), Olevano alle ore 10 (Pallavicini), Bellegra alle ore 10 (Crobeddu), Nazzano alle ore 18 ([illegible]), Filacciano alle ore 18 (Galleni), e Lariano alle ore 17; interverrà il compagno Umberto Cerroni.

NUOVA IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULLA VIA GIOVANNI GIOLITTI

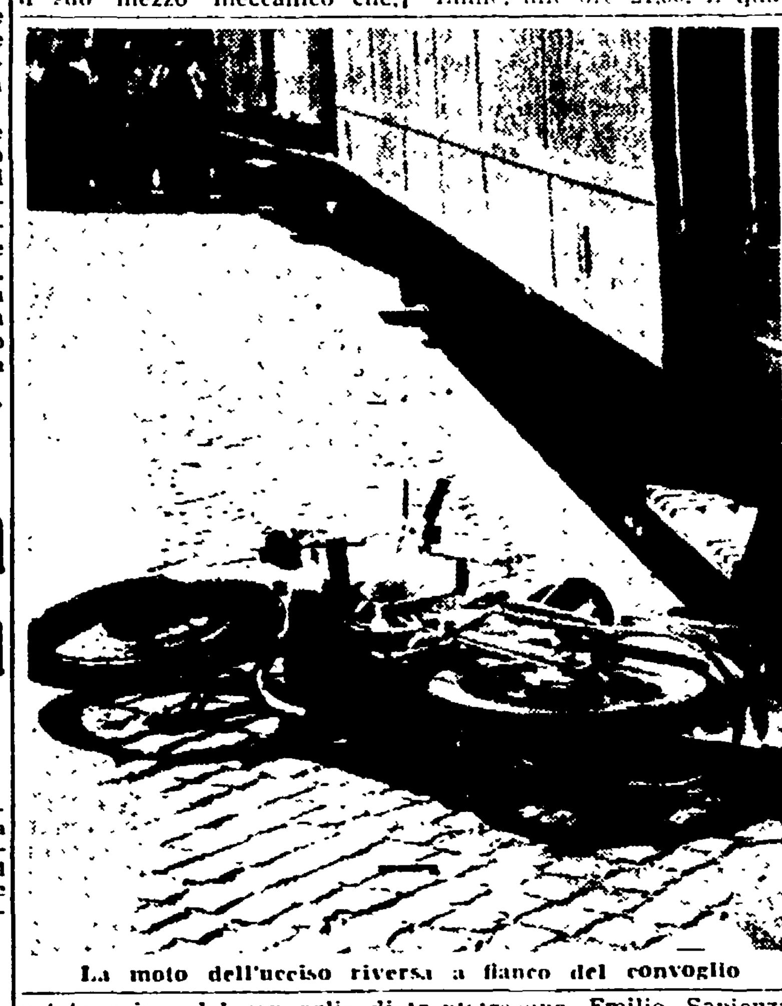
Motociclista ucciso da un tram della Stefer mentre tenta di superare un altro convoglio

Gravemente ferito il secondo passeggero della moto — Un autotreno precipita in una scarpata — Pauroso scontro tra una «vespa» ed un motofurgone

Un giovane apprendista meccanico ha perduto ieri mattina la vita urtando con estrema violenza, uno dopo l'altro, contro due convogli della STEFER marcianti in direzioni opposte mentre, a bordo di una «Ducati 98» targata Roma 127125, stava percorrendo insieme ad un amico la via Giolitti diretto alla Stazione Termini; il secondo passeggero, Primo Falcone di 18 anni, ha riportato la frattura di una gamba e la asportazione traumatica di due dita della mano sinistra ed è stato pertanto ricoverato all'ospedale di San Giovanni con prognosi di 45 giorni.

Il drammatico incidente si è verificato nei pressi di largo Santa Bibiana, pochi minuti prima delle 9. Il meccanico — Duilio Giraldi di 18 anni, abitante in via del Grano 50 — e l'amico stavano percorrendo, come abbiamo detto, la via Giolitti parallelamente ad una vettura della STEFER quando il Giraldi, che era alla guida della motoleggera, decideva di sorpassare il convoglio e si portava quindi sulla porzione di strada attraversata dai binari: proprio in quel momento, proveniente dalla stazione Termini, sopraggiungeva un altro convoglio della STEFER, pilotato dal manovratore Ugo Michetti.

I giovani si trovavano così presi come in una morsa dalle due motrici e Duilio Giraldi non riusciva più a controllare il suo mezzo meccanico che,



La moto dell'ucciso riversa a fianco del convoglio

urtato prima dal convoglio diretto a Porta Maggiore, finiva contro la terza vettura dell'altro convoglio, marciante verso la stazione Termini, e si rovesciava al suolo. Nel cozzo il Giraldi decedeva sul colpo mentre Primo Falcone, ferito gravemente, veniva caricato a bordo di un'auto di passaggio, targata Roma 204719, e trasportato all'ospedale.

Sul luogo dell'incidente si è portata immediatamente una pattuglia della Polizia stradale che ha proceduto ai rilievi ed alle misurazioni del caso, al fine di stabilire eventuali responsabilità. Il traffico al largo Santa Bibiana è rimasto paralizzato per molte ore.

Da notare che il conducente ed i passeggeri del secondo convoglio investitore si sono resi conto dell'accaduto solo al capolinea, quando il tranviere, Pio Sanzarotti, è disceso dalla motrice ed ha notato sulla stessa larghe chiazze di sangue.

Un altro incidente stradale si è verificato, sempre durante la mattinata di ieri, sul viale Cristoforo Colombo, in località «Spinaceto», dove un autotreno carico di pietre, per cause ancora imprecisate, è sbandato verso il ciglio della strada ribaltandosi quindi nella sottostante scarpata.

Il camionista è stato estratto esanime dalla cabina contorta da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato d'urgenza ad un posto di pronto soccorso: ha riportato ferite superficiali ed un lieve stato di choc.

L'autotreno, dopo il sopralluogo della Stradale, è stato rimesso in strada da un carro attrezzi dei vigili del fuoco.

Vittima di un investimento è rimasto, alle ore 14,05, l'impiegato Guido Longo, di 25 anni, abitante in via Grottaferrata 93, il quale, mentre stava percorrendo a bordo di una Vespa via Emanuele Filiberto giunto all'altezza dell'edificio contrassegnato con il numero civico 43, veniva a collisione con un motofurgone diretto verso il viale Manzoni e guidato da certo Giovanni Grasso, domiciliato in via Giorgio Bonelli 35.

Nel violento cozzo, il Longo ha riportato la frattura della gamba sinistra ed è stato pertanto ricoverato all'ospedale di San Giovanni con prognosi di 40 giorni.

Infine, alle ore 21,30, il quarantatreenne Emilio Sapienza dimorante in via Innocenzo X è stato travolto e scaraventato al suolo da uno scooterista mentre percorreva piazza Ottavilla.

Trasportato al San Camillo, l'investito è stato ricoverato in osservazione, avendogli il sanitario di turno riscontrato fratture alla testa ed a una gamba, oltre a numerose ferite ed escoriazioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di Tivoli è stato inoltre ricoverato in gravissime condizioni il quarantaseienne Enrico Olivi, residente a Marcellina. Gli è stata riscontrata la frattura del cranio.

L'Olivi — circa le ore 6 — mentre percorreva la via della Stazione, nel suo paese di residenza, a bordo di una Vespa targata Roma 55927 e guidata dal figlio Mario, per uno sbandamento dello scooter che si è rovesciato al suolo, urtava con estrema violenza la testa contro il selciato. Il giovane è rimasto illeso.

I soliti «pappagalli»

Agenti di P.S. hanno elevato contravvenzione, per molestia alle persone, al 17enne Pino Colucci, abitante in via E. Giovenale 48, e al 18enne Alberto Quaranta, domiciliato in via Braccio da Montone 85, lucidatore di mobili. Entrambi i giovani infastidivano delle ragazze sul piazzale Tiburtino.

CONTINUA LA SERIE DEI SUICIDI

Un ragazzo e una donna si sono tolti la vita ieri

Un commerciante si getta sotto un merci a Santa Marinella rimanendo gravemente ferito

Continua a ritmo impressionante la tragica serie di suicidi; anche nella giornata di ieri infatti un giovane di 17 anni ed una donna di età avanzata si sono tolti la vita per motivi che l'autorità inquirente non ha ancora definitivamente accertato. Un tentato suicidio si è verificato a Santa Marinella.

La donna, Ida Casetti di 76 anni, si è gettata da una finestra della sua abitazione, posta al terzo piano dell'edificio n. 76 in vicolo della Palomba. E' deceduta mentre una autombulanza la stava trasportando all'ospedale di San Giacomo.

Molto più drammatico il suicidio del 17enne Vincenzo Caperani, abitante in via degli Angeli 159. Il ragazzo, portatosi con una «Vespa» sul ponte di Mezza Camino, sulla via del Mare, ha lasciato lo scooter a motore acceso sul ciglio della strada, si è tolta la giacca deponendola sulla massicciata e si è gettato nelle acque del Tevere. Malgrado l'intervento dei Vigili del Fuoco, il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Gettandosi sotto il treno accelerato «1030», pochi chilometri dopo la stazione di Santa Marinella, ha tentato di togliersi la vita alle ore 8,30 di ieri mattina il commerciante Florindo Ciampanelli, abitante a Roma in via Giovanni Branca.

Egli infatti, al passaggio del treno, è comparso improvvisamente a pochi metri dai binari e, di corsa, si è gettato contro la motrice. Malgrado la pronta manovra del macchinista che azionava precipitosamente i freni, l'urto era violentissimo ed il commerciante veniva trascinato per alcuni metri sulle rotaie.

Quando il convoglio riusciva ad arrestarsi, l'uomo giaceva a terra in una pozza di sangue; si provvedeva allora ad adagiarlo in uno scompartimento ed a trasportarlo alla massima velocità alla stazione di Civitavecchia, dove era in attesa una autombulanza.

Florindo Ciampanelli è stato ricoverato al locale ospedale in gravi condizioni.

MORTALE DISGRAZIA AL LIDO

Un vecchio precipita dal belvedere di Ostia

L'uomo tentava di sedersi su una colonnina

Di una grave caduta è rimasto vittima ieri mattina al Lido di Roma un vecchio signore.

Verso le ore 9,15 il 77enne Umberto Samengo, abitante in via Salaria 298, ha raggiunto insieme alla moglie la nuova terrazza belvedere sorta alla fine del viale Cristoforo Colombo. I due coniugi hanno indugiato un po' sul vasto piazzale ammirando la distesa del mare.

Poi il signor Samengo, affaticato e malfermo a causa della tarda età, ha voluto riposarsi un poco sedendosi su una colonnina della balaustrata laterale. Purtroppo, nel tentativo di sistemarsi a suo agio il vecchio signore ha perduto l'equilibrio ed è precipitato rovinosamente sul selciato sottostante.

Alle grida della moglie sono accorsi alcuni passanti che hanno sollevato il poveretto adagiandolo a bordo di un'auto partita immediatamente alla volta dell'Ospedale di S. Camillo. Quivi i sanitari hanno ricoverato il Samengo in osservazione per la frattura della base cranica. Alle ore 10,10 il ferito è deceduto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, sabato 20 agosto (232-133). S. Bernardo. Il sole sorge alle 5,31 e tramonta alle 19,22. — **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 15,7, max. 30,2.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 36, femmine 37. Morti: maschi 31, femmine 28. Matrimoni: 37.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale:** ore 17,45 Musica operistica. - **Secondo programma:** ore 21 «I pagliacci» di R. Leoncavallo. - **Terzo programma:** ore 19,30 La novellistica di Boccaccio; 20 Concerto di ogni sera; 21,30 Concerto sinfonico. - **TV:** ore 21,15 «Figaro qua Figaro là» film con Totò.

— **TEATRI** - «Il fiume rosso» all'Acquario, Astoria, Clodio, Rubino; «Scaramouche» al Cine Star; «Fronte del porto» al Colonna; «Il tesoro della Sierra Madre» al Degli Scipioni; «Roma città aperta» al Fogliano; «Hellzapoppin» al Giulio Cesare, Olympia. «Il corsaro della isola verde» all'Ottavilla; «Yvonne la nuit» al Primavera; «Il seduttore» allo Stadium; «Due soldi di speranza» all'Arena Felix.

Osservatorio

Maresciallo fate male!

L'uso delle intimidazioni, famiglia per famiglia, a mezzo di agenti e funzionari di polizia è in pieno rigoglio. Scelba — tutti lo sanno — ne aveva abusato; ma l'abitudine tende a cristallizzarsi, pur dopo il tonfo clamoroso dell'ex sull'impiantito del Viminale.

Protagonista, nel caso che oggi ci preme, è il maresciallo di P. S. della «politica» di Primavalle. Costui è andato nelle case di Mario Perticarà, operaio dell'ATAC, Raimondo Miarelli, Beniamino Angelucci, imputati a piede libero per avere scritto a terra «W la Costituzione» e «W la pace». Non vi stupite di questo strano processo che incrimina chi vuol far sapere a tutti di essere per la Costituzione e per la pace: nulla può stupirci più in questi tempi di democristianeria... Quello che dà fastidio è la solerzia balorda di quel sottufficiale, che va nelle case degli «imputati» e si informa quale sia il loro partito, se vanno a Messa, se dicono male del capitalismo e così via... ammonendo, infine, che è pericoloso dirne male, è azzardato iscriversi al PCI o al PSI, ecc. ecc.

Non sorprendiamoci se qualche vecchia mamma si è impressionata.. Può accadere. Ma che direbbe quel maresciallo se qualcuno andasse a casa sua e dicesse a sua madre, a sua moglie o comunque a un suo stretto parente che è pericoloso fare il poliziotto persecutore, aguzzino, ecc. ecc.? Sarebbe sbagliato farlo, d'accordo. Non crede, allora, di sbagliare anche lui, il signor maresciallo, e di far cosa contraria alla legge e alla morale?

I dirigenti di sezione domani alle Frattocchie

Domani alle ore 16 avrà luogo una visita dei dirigenti delle sezioni all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie. Nell'occasione, saranno annunciati i primi risultati raggiunti nella campagna per il Mese della stampa comunista.

Tra due litiganti l'agente ha goduto

Ricorre al sanitario per un morso al braccio

Il vecchio adagio «fra i due litiganti il terzo gode» si è dimostrato anche ieri valido a spese di un agente di P.S., certo Silvio Esposito di 31 anni, il quale, accorso in via della Vetrina 24 con il lodevole intento di sedare un violento litigio sorto tra due donne, certe Maria Pettinata e Vivica Giancoli, per i soliti genericissimi «futili motivi», ha dovuto pochi minuti dopo far tappa all'ospedale di Santo Spirito dove è stato medicato per una ferita lacera al braccio destro, conseguenza di un morso che una delle due donne si era sentita in dovere di elargirgli.

L'agente è stato giudicato guaribile in 2 giorni.

Ricordato il sacrificio di Romeo Chiodi

Ieri mattina al Trionfale ha avuto luogo una solenne cerimonia per ricordare il sacrificio di Romeo Chiodi, l'eroico ragazzo che perse la vita nel tentativo di salvare un compagno che stava per annegare.

Dopo la mesta cerimonia i famigliari accompagnati da amici e parenti hanno deposto una grande corona di fiori sul monumento funebre che sorge al Verano. Come è noto è in corso la pratica per concedere alla memoria del ragazzo una medaglia d'oro al valor civile.

Culla

Il compagno *Ferruccio* Olivieri, macchinista dell'UESISA e la sua consorte Lidia Pomponi sono stati allietati dalla nascita di un bel maschietto cui sarà dato il nome di Umberto. Ai genitori e al neonato i nostri auguri più affettuosi.

Rubano tessuti per oltre due milioni da un negozio di via Luca della Robbia

I ladri si sono allontanati indisturbati a bordo di un'auto - Ex voto per mezzo milione trafugati da una chiesa - Sventato un altro furto

Audaci malviventi hanno svaligiato la scorsa notte un negozio di stoffe posto in via Luca della Robbia, appropriandosi di merce per un valore secondo una prima affrettata valutazione, di oltre due milioni.

Il furto è stato consumato verso le ore 3. I ladri, giunti sul posto a bordo di un'auto verde — alcuni testimoni non hanno saputo precisare se si trattasse di una Fiat 1400 oppure di una «1900» — hanno fatto saltare con tecnica consumata i due lucchetti di sicurezza della saracinesca del negozio di proprietà del commerciante Renato Rinaldi, al numero 78 della strada suddetta, e, penetrati nel locale, hanno fatto man bassa della merce esistente riuscendo ad asportare ed a caricare sulla loro macchina 40 tagli di stoffa per abiti da uomo, 100 tagli per donna, 3 pezze di tessuto per uomo (complessivi metri 90), 8 pezze di tessuto in seta per donna (complessivi metri 240), 3 pezze di damasco (complessivi m. 60) e 40 rotoli di stoffa «alta moda» per donna. Gli sconosciuti sono saliti quindi a bordo dell'auto e si sono dati a precipitosa fuga, vanamente inseguiti da alcuni passanti i quali, data la fulmineità del «colpo», non sono riusciti neanche a rilevare il numero di targa della vettura.

In mattinata il Rinaldi ha sporto denuncia al commissariato di zona; la polizia sta conducendo attive indagini.

Un altro audace furto è stato perpetrato, sempre la notte scorsa, nella parrocchia di San Martino ai Monti. Ignoti, dopo aver forzato la serratura della porta della sacrestia della chiesa, che dà sul viale Monte Oppio, si sono introdotti nella parrocchia e si sono appropriati di tutti gli ex voto appesi alle pareti.

Del furto si è accorto per primo il sacrestano allorquando, ieri mattina, è sceso nella sacrestia dall'appartamento del parroco che si trova al piano superiore. L'uomo, resosi conto che la porta era stata forzata dall'esterno e che erano scomparsi tutti gli ex voto, fra i quali anelli, catenine e bracciali di metallo pregiato, si è precipitato a denunciare l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri ed al commissariato di P.S., i quali hanno immediatamente iniziato le indagini. Per i rilievi di rito si sono portati sul posto anche alcuni agenti della polizia scientifica.

Gli ex voto rubati avevano un valore di oltre mezzo milione di lire.

Un terzo furto, questo sventato dalla presenza di spirito di una giovane donna che pernottava nell'esercizio preso di mira, è stato tentato ai danni del negozio di abbigliamento di via Basento n. 65-67 di proprietà della signora Concetta Ambrosini.

Ecco i fatti. Verso le 3.15 due brigadieri delle guardie notturne, Antonio Malizi e Vito Di Bari, mentre stavano espletando il loro normale servizio di vigilanza nella zona circostante via Po, sono stati posti sull'allarme da acute grida di «al ladro! al ladro!» provenienti da via Basento. Immediatamente i due sottufficiali si sono precipitati sul posto proprio in tempo per scorgere i ladri usciti a gran carriera dal negozio, balzare su un'auto in sosta a motore acceso e darsi a precipitosa fuga riuscendo in breve a far perdere le loro tracce.

Gli sconosciuti avevano già fatto saltare la saracinesca del locale e vi erano penetrati accingendosi a far man bassa di quanto conteneva, quando una giovane donna di fiducia della proprietaria, che dormiva nel retrobottega, aveva cominciato, vincendo il terrore, a gridare aiuto a squarciagola e aveva determinato in questo modo — come abbiamo detto — l'intervento dei due vigili notturni.

Oggi l'amministrazione della Federazione rimarrà aperta fino alle ore 24. Domani, i versamenti della sottoscrizione potranno essere effettuati in Federazione dalle ore 10 alle ore 12 e all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie dall'ore 16 in poi.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni che non hanno ritirato i biglietti d'invito per la visita dei dirigenti delle sezioni romane all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, mandino un compagno della segreteria entro oggi in Federazione.

Organizzativi: gli organizzativi delle sezioni romane sono convocati per lunedì alle ore 19 alla sezione [illegible] (via Castelfidardo 52).

Responsabili femminili: lunedì alle ore 17,30 alla sezione Monti (via Frangipane).

I segretari e i responsabili di massa delle sezioni Torpignattara, Centocelle, Villa Certosa, Casilina, Villaggio Breda alle ore 19 di lunedì [illegible] Torpignattara.

Segretari delle sezioni [illegible], Casal Bertone, Portonaccio, Tiburtino, Villa de' Gordiani, sono convocati per le ore 19 di lunedì in Federazione.

RADIO e TV

Programma nazionale: Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 12,15: Orchestra Milleluci; 13,15: Album musicale; 17,45: Musica operistica; 18,15: Complesso caratterist. "Esperia"; 18,30: Gianni Ferio e la sua orchestra; 19: Estrazioni del Lotto; Musica da ballo; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Eros Sciorilli e la sua orchestra; 21: Il trenino dei motivi: "Candido" (radiocommedia); 21,40: Orchestra Manno; 22,45: Orchestra Savina; 24: Ultime notizie.

Secondo programma: Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 10-11: Aria d'estate; 13: Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955; Album delle figurine; 14: Il contagocce; I classici della musica leggera; 14,30: I nostri solisti; Chitarra romana; 16: La nostra cavalla; 16,30: Howard Barlow e la sua orchestra; 17: Successi di tutto il mondo; 19,30: Nello Segurini e la sua orchestra; 20,30: Il trenino dei motivi; Gino Conte e la sua orchestra; 21: «I pagliacci»; 22,30: Bianco e nero; 23-23,30: Siparietto.

Terzo programma: Ore 19: Realtà e prospettive degli idrocarburi in Italia; 19,15: Arthur Honegger; 19,30: La novellistica del Boccaccio; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

Televisione: Ore 17,30: Sport non vuol dire diporto; 21: Telegiornale e il punto della settimana; Notiziario sportivo; 21,25: Figaro qua... Figaro là (film); 22,50: Settegiorni di TV; 23,05: Replica Telegiornale.

Nel 4° anniversario dell'immatura fine dello

On. Ing. Luigi Cacciatore

la moglie, la figlia ed i parenti tutti, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

LEGGERI - ELEGANTI

solo dal SARTO DI MODA, troverete vestiti, casacche e pantaloni in popelin, alpagas e freschi.

N.B. - *Per i vostri acquisti vi consigliamo il SARTO DI MODA in Via Nomentana, 31-33, vicino Porta Pia.*

SI STRINGONO I TEMPI DELLE INDAGINI SULL'EFFERATO DELITTO DEL LAGO

Il dott. Gasparri nuovamente interrogato col fratello medico e molte altre persone

Il passato della domestica nel racconto delle amiche - Confronti decisivi? - Emergono seri elementi per l'identificazione dell'assassino - Sarebbe imminente l'inumazione di Nina Longo

Panoramica del lago di Castelgandolfo: la freccia indica il posto dove fu rinvenuta la decapitata

(Continuazione dalla 1. pagina)

na si mantenne inalterata — ha detto — ed uscimmo ancora insieme; poi, improvvisamente, divenne per me un'estranea. La vidi una sera oltre Porta S. Giovanni in compagnia di un uomo che aveva per mano dei bambini. Quando Nina mi vide arrossì e mi salutò impacciata ».

La vita di Nina Longo continua così ad essere passata al setaccio e dalle circostanze emerse non è difficile avere un quadro della esistenza della povera ragazza. Fino a quando visse a Camerino, ospite della sorella Grazia, maritata con l'ex guardia carceraria Giuseppe Reina, ella non ebbe un solo innamorato. Il signor Baldino Piccoli, fratello della sarta presso la quale Nina fece il tirocinio di cucito, la ricorda come una ragazza chiusa, assidua frequentatrice delle chiese di S. Domenico e di S. Maria in Via, lavoratrice infaticabile. Quando noi uscivamo dal laboratorio — ci hanno detto alcune ragazze — per andare ciascuna col proprio innamorato, Nina scantonava in fretta per raggiungere la casa della sorella dove attendeva ai normali lavori domestici.

Trasferitasi in una grande e tumultuosa città come Roma per qualche tempo, Antonina Longo si sentì ancor più isolata. Coltivò le amiche di Camerino, la Mauri, la Cinti, la Marsili, le sue care compagne di lavoro. Proprio di questo periodo è una sua lettera inviata ai genitori di una ragazza di Morro sulla condotta della loro figliola. «Frequenta una compagnia tutt'altro che raccomandabile — scrive — sarebbe bene che se la riprendesse a casa, per evitare la possibilità di qualche guaio».

La vita di Nina d'un tratto mutò. Il desiderio di affetto, le lusinghe offerte da una grande città, il nuovo tenore di vita offertole in casa del dott. Gasparri, fecero cadere le barriere di un'educazione rigida e chiusa. Nina conobbe alcuni uomini, si accompagnò con essi al cinema, come facevano le sue amiche. Ma il mondo e l'emancipazione che ella sognava erano quelli delle storie a fumetti, dei personaggi dei film che vedeva nelle salette di terzo ordine, nei pochi libri che aveva avuto tra le mani. Come milioni di altre ragazze, cominciò a pensare alle nozze, le pose al vertice di ogni suo sforzo, come traguardo della sua esistenza. Questa era però una strada irta di delusioni ed ostacoli. Uno dei primi uomini che ella conobbe fu quel R.V., assistente edile, il quale nonostante fosse sposato e padre di due creature, si fidanzò con lei nascondendo la sua condizione familiare. Quando scoprì la verità, Nina troncò i suoi rapporti con R.V. soffocando il sentimento di affetto che nutriva per lui. Una altra esperienza dolorosa per la ragazza fu quella del suo [illegible] con il [illegible] G.R. Nina ebbe anche stavolta di essere capitata male e alle proposte di G.R. rispose con un secco rifiuto. «Sposami e [illegible]» gli disse una sera al cinema, poco prima che intervenisse la rottura definitiva. Vi fu qualche altra avventura di poco conto; poi, nella vita di Nina entrò l'uomo che doveva assassinarla. La polizia e i carabinieri ovviamente coprono con una cortina di fittissimo riserbo il bersaglio sul quale sono puntate le loro batterie. Si sa che sono state ordinate ricerche del maresciallo di Camerino A. R., un giovanotto che nella vita civile faceva il macellaio e che sarebbe scomparso dal Corpo da qualche giorno. Altri accertamenti sono stati disposti nei confronti del signor R. V., che è risultato essere pregiudicato per rapina e che è stato uno dei primi fidanzati dell'assassinata. Ma si ha l'impressione che l'obiettivo dell'operazione [illegible] non sia rappresentato da questi due uomini.

Questa mattina dopo avere posto a confronto Rosina Mauri con la signora Lucia Marsili e Jole Montorzi, Magliozzi, Macera, Renzi e Carlucci hanno interrogato il signor Osvaldo Bisarchi e la signora Maria Morosi, un tempo vicina di casa dei Longo a Camerino. Successivamente, alle ore 13, una jeep dei carabinieri ha portato in caserma la signorina Lucia Ciciani, abitante nella frazione di S. Erasmo, domestica presso il dottor Giovanni Gasparri, fratello del dottor Cesare presso il quale, come è noto, Nina Longo prestava servizio. Anche la signorina Ciciani è stata messa a confronto con Rosina Mauri, presenti i funzionari giunti da Roma.

Alle ore 14,30 gli investigatori, la Ciciani e la Mauri hanno abbandonato Camerino a bordo di una Fiat 1900 e di una 1100 della polizia e si sono diretti verso Mergnano S. Sabino, una borgatella a mezza costa tra Camerino e Montegemo, dominata dalla villa della contessa Baudana Vascolini, zia del dottor Gasparri. Il dottor Gasparri, che era stato informato dell'imminente arrivo della polizia, era sulla porta ad attendere gli investigatori. Magliozzi, Renzi e Macera si sono intrattenuti in casa del padrone di Antonina Longo fino alle ore 21,30.

Gli investigatori hanno anzitutto interrogato nuovamente il dott. Gasparri e successivamente lo hanno posto a confronto con la Ciciani e la Mauri. Nel tardo pomeriggio è stata portata nella casa del dottor Gasparri la signorina Giannina Salvi, domestica della contessa Baudana Vascolini. Questa mossa della polizia e dei carabinieri è stata determinata da alcune importanti rivelazioni fatte nella giornata odierna da Rosina Mauri e che hanno condotto, a quanto pare, la polizia sulla traccia dell'assassino o comunque hanno fornito seri elementi per la sua identificazione. E' stato interrogato anche il fratello del dott. Gasparri, Giovanni, medico chirurgo. Interrogatori e confronti sono durati diverse ore.

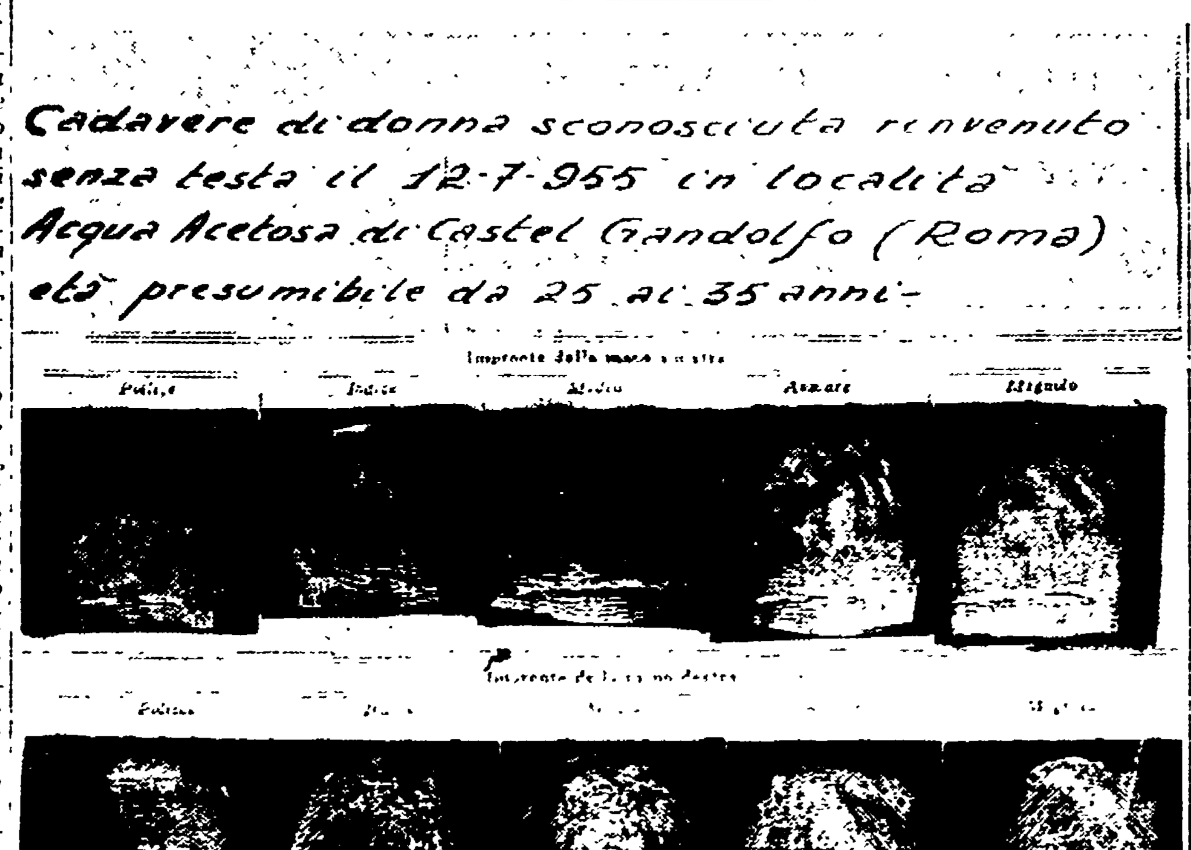
Sull'esito di questi confronti, fino al momento in cui telefoniamo, non è stato possibile conoscere alcun particolare. Da Camerino, nel frattempo, il capo della Mobile ha disposto alcuni accertamenti che sono stati affidati a Roma alla polizia del costume. Lo stesso capo della Mobile, avvicinato da noi, si è così espresso a proposito degli ultimi sviluppi della vicenda: «Il segreto istruttorio mi vieta di mettervi al corrente dei risultati finora raggiunti nel corso di questa nostra operazione. Non nascondo che il nostro stato d'animo è migliore rispetto a quello di qualche giorno fa».

Si attende intanto da un momento all'altro che il Procuratore della Repubblica dia il nulla osta necessario per poter procedere all'inumazione dei resti di Antonina Longo, finora resa impossibile dalla mancata identificazione ufficiale dell'assassinata.

INSPIEGABILE RITARDO DEL SOPRALLUOGO IN CASA DEL DOTTOR GASPARRI

Col rilievo delle impronte digitali accertata l'identità della decapitata

Smentiti dalla questura di Firenze i « fermi » in quella città - Scene strazianti a Mascalucia
Si tace la notizia alla sorella dell'uccisa. Grazia, fortemente scossa da disturbi nervosi



Il cartellino della Questura di Roma con le impronte digitali dell'uccisa

Ogni dubbio sull'identità della donna trovata decapitata a Castelgandolfo è ormai fugato, anche se è opportuno sottolineare la stranezza di questo inspiegabile ritardo nel confrontare le impronte digitali dell'uccisa con le trecento tracce di dita rilevate in segreto dalla polizia nell'abitazione del dottor Gasparri. Il confronto, come è già stato reso noto, ha rivelato che la decapitata e Antonietta Longo sono la stessa persona.

La polizia, ormai convinta che Antonietta Longo fosse la donna decapitata, quattro giorni fa ha effettuato un sopraluogo nell'appartamento dove Antonietta servì come domestica. Nel primo pomeriggio del giorno 16 il Capo della Mobile e il dirigente della Sezione Omicidi, con il dottor Sorrentino della « scientifica », si sono presentati dinanzi all'abitazione del dott. Cesare Gasparri in via Poggio Catino n. 23, chiedendo al portiere le chiavi dell'appartamento del professionista (il Gasparri, che attualmente si trova in vacanza a Camerino, aveva difatti autorizzato i funzionari ad entrare nella sua abitazione anche in sua assenza e quando lo avessero creduto opportuno).

Alle 16,15 i tre funzionari ed i loro collaboratori entravano nell'appartamento uscendone dopo oltre tre ore. Si è appreso poi che essi rilevarono, ponendo cura ad ogni oggetto che poteva essere caduto, quando ancora era in servizio, sotto le mani di Antonietta Longo, oltre 300 impronte digitali su mobili, vestiti, bicchieri, biancheria. Terminata la complessa operazione, gli investigatori ordinarono al portiere di tacere su quanto aveva avuto modo di vedere assistendo alla operazione e si allontanarono alla chetichella.

Ieri l'altro mattina, dopo quarantott'ore, il capo della polizia scientifica informava i suoi colleghi della Squadra Mobile che il rilievo delle impronte aveva dato esito positivo. Quattro di esse, infatti, erano identiche a quelle rilevate sulla donna decapitata. I dottori Macera e Magliozzi informavano della cosa il questore Musco, e la sera mettevano a giorno dei risultati conseguiti anche il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, che dirige le indagini per conto della magistratura, il giudice istruttore Quattrino e il comandante della compagnia dei carabinieri di Frascati, capitano Renzo.

Benché la notizia fosse ormai trapelata i funzionari della Mobile romana si trinceravano in uno stretto riserbo, limitandosi a confermare l'esito positivo delle indagini sulle impronte digitali.

Un altro alto funzionario, giovedì sera, aveva detto: « Abbiamo la certezza matematica che Antonietta Longo è la vittima di Castelgandolfo. Non posso dire altro perché le disposizioni in merito sono draconiane. Ormai, conseguito questo insperato risultato, possiamo dire di aver fatto un enorme passo in avanti nelle indagini per la identificazione e la cattura dell'assassino. Da oggi inizia la seconda fase delle indagini, che si presenta non meno difficile della prima ».

Per quanto riguarda le indagini a Firenze si è appreso che le ricerche effettuate presso l'ufficio controllo delle Ferrovie dello Stato, hanno dato buon esito: infatti anche il nominativo dell'intestatario della seconda tessera di abbonamento ferroviario è stato trovato. Tale nominativo non è stato reso noto.

Ieri sera alla Questura di Firenze è stato smentito che in quella città siano stati effettuati dei fermi in relazione all'uccisione di Antonietta Longo. Sono state invece interrogate alcune persone tra cui un « vigilato ».

Drammatiche ripercussioni ha avuto a Mascalucia la notizia dell'identificazione dell'uccisa. Quando i familiari di Antonietta Longo hanno appreso dalle edizioni straordinarie dei giornali catanesi, che la polizia aveva identificato nella loro congiunta la decapitata di Castelgandolfo, la sorella Concetta è scoppiata in un pianto dirotto. Stringendo fra le mani i giornali, ha ripetutamente invocato il nome di Nina. Anche gli altri familiari sono rimasti molto scossi dalla notizia.

Il giovane Orazio Reina, quello che regalò lo « Zeus » alla zia Antonietta, ai numerosi giornalisti che gli richiedevano le sue impressioni sulle ultime risultanze della rigorosa inchiesta condotta dalla polizia romana, ha espresso la speranza che gli organi inquirenti possano essersi sbagliati. In particolare ha fatto notare che nella dichiarazione rilasciata alla polizia della Capitale dopo che gli era stato mostrato l'orologio rinvenuto al polso dell'assassinata non espresse la certezza che fosse proprio quello lo « Zeus » che egli aveva regalato alla zia.

La notizia della avvenuta identificazione, invece, non è stata portata ancora a conoscenza della sorella di Antonietta Longo, Grazia. La giovane, sofferente di disturbi nervosi, da quando è tornata da Roma non fa che piangere, e i parenti impediscono agli estranei di avvicinarla.

Lutto

E' deceduto [illegible] compagni M[illegible] e Francesco Strippoli de[illegible] sezione I[illegible].

Ai due [illegible] compagni le condoglianze più sentite della sezione e de l'Unità

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine Deficienze, cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario 9-13 16-19 - Fest 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec Derm. Clin Roma-Parigi
Docente Un St Med Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-1.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Prime rappresentazioni

TEATRI

La pazza di Chatillon

In un ufficio di Polizia di Parigi si dà la caccia ad una pericolosa banda di spioni che per ragioni non precisabili svolgono la loro attività tra la Francia ed il Belgio. Nella faccenda si trova anche immischiato, per ragioni che Dio solo e l'autore conoscono un giornalista americano, naturalmente a nome Smith Colpi di scena a sensazione, pistolettate e cadaveri piovono in discreto numero sul palcoscenico fino alla conclusione, che non possiamo svelare pur desiderandolo moltissimo. Alla fine la pazza, che in realtà era lucidissima e che aveva dedicata la sua vita alla scoperta del perfido assassino di suo marito supplica ed ottiene di potere ella stessa, di sua mano, serrargli i polsi nelle manette che lo accompagneranno alla ghigliottina. Con questo alato pensiero e con l'arrivo dell'ultimo cadavere, piombato dalla porta dell'ascensore anziché dall'armadio come avviene nelle migliori famiglie, la commediola di Enzo Girone ha termine. E con essa la fatica di Cesarina Gheraldi, Leonardo Severini, Enrico De Melis, Marisa Omodei ed altri. Apprendiamo che la regia è di Accursio Di Leo.

Vice

CINEMA

I sette samurai

I films giapponesi comparsi sugli schermi italiani sono due, se non andiamo errati: *Rasciomon* e *I sette samurai*, ambedue del regista Akira Kurosawa. Altri si sono fermati dietro la soglia del Palazzo del Cinema di Venezia. Com'è noto, l'industria cinematografica nipponica produce sui trecentocinquanta films l'anno. E' questo, della chiusura al mercato italiano della cinematografia giapponese, uno dei tanti aspetti dell'inciviltà culturale cui costringe gli italiani la politica dei clericali. E poiché non si ha il coraggio di dire apertamente che, nell'impedimento alla circolazione di films di altre cinematografie, è l'America ad esercitare la sua massima pressione, si arriva perfino a mettere in giro, fino alla nausea, la singolare teoria che è il pubblico nostrano a non sopportare il lento ritmo e la particolare recitazione, peculiari dei films giapponesi. Di films, cioè, che non ha mai visto.

Dai films di diversa ispirazione esposti a Venezia e dalle notizie che giungono dal Giappone sugli sviluppi di quella cinematografia, è possibile arguire che un'enorme varietà di accenti e di poetiche la anima e la pone, in molti casi su un piano di alto livello artistico.

Ma se di altre cinematografie è possibile dare un preciso giudizio, avendo di fronte tutta una serie di esemplari filmici, assai meno esatto può essere quello dato vedendo un esemplare ogni tanto, caduto quasi miracolosamente fra mezzo alla marea dei films hollywoodiani.

E' il caso di *I sette samurai*, che, presentato lo scorso anno a Venezia, vinse, com'è noto uno dei Leoni d'argento in palio. La perplessità, ad esempio, comincia a nascere avvicinando idealmente i due films di Kurosawa presentati in edizione italiana, e cioè, come già abbiamo detto, *Rasciomon* e *I sette samurai*.

L'ibrido *Rasciomon*, così cosmopolitico nella sua sostanza e nella sua andatura, appare abbastanza distante da questo *I sette samurai*, che prende le mosse dai poemi cavallereschi e narra con appassionante foga e con un ritmo da *western*, un'epica impresa guerriera. Si direbbe che, negli anni, Kurosawa s'è avvicinato con maggiore passione, intensità e fedeltà ai grandi temi nazional-popolari del suo Paese, spostandosi dalla tendenza neo-romantica, di cui veniva in Giappone proclamato il maestro, a quella realista, di cui fanno parte registi di gran valore come Mizoguchi Imai, Kamei, Yamamura, Shindo, Taniguchi. Il dilemma resta aperto, sempre per la mancanza di più esemplari, che un maggior chiarimento potrebbero offrire allo spettatore, davanti alla complessa storia giapponese, [illegible] ne suoi sottili movimenti.

Avviene, ad esempio, che in questo film di Kurosawa i samurai siano presentati in modo assai differente da quelli presentati da Mizoguchi in *Sansyo Dayu*, anch'esso dato a Venezia. I samurai, quattrocenteschi guerrieri difensori dei contadini poveri nel film di Kurosawa, sono soietati, aristocratici difensori del *clan* feudali in quello di Mizoguchi. La perplessità continua, se si pensa che in *I sette samurai*, i guerrieri, [illegible] cercati dai contadini che chiedono dei validi difensori contro i briganti che mettono a ferro e a fuoco i loro villaggi, appaiono [illegible] paladini, attirati [illegible] dal fascino di uno [illegible] diversi dalla maggior parte dei samurai, che si sono rifiutati di dare aiuto ai contadini gratis. C'è da temere, ancora, un nuovo sconfinamento, artistico e anti realistico, da parte di Kurosawa nel bel mito, nel letterario caso-limite.

L'edizione italiana, al di là delle suggestioni provocate dall'edizione originale, dà piuttosto chiarezza ai dilemmi, nel senso che le contraddizioni [illegible] in Kurosawa per [illegible] *Rasciomon* sono minori in *I sette samurai*, ma permangono. L'asse ideologico, cioè, oscilla tra la fede viva nella sostanza narrata e gli incanti formalistici presi a prestito, con grande bravura, da culture estranee al mondo poetico messo in movimento dal regista.

Che è uomo di alta levatura e perciò il film avvince dal principio alla fine, ha momenti di estrema commozione (come la scena finale), è da vedersi senza meno.

Anche per ammirare attori come Toshiro Mifune, che i lettori ricorderanno in *Rasciomon*, nella parte di Ki Kucio, il contadino che finge di essere un *samurai* e morirà da eroe, con la sua recitazione esagitata e grottesca, una specie di *Morgante maggiore*, e Takashi Shimura, nella parte del capo kambei, grave, misurato e raccolto, invece, e Keiko Tsushima, delicata Shino.

La musica, profondamente occidentale, è di Funio Hoya Saka e la splendida fotografia è di Takashi Matsuyama. Il doppiaggio lascia un po' a desiderare.

ALDO SCAGNETTI

L'intrusa

E' la versione cinematografica di una commedia di Silvio Zambaldi: *La moglie del dottore*, un « cavallo di battaglia », cioè, di molte nostre attrici, per non parlare delle filodrammatiche, fino a venticinque anni fa, almeno.

Rispolverata e [illegible] entro una cornice [illegible], la problematica intimista che la commedia propone ai cuori teneri degli spettatori, tra patetici guizzi e verbose allocuzioni, risente profondamente del tempo e scopre l'ottone dei conformistici luoghi comuni su cui è costruita.

Si tratta delle disgraziate vicende d'una maestra, Luisa, salvata da un medico condotto al paese, rude e malinconico, mentre aveva tentato il suicidio e da lui sposata per affetto e per pietà. La donna è stata abbandonata dal fidanzato e non ha potuto condurre avanti la sua maternità, in seguito a una caduta. Il marito è a conoscenza della storia, ma ignora il nome del seduttore. Inoltre, a differenza di Luisa, sa che la moglie non potrà avere più figli.

Ed ecco che la felicità dei due è troncata da un incidente di macchina: una giovane ragazza è rimasta ferita e viene trasportata in casa del dottore. Suo marito è l'uomo che, un giorno, Luisa aveva amato. Il dramma ingigantisce quando la ragazza dà, innanzi tempo, alla luce un figlio e Luisa apprende che lei non ne potrà mai avere. In un susseguirsi di agitate « scene madri » anche il dottore apprende che l'uomo, entrato nella sua casa, è colui che aveva procurato tante sofferenze a Luisa. Pregiudizi e malintesi s'accumulano, ma, alla fine, davanti ai disperati accenti della donna, esasperata da tanto cumulo di pene piovutele sul capo, il dottore comprende e accetta la grande capacità di sacrificio di sua moglie.

Lea Padovani dà varietà di accenti al personaggio di Luisa, trovando momenti di autentica commozione. Sobrio Amedeo Nazzari, come al solito. Andrea Checchi, Cesco Baseggio, Rina Morelli e Pina Bottin, tra gli altri interpreti. La regia accurata, ma che risente profondamente dell'impostazione teatrale di tutta la vicenda, è di Raffaello Matarazzo.

Quattro donne nella notte

Un « giallo » di coproduzione italo-francese, diretto da Henry Decoin, tratto dal romanzo *Bonnes à tuer*.

Si tratta d'un giovane, affascinante mascalzone, il quale per « arrivare » e per accumulare denaro ha, prima, sposato una nota, dolce ceramista, per passare, poi, stanco dei continui rimproveri di sua moglie per la vita dissoluta che conduce, a un'attrice priva di scrupoli, che presto lo ha abbandonato per un *gigolo* spagnolo. Ora, mentre egli tiene a bada un'avventuriera di cui ha bisogno per i suoi loschi affari, i suoi occhi si sono appuntati su una giovanissima ereditiera. Per concludere il matrimonio, il giovane ha bisogno di eliminare la sua seconda ex moglie, che gli chiede venti milioni per divorziare. Escogita, dunque, un piano diabolico, invitando nella sua nuova lussuosa casa per una cena le quattro donne. La ringhiera del terrazzo sta per cedere, sarà una disgrazia avvenuta dinanzi agli occhi delle sue donne, in qualità di testimoni.

Il resto non ve lo diremo, avvertendo, tuttavia, che il meccanismo sospensivo funziona scarsamente, spezzato troppo a lungo com'è dalle digressioni, sul passato di ciascuna donna, nonostante gli sforzi di Decoin di creare un clima lento e esasperato.

I personaggi sono affidati a Michel Auclair, che è il giovane perverso, a Danielle Darrieux, che è la ceramista, a Corinne Calvet, che è l'attrice, a Lyla Rocco, che è l'ereditiera e a Myriam Petacci, che è l'avventuriera, mediocre attrice tanto quanto imperversava sugli schermi fascisti, grazie agli appoggi di sua sorella Claretta.

Il segreto degli Incas

Siamo al Perù e non può quindi mancare la tomba atzeca che nasconde un favoloso tesoro, tra molto colore locale. Di conseguenza, non può neppure mancare la lotta per venirne in possesso tra due spregiudicati individui.

Non manca, altresì un pizzico di anticomunismo, con la storiella d'una rumena, inseguita da forsennati, mentre valica la « cortina di ferro ». Costei s'innamora del più svelto degli avventurieri, il quale si redime quasi, alla conclusione, preferendo la ragazza a un disco d'oro tempestato di brillanti di cui era venuto in possesso.

Avventure, dunque, di scarsissima consistenza, tuttavia, dirette alla brava da Jerry Hopper, con tra gl'interpreti, Charlton Heston, Thomas Mitchell e Robert Young. Qualche bellesterno e la voce d'usignolo di Yma Sumac. *Technicolor*.

Vice

CONCERTI

Molinari Pradelli alla Basilica di Massenzio

Domani, alle ore 21,30, alla Basilica di Massenzio, il concerto dell'Accademia di S. Cecilia diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Sono in programma: Ciaikowski: Sesta Sinfonia (Patetica); Mussorgski-Kovancina: al Preludio; b) Danze persiane; Borodine: Il Principe Igor, Danze. I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 al botteghino del Teatro Argentina.

TEATRI

« Aida » e « Lucia » alle Terme di Caracalla

Dopo i quattro precedenti esauriti oggi, alle ore 21, verrà data un'altra replica dell'« Aida » di G. Verdi (ugliando n. 27) diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti: Caterina Mancini, Maria Benedetti, Mario Filippeschi, Raffaele De Falchi, Bruno Sbalchiero e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Vassallo. Coreografia di Guglielmo Morresi.

Domani, replica della « Lucia di Lammermoor » di G. Donizetti diretta dal maestro Vincenzo Bellezza. Interpreti principali Virginia Zeani, Giuseppe Di Stefano, Enzo Mascherini, Vito De Taranto e Gustavo Gallo. Regia di Aldo Vassallo.

Lunedì riposo

COLLE OPPIO: Comp. di riviste F. Pistoni e G. Bixio: « Pua-to interrogativo » e « Prima... v'era ». Ore 21,15.
DEI COMMEDIANTI: Stabile del Teatro dei Commediandi « Fatica », « L'ultimo romanzo », « L'uomo della stazione », « Fra un atto e l'altro ». Novità di S. Lopez. Ore 21,30 con M. T. Albani, M. Guardabassi, P. L. Costantini, D. Pezzinga.
PALAZZO SISTINA: 21,45: « Questo è il cinerama ».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,30: « La pazza di Chatillon » novità di Enzo Girone.
VILLA ALDOBRANDINI: Ore 21,30: Estate romana di Checco Durante « La pappa scodellata ».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La principessa del Nilo con D. Paget e rivista R. Widmark e rivista
Espero: Letto matrimoniale con R. Harrison e rivista
Principe: Sogno dei mari vent'anni con B. Crosby e rivista
Ventun Aprile: Non cedo alla violenza e rivista
Volturno: I desperados della frontiera con R. Calhoun e rivista

ARENE

Appio: Un pizzico di fortuna con D. Day
Aurora: Avamposto dell'inferno con J. Russel
Castello: Schiavi di Babilonia con J. Christian
Columbus: Il giardino incantato
Corallo: La grande carovana con V. Ralston
Dei Pini: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Esedra: Quattro donne nella notte con C. Calvet
Felix: Due soldi di speranza con M. Fiore
Flora: Canzoni, canzoni, canzoni con S. Pampanini
Ionio: I miserabili con G. Cervi
Laurentina: Duello al sole con J. Jones
Livorno: La maschera di fango con G. Cooper
Lucciola: Totò cerca pace con Totò
Lux: La vedova allegra con L. Turner
Nuovo: Il mostro dei mari
Ottavilla: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Paradiso: Duello a Rio
Parma: La valle dei Maori con G. John
Pineta: I gladiatori con V. Mature
Portuense: Sebastopoli o morte con P. Goddard
Prenestina: Dov'è la libertà con Totò
Quadraro: Il ritorno di don Camillo con Fernandel
Sette Sale: Siamo tutti inquilini con A. Fabrizi
S. Ippolito: La grande cavalcata con D. Andrews
Taranto: Canzone d'amore con M. Fiore
Tiziano: Vacanze romane con G. Peck
Venus: Aquila nera

CINEMA

A.B.C.: I pirati della Malesia
Acquario: Il fiume rosso con J. Wayne
Adriacine: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel
Adriano: Il segreto degli Incas con C. Heston
Airone: Sterminate la gang con C. Mc Graw
Alba: La finestra sul cortile con G. Kelly
Alcyone: Un pizzico di fortuna con D. Day
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: Jess lo sceicco ribelle con J. Chandler
Apollo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Appio: Un pizzico di fortuna con D. Day
Aquila: La finestra sul cortile con G. Kelly
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Le avventure del Capitano Davenson
Ariston: La jungla rossa con J. Bentley (Ore 17,30 19,30 21,15 22,55)
Astoria: Il fiume rosso con J. Wayne
Astra: Carica nella jungla con J. Bentley
Atlante: Il tetto con V. De Sica
Attualità: Quattro donne nella notte con C. Calvet
Augustus: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Aurea: Il guanto di ferro con R. Stack
Aurora: Avamposto dell'inferno con J. Russel
Ausonia: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Aventino: Scarpette rosse con M. Shearer
Aurelio: Il falco rosso
Avorio: La sete del potere con B. Stanwych
Barberini: Nanà con B. Lange (Ore 16,45 18,35 20,20 22,25)
Bellarmino: Condannato
Belle Arti: Riposo
Bernini: Ridere, ridere ridere
Bologna: Un pizzico di fortuna con D. Day
Brancaccio: Un pizzico di fortuna con D. Day
Capannelle: L'uomo che parlò troppo
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: La conquista dello spazio
Capranichetta: I dominatori della metropoli (Arriva John Doe) con G. Cooper
Castello: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Centrale: Chiusura estiva
Cine-Star: Scaramouche con S. Granger
Clodio: Il fiume rosso con J. Wayne
Cola di Rienzo: Chiuso per restauro
Colonna: Fronte del porto con M. Brando
Colosseo: Canaglia eroica
Columbus: Il giardino incantato
Corallo: La grande carovana con V. Ralston
Corso: L'intrusa con A. Nazzari (Ore 17,30 19,45 22)
Cristallo: Il suo onore gridava vendetta con D. Reed
Degli Scipioni: Il tesoro della Sierra Madre con W. Huston
Del Piccoli: Petrolini e cartoni animati a colori
Della Valle: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Delle Maschere: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Delle Terrazze: Fatta per amare con E. Williams
Delle Vittorie: Tamburi a Thaiti
Del Vascello: Un pizzico di fortuna con D. Day
Diana: Il mostro dei mari
Doria: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Edelweiss: Navi senza ritorno con J. Derek
Eden: Un pizzico di fortuna con D. Day
Esperia: Tamburi a Thaiti
Europa: La conquista dello spazio
Excelsior: Il mostro dei mari
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Siamo ricchi e poveri
Fiamma: I sette Samurai (Ore 17,10 19,40 22,05)
Fiammetta: All the King's Men (Rassegna) Ore 17,30 19,45 22
Flaminio: La rapina del secolo con T. Curtis
Fogliano: Roma città aperta con A. Magnani
Folgore: Breve Chiusura
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Asfalto rosso con B. Sullivan
Giulio Cesare: Hellzapoppin con M. Raye
Golden: I desperados della frontiera con R. Calhoun
Hollywood: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Imperiale: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Impero: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Induno: I desperados della frontiera con R. Caldoun
Jonio: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Iris: Inferno sotto zero con A. Ladd
Italia: Il mostro dei mari
La Fenice: Tamburi a Thaiti
Livorno: La maschera di fango con G. Cooper
Lux: La vedova allegra con L. Turner
Manzoni: La storia del dottor Wassel con G. Cooper
Massimo: Timberyack con V. Ralston
Mazzini: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Metropolitan: Chiuso per restauro
Moderno: Quattro donne nella notte con C. Calvet
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: La storia del dott. Wassel con G. Cooper. Sala B: Il terrore del Golden West con K. Larsen
Mondial: Il mostro dei mari
New York: Il segreto degli Incas con C. Heston
Nomentano: Il cavaliere audace con J. Wayne
Novocine: Chiusura estiva
Nuovo: Il mostro dei mari
Odeon: L'americano con G. Ford
Odescalchi: Chiusura estiva
Olympia: Hellzapoppin con M. Raye
Orfeo: L'idolo con D. Niven
Orione: Cronaca di un delitto
Ostiense: Chiusura estiva
Ottavilla: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Ottaviano: Il suo onore gridava vendetta con D. Reed
Palazzo: La porta del mistero con V. Johnson
Palestrina: I desperados della frontiera con R. Caldoun
Parioli: Il terrore dei gangsters con M. Stevens
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Il principe studente con A. Blyth
Plaza: Imminente riapertura
Plinius: Appassionatamente con A. Nazzari
Preneste: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Primavera: Yvonne la nuit con Totò
Quadraro: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel
Quirinale: Guai ai vinti con L. Padovani
Quirinetta: Chiusura estiva
Reale: La prigioniera del Maragià con A. Haven
Rex: Il cavaliere di ventura
Rex: I desperados della frontiera con R. Caldoun
Rialto: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Riposo: Matrimonio con V. De Sica
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: Romantico avventuriero
Rubino: Il fiume rosso con J. Wayne
Salario: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Sala Eritrea: Arrivo l'alca con C. Gable
Sala Piemonte: Tre piccole parole
Sala Sessoriana: Sua altezza si sposa
Sala Umberto: La ragazza da venti dollari con B. Michaels
Sala Vignoli: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Salerno: Anni verdi
Salone Margherita: Delitto per procura con D. Clark
Sant'Ippolito: La grande cavalcata con D. Andrews
Savoia: Un pizzico di fortuna con D. Day
Sette Sale: Siamo tutti inquilini con A. Fabrizi
Silver Cine: La carica del Kiber con T. Power
Smeraldo: L'impareggiabile Richard
Splendore: La grande vendetta
Stadium: Il cultore con A. Sordi
Supercinema: L'ultima resistenza con B. Crawford (Ore 16,30 17,50 19,20 20,50 22,35)
Tirreno: Proiettile in canna con J. Simmons
Tor Marancia: Corea in fiamme
Trevi: Sfregiato in nostro con K. Kendall
Trianon: Bandiera di combattimento con A. Smith
Trieste: Tamburi a Thaiti
Tuscolo: Mezar con D. Adams
Ulisse: L'uomo ombra con M. Lane
Verbano: La valle del re con R. Taylor
Vittoria: Sterminate la gang con C. Mc Graw

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità, Brancaccio, Bernini, Cristallo, Elios, La Fenice, Orfeo, Plaza, Iris, Imperiale, Reale, Roma, Sala Umberto, Salerno, Saletta Moderno, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Villa Aldobrandini.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantù svendo camerelette oranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici facilitazioni. Tarsi 32 (dirimpetto ENAL).

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI E DOMANI AL NEP STADION DI BUDAPEST IL V CONFRONTO

Le atlete azzurre contro l'Ungheria

Pronostico netto in favore delle ragazze magiare

MARIA MUSSO

Oggi e domani a Budapest le atlete azzurre saranno impegnate in duro confronto contro le ungheresi, recenti vincitrici a Londra dell'Inghilterra, che a sua volta aveva regolato precedentemente la Germania. Questa premessa è doverosa in quanto a guardare il calendario dei 4 precedenti confronti, tutti favorevoli all'Italia, si potrebbe considerare il risultato già scontato in favore delle nostre ragazze mentre invece nell'ultimo incontro disputato a Torino nel 1948 ad oggi, il cammino fatto dalle ungheresi è stato gigantesco tanto da farle considerare oggi come una delle più forti formazioni europee.

Fanno spicco in essa moltissime atlete di taglia internazionale come la 17enne Neszmelyi, che recentemente a Varsavia ha corso i 100 metri in 11"5 ed i 200 in 23"3. La giovanissima atleta, che difetta ancora nella partenza, è da considerarsi ai primissimi posti della scala dei valori internazionali della specialità e conta di essa le pur buone armi della nostra Leone dovranno spuntarsi.

Nel salto in lungo e sugli 80 m. ost. troviamo la Gyarmati, olimpionica di Londra, che ha avuto nelle passate stagioni degli alti e bassi, ma che è ritornata quest'anno sui tempi e le misure migliori, cioè 11"3 sugli ostacoli e m. 5,90 nel lungo. In queste due gare la nostra Greppi potrebbe impegnarla negli ostacoli, mentre la Fassio nel lungo non avrà speranza se non in un onorevole secondo posto.

Negli 800 metri le nostre correranno solo per far punti, chiuse come sono dalla Kazi e dalla Backsai, che vantano record di 10" inferiori alle nostre Albano e Bombardieri. Per terminare con il settore corse, diremo che mentre le nostre dovranno limitarsi alla conquista del secondo posto sia nei 100 che nei 200 metri con la Leone, nella staffetta potremo avanzare delle chances e una vittoria nella staffetta potrebbe pareggiare il bilancio che nelle corse si presenta leggermente favorevole alle atlete ungheresi.

Nel salto in alto, dove noi mettiamo in campo due giovanissime, la Giardi (m. 1,55) e la Maspero (m. 1,53), le avversarie schiereranno la Kertes (m. 1,59) e la Nemeth (metri 1,52), quindi la Giardi dovrà portarsi al limite delle sue possibilità per sperare in un secondo posto. Nel salto in lungo abbiamo già accennato alla Gyarmati che è la netta favorita e a quelle della nostra Fassio.

Nel giavellotto e nel peso le magiare ci prendono rispettivamente 3 ed 1 metro di distacco. Nella prima specialità la Laszlo e la Galambos superano abbondantemente i 44 metri mentre le nostre Turci e Rossi sono ferme sui 41. Nel peso la Feher e la Szenti, oltre i 13 m., sono nettamente superiori alla Paternoster e la Coletto che hanno records di 12,97 la prima, di poco oltre i 12 la seconda. Nel disco invece la romanina ha almeno la possibilità di guadagnarsi il secondo posto dietro la Seredi (m. 43,02), vantando un primato personale di m. 42,87 che la pone alla stessa altezza della numero due ungherese Vician.

LE SQUADRE IN CAMPO

UNGHERIA

Metri 100: Neszmely, Denes. Metri 200: Nezmely, Greminger. Metri 800: Kazi, Backsai. Metri 80 ostacoli: Gyarmati, Nemeth. Alto: Kertes, Nemeth. Lungo: Gyarmati, Varkonyi. Peso: Feher, Szenti. Disco, Seredi, Vician. Giavellotto: Laszlo, Galambos.

ITALIA

Metri 100 e 200: Bertoni, Ferrario, Greppi, Leone, Musso, Valenti. Metri 800: Albano, Bombardieri. Metri 80 ostacoli: Greppi, Musso. Alto: Giardi, Masoero. Lungo: Fassio, Mattana. Peso: Coletto, Paternoster. Disco: Netzbandt, Paternoster, Giavellotto: Rossi, Turci.

L'AQUILA, 19. — Angelo Romani della Vis Sauro di Pesaro ha battuto all'Aquila il primato italiano dei 100 metri stile libero, realizzando il tempo di 57"2. Il record precedente apparteneva a Pedersoli della S. S. Lazio con 58"2. Probabilmente Angelo Romani tenterà di battere nel corso della settimana anche il record dei duecento metri.

ALLA VIGILIA DELL'APERTURA DELLA CACCIA IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Domani all'alba si metterà in moto il pacifico esercito dei cacciatori

Le speranze degli 850 mila cacciatori italiani — La situazione venatoria non è buona sia per delle ragioni naturali che per il disinteresse del governo

Domani all'alba, 850 mila cacciatori, uccellatori, concessionari di riserve (55 mila in più dell'anno scorso: ma andrebbero aggiunti tutti quelli che hanno avuto il rifiuto del rinnovo o della concessione della licenza di porto d'arme, che sono diverse migliaia, per assurde discriminazioni di parte) in tutto il territorio italiano, contemporaneamente, eccettuata la zona delle Alpi, ove, per le sue caratteristiche d'ambiente e di fauna si aprirà l'11 dicembre, dirigeranno o spiegheranno il fucile o la rete contro lepri, fagiani o starne, coturnici o altre specie stanziali o contro quaglie, rigogoli, todole e così via a quelle migratorie.

L'un esercito pacifico di uomini (ed anche donne) che in ogni regione e provincia d'Italia è in movimento: 265 mila nel centro d'Italia, 382 mila in alta Italia, 124 mila nell'Italia meridionale, 85 mila nelle isole.

Erano molti anni che la maggioranza dei cacciatori italiani, tramite le loro sezioni provinciali, avanzavano la proposta dell'apertura unica alla caccia e alla uccellagione in tutto il territorio italiano ed è la prima volta che viene soddisfatta. Con l'apertura unica si evita il disturbo e la parziale distruzione della selvaggina stanziale al momento della sua piena maturazione, viene eliminato l'inconveniente dell'ammassamento dei cacciatori prima su una specie poi sull'altra, indi lo spostamento di forti aliquote di cacciatori da una provincia all'altra, inevitabile invece quando la data di apertura è duplice.

Se però questi sono i lati negativi della duplice, ci sono anche quelli dell'apertura unica: vengono limitate le possibilità di caccia nelle provincie con prevalenza di selvaggina migratoria e agli appassionati agli animali stanziali (tortore, beccafichi, rigogoli, etc.) che al 21 Agosto sono già in via di spostarsi, mentre alla selvaggina stanziale non viene dato il tempo di diventare adulta e quindi di porsi meglio in grado di difendersi. Questa seconda via, che tecnicamente sarebbe preferibile, è stato ritenuto giusto non imboccarla fino a che non saranno stati fatti ancora passi notevoli in avanti sul piano della coscienza venatoria.

Nella massa dei cacciatori c'è fiducia quest'anno di fare una buona caccia. Lo fa sperare non solo il fatto che da parte delle organizzazioni periferiche della Federazione Italiana della Caccia — che per legge ha il compito di organizzare tutti i cacciatori, uccellatori e concessionari di riserva (art. 86 del T. U. 5 giugno 1939 n. 1016) — anche se ancora in misura relativa, è stata curata la costituzione di un numero maggiore di zone di ripopolamento e cattura della selvaggina (304 nel 1951 per 206.065 ettari: 307 nel 1953 per 229.267 ettari) o perchè è stata curata in misura maggiore la vigilanza al bracconaggio e la lotta ai rapaci, è stata sviluppata l'educazione venatoria e così via quanto perchè quest'anno, per cause naturali, (l'andamento stagionale eccezionalmente favorevole in numerose regioni) ha permesso di avere una riproduzione (buone cove, sviluppo precoce e sano nei nati) notevolmente maggiore degli scorsi anni e tale da avere una più alta quantità di selvatici e la ripresa in talune regioni di alcune specie (starne, coturnici) che dovranno essere in avvenire maggiormente protette.

Anche se i primi giorni di caccia saranno buoni, non dovrà essere però dimenticata la difficile situazione in cui si trova questo settore di attività e la impossibilità, nella presente situazione, italiana, di soddisfare pienamente la passione della caccia per gli 850 mila cacciatori italiani: da una parte, sta questa grande massa che vuol soddisfare la propria passione, dall'altra, una quantità di selvaggina non proporzionata al sempre crescente numero dei seguaci di S. Uberto.

Quali sono le cause di tale situazione? Ve ne sono di carattere naturale, quali ad esempio l'alimentazione a volte insufficiente, frequenti epidemie sfavorevole andamento stagionale: cause, queste, difficili ad affrontare, anche se una maggiore sollecitudine da parte degli organi interessati può contenere il danno mediante la creazione di zone di rifugio naturali per la selvaggina e prendendo misure appropriate per ridurre le falcidie delle epidemie e per aiutare l'alimentazione.

Oltre quattrocento provvedimenti attendono la firma del ministro!

Siamo informati che oltre 400 provvedimenti di carattere venatorio, riguardanti in massima parte la costituzione e il rinnovo di zone di ripopolamento e di riserve, giacciono da tempo sul tavolo del ministro dell'Agricoltura, in attesa della firma, nonostante i pressanti solleciti della Federcaccia.

L'apertura della caccia è imminente e la mancata firma minaccia di avere gravi ripercussioni sulla conservazione di migliaia di costosi capi di selvaggina da ripopolamento, minacciati, in ogni parte d'Italia, da immediata distruzione.

Profonde modificazioni

Non vanno però trascurate altre cause: dall'inizio del secolo ad oggi, il territorio del nostro Paese ha subito profonde modificazioni nei rapporti tra foreste, pascoli, prati e coltivabili da una parte, e abitati civili, strade, ferrovie etc. dall'altra. Infatti, la superficie agraria e forestale totale italiana è passata dai 28 milioni e 538 mila ettari del 1929 a 27 milioni e 765.000 del 1953, subendo cioè una diminuzione di 773.000 ettari. Tale diminuzione, è avvenuta prevalentemente a danno del naturale ambiente faunistico. Bisogna anche tener presente che da quarant'anni a questa parte, la densità per kmq. è passata da 117 a 174 abitanti poichè la popolazione italiana è aumentata nello stesso periodo da 34.500.000 a 48.256.000. L'aumento imponente del numero dei cacciatori, ne è stata quindi una geometrica conseguenza, tenuto conto anche del fatto che nell'ultimo decennio, si sono affacciate alla ribalta della vita sociale e sportiva, larghe masse di cittadini: fenomeno, questo, senza precedenti nella storia italiana.

Abbiamo enunciato alcune cause naturali della poco favorevole situazione venatoria italiana: non bisogna però dimenticare che lo Stato non ha mai posto eccessiva preoccupazione al problema della caccia, anche se nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è passati dai 40 milioni stanziati per questo settore nel '54 ai 160 del '55: poca cosa, invero, rispetto ai 5.500 che l'Erario ricava dalle licenze di caccia!

Pure, l'intervento dello Stato è ritenuto fondamentale, sia per la conservazione del nostro patrimonio faunistico, sia per il miglioramento delle condizioni dell'attività venatoria. Non v'è chi non veda come la progressiva trasformazione della configurazione territoriale italiana debba essere accompagnata da una costante ed oculata opera intesa a salvaguardare terreni adatti alla protezione e alla riproduzione della selvaggina, così come non v'è chi non ritenga opportuno, dato il crescente numero dei cacciatori, aumentare la quantità della selvaggina, con rinsanguamenti, con selezioni di riproduttori, incrementando gli allevamenti, favorendo una maggiore specializzazione, in questo campo, di tecnici, ogni pochissimo numerosi. Tutto ciò naturalmente, unito ad una continua vigilanza verso le molte riserve, troppo spesso inadempienti, allo scopo di richiamare i concessionari al loro dovere, poichè il terreno riservato ha e deve avere il precipuo compito di rifugio, riparo, protezione e irradiamento della selvaggina: non bisogna dimenticare, a tal proposito, il numero relativamente elevato di riserve in Italia: esse erano 1662 nel 1951, per un totale di 975.527 ettari, salite a 1707 per 1.055.333 ettari nel 1953, con un'altissima percentuale di mediocri e pessime.

Concludendo, lo Stato non può rimanere estraneo alle misure che oggi occorrono prendere nel campo venatorio, misure che abbiamo indicato per sommi capi. Tutti gli italiani che per il loro sport preferito affrontano notevolissimi sacrifici economici, hanno diritto a un più concreto interessamento da parte dello Stato.

ELIO GABBUGGIANI

L'avventura comincia

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE DI « A »

Proficuo "galoppo„ della Lazio Sfumato l'incontro Roma-Dynamo

La società moscovita non può accondiscendere alle richieste della Roma per impegni precedenti - Oggi arriva Ghiggia

Roma e Lazio continuano a ritmo sostenuto la loro preparazione in vista delle prossime fatiche del campionato. I giallorossi hanno effettuato anche ieri due brevi sedute di allenamento, una in mattinata e una nel pomeriggio secondo il programma fissato da Sarosi e dal dott. Carpi; i giocatori sono tutti in buone condizioni fisiche e pian piano stanno raggiungendo un grado di forma soddisfacente.

Per stasera è previsto il ritorno a Roma di Ghiggia, l'unico atleta che non ha ancora risposto all'appello della società; il sudamericano con tutta probabilità inizierà gli allenamenti nella giornata di lunedì.

Con l'approssimarsi del campionato, frattanto, sempre più serrate si fanno le discussioni e le polemiche sulla nuova formazione giallorossa; uno dei punti di maggior contrasto è, come noto, il ruolo di terzino sinistro per il quale sono in ballottaggio i nomi di Losi, Eliani e Giuliano. I consensi maggiori, tra cui sembra quelli dello stesso allenatore, sono però per Giuliano, il quale ha già giocato terzino sinistro in maglia granata. Pertanto lo schieramento iniziale dei giallorossi non dovrebbe discostarsi di molto dal seguente: Panetti, Stucchi, Cardarelli, Giuliano; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini e Nyers.

In ogni caso maggiori indicazioni dovrebbero avere molto presto; il 28 agosto, difatti, la Roma effettuerà l'annunciata prima uscita di stagione. Dove? e con chi? ancora non è dato sapere, in quanto le trattative iniziate dalla Roma non hanno avuto ancora esito positivo; ieri sono giunti i rifiuti della Lucchese e del Colleferro, i quali hanno dichiarato di non poter ospitare i giallorossi a causa del ritardo di preparazione. Di conseguenza restano in piedi la trattativa con il Chiavari e l'offerta del Sora.

Ieri è anche svanita la possibilità di vedere per quest'anno i calciatori della Dynamo allo Stadio Olimpico: infatti la società moscovita ha fatto sapere che per impegni precedenti non potrà disputare più di due incontri in Italia nella sua prossima tournée. Come noto la Dynamo si era impegnata con il Milan a disputare due partite in Italia e il sodalizio rossonero aveva fissato un incontro a San Siro per il 4 settembre e l'altro (da giocare il 7 o 8) l'aveva offerto alla Roma; ma in un secondo tempo (sembra per ottenere il giocatore Mariani) lo stesso Milan s'impegnava con la Fiorentina per far giocare la Dynamo al « Comunale ».

In seguito allo scortese atteggiamento del Milan, i dirigenti giallorossi allacciarono trattative dirette con la Dynamo per avere ugualmente il piacere di ospitare i calciatori sovietici; purtroppo la Dynamo, sia pure a malincuore, ha dovuto rinunciare all'incontro. Ci auguriamo, in ogni caso, che la visita dei calciatori sovietici sia differita solo di poco tempo.

Sulla preparazione della Lazio ecco quanto ci telefona il nostro corrispondente da Campobasso: « Alla presenza di un folto pubblico i biancoazzurri, divisi in due squadre, hanno ripreso contatto con il terreno di gioco disputando una breve partita di circa un'ora; il gioco è risultato vivace, non privo di velocità e intessuto di pregevoli azioni.

Ecco le formazioni schierate da Ferrero. I nomi tra parentesi sono di giuocatori locali entrati nella ripresa:

SQUADRA A (maglia celeste): Lovati, Molino, Giovannini, Ferrero, Carradori, Villa (Ruzzi), Olivieri, Selmosson, Bettini, Burini.

SQUADRA B (maglia granata): Bandini, Antonazzi, Cialabrini, Lo Buono, Parola, Sassi, Muccinelli, Lo Cagno, Martegani, (Lupo), Vivolo.

I primi minuti di giuoco hanno visto rifiorire un grande trio, quello degli ex juventini Parola, Muccinelli e Vivolo: quest'ultimo al 4' apre la marcatura su rigore. Poi, col passare del tempo, il giuoco dei tre si è sfuocato leggermente.

Da parte azzurra si sono distinti Olivieri e i due ex udinesi, e sono stati proprio loro a segnare due belle reti proprio allo scadere del tempo (Ferrero passa ad Olivieri che fugge velocissimo sulla destra, rimette al centro, dove Selmosson segna. Un minuto dopo è Bettini che, approfittando di una lunga uscita di Bandini, insacca in rete sulla sinistra).

Nella ripresa si registrano ancora rapidi scambi tra Bettini e Selmosson, fughe velocissime di Olivieri da una parte e Muccinelli dall'altra, una rete applauditissima di Martegani su tiro di venti metri ed il solito rigore trasformato da Vivolo. Negli ultimi minuti era ancora « raggio di luna » ad imbeccare Bettini che non aveva difficoltà a segnare.

Dai giudizi è ancora prematuro, comunque Selmosson, Lovati, Sassi, Molino, Bettini, Antonazzi, Muccinelli e Lo Buono hanno dimostrato di essere già in palla; anche gli altri, però sono sulla buona via. Domani i biancoazzurri partiranno per Tivoli, ove continueranno gli allenamenti ».

QUESTA SERA (ORE 21) AL MOTOVELODROMO

Il veloce Mattei affronta l'austriaco Huber Weninger

Cavicchi si esibirà in tre round con Benassi

Questa sera al « Motovelodromo Appio », con inizio alle 21, avrà luogo una interessante riunione di pugilato a carattere misto organizzata dalla Roma-Ring, la nuova società che si prefigge di aiutare e lanciare i giovani pugili professionisti. Il match « clou » della riunione vedrà alle prese il veloce peso medio terracinese Armando Mattei e il pari peso austriaco Huber Weninger.

Mattei è un atleta intelligente, mobile e in possesso di un buon bagaglio tecnico; nel suo ultimo vittorioso incontro disputato a Roma contro Antonelli dette un convincente saggio delle sue possibilità e si guadagnò a scena aperta gli applausi degli spettatori per la sua bella scelta di tempo.

Comunque il terracinese non avrà stasera vita troppo facile: Weninger, difatti, è un atleta solido e ha un record rispettabilissimo. Mattei perciò, se vorrà conquistare una nuova vittoria e guadagnare ancora una volta l'applauso del pubblico, dovrà disputare un combattimento generoso ed intelligente.

Faranno degna cornice all'incontro match tra « puri » e una esibizione in tre round di Cavicchi con il compagno di scuderia Benassi. Ecco il dettaglio:

Professionisti: pesi medi: Mattei (Terracina) c. Weninger (Vienna) in 8 riprese Dilettanti: medio massimi: Seraudi - Imbastoni; pesi medi: Fabriani - Ponziani: Florio-Fratalia: Welter pesanti: pesi leggeri: Morgia c. Grillo; De Felice c. Odi; Gatti c. Vicari; pesi gallo: Passamonti c. Micheletto. Incontro di riserva: Veltri c. Catini.

Convocazione

UNITA' - Tutti i giocatori sono convocati questa sera alle ore 19 presso il Bar Collina — Piazza Sonnino — per accordi partita di allenamento domenica mattina. Invito speciale a Fiaschi Franco, Caldognetto, Di Cosimo, Melappioni e Mura. Portare una foto.

GRAVI PROVVEDIMENTI DELLA FEDERAZIONE NUOTO

Tredici giocatori di pallanuoto squalificati per scorrettezze

MILANO, 19. — La F.I.N. comunica le seguenti deliberazioni della C.O.G. Centrale, con riserva di ulteriori accertamenti ed eventuali conseguenti provvedimenti delibera:

1) Sospensione a tempo indeterminato al giocatore Monaco, capitano della Canottieri Napoli; 2) Squalifica fino a tutto il 15 agosto 1956 al giocatore Pittaluga della R.N. Camogli per contegno violento nei confronti di un avversario; 3) Squalifica per tre giornate di campionato al giocatore Arena della Canottieri Napoli; per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro e del pubblico; 4) Squalifica per due giornate di campionato al giocatore Scaletti per ingiurie nei confronti dell'arbitro e per contegno gravemente scorretto; 5) Squalifica per una giornata di campionato al giocatore Cannavale per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro; 6) Multa di L. 5000 (cinquemila) alla R.N. Camogli, per inadeguata preparazione del campo di gara.

Squalifica per una giornata di campionato ai giocatori Miani dell'U.S. Triestina e D'Altrui della R.N. Napoli per essere venuti a vie di fatto.

Squalifica fino al 15 dicembre 1955, al giocatore Sperber della Bolzano Nuoto per contegno gravemente scorretto con l'aggravante della sua qualifica di capitano; squalifica fino al 15 ottobre 1955 ai giocatori Mones, Paucovich, Reinstaller, fino a tutto il 31 settembre 1955 al giocatore Pircher, della Bolzano Nuoto, a tutto il 15 settembre 1955 ai giocatori Pircher e Novak tutti della Bolzano Nuoto.

Stasera al « Torino » Lazio-Camogli

Questa sera nella piscina dello Stadio « Torino », la Lazio, tentando di superare il Camogli, cercherà di mantenere tali le poche speranze (ma pur sempre speranze) di vincere il campionato di pallanuoto.

Dopo Lazio-Camogli, che avrà inizio alle ore 21,30 si svolgerà Roma-Mameli di Voltri, una partita che non si presenta difficile per i giallorossi, apparsi in netta ripresa nelle due ultime partite vinte a Firenze e a Trieste.

TENNIS

Merlo, Sirola e Pietrangeli eliminati a Chestnut Hill

CHESTNUT HILL, 19. — Tutti e tre gli italiani presenti ai campionati di doppio degli Stati Uniti sono stati eliminati nelle partite disputate sui campi coperti, valevoli per il primo turno. Sirola e Pietrangeli sono stati battuti dopo ben 88 giochi, al termine di cinque combattutissime partite da Jerry Moss (Florida) e Bill Quillian (Seattle), due apprezzati giocatori americani.

Merlo, in coppia con l'americano Dick Gaines (Massachusets) ha dovuto anch'egli cedere dopo quattro incerte partite, per un totale di 78 giochi, contro l'inglese John Barrett e Sydney Scmwartz di Brooklyn. Ecco i risultati:

Moss-Quillian (USA) b Nicola Pietrangeli-Orlando Sirola (It.) 10-12, 10-12, 6-2, 10-12, 6-4. Barrett-Schwartz (Ingh.-USA) battono Merlo-Gaines (It.-USA) 13-11, 12-14, 6-4, 9-7.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

CATANIA, 19. — Gli avvocati Marciante, Calvo e Vitale avranno domani a Fiuggi un colloquio con l'avv. Alfredo De Marsico con il quale compongono il collegio di difesa che sosterrà davanti alla CAF i motivi del Catania avverso le deliberazioni prese dalla Lega calcio nei confronti del sodalizio rosso-azzurro.

Per quel che è dato sapere, i patrocinatori del Catania sosteranno davanti alla Commissione d'Appello Federale, che le deliberazioni di primo grado sono state adottate sulla base di elementi indiziari e non probanti e con « approssimazione e inesattezza giuridica », tenendo valide quelle accuse che gravano sul Catania e trascurando invece alcuni elementi difensivi che avrebbero svalutato se non addirittura annientato la consistenza di determinate accuse.

Intanto, anche la possibilità di qualche ingaggio da parte del Catania rimane condizionata al verdetto che la CAF pronuncerà, sentite le argomentazioni dei patrocinatori del sodalizio. In tale attesa, il Catania ha avanzato una richiesta tendente ad una ulteriore proroga per la chiusura delle liste di trasferimento.

Canottaggio

BRUXELLES, 19. — Ventidue paesi, fra cui l'Italia, prendono parte ai campionati europei di canottaggio che avranno inizio giovedì prossimo nei pressi di Gand e si concluderanno domenica. Oggi sono giunti gli argentini e una parte della rappresentativa sovietica. Le gare sono per sette categorie di imbarcazioni (otto, quattro con, quattro senza, due con, due senza, doppio e singolo) e si svolgeranno su di un lago appositamente creato per la competizione.

Un grande romanzo di Atessandro Ilek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 65

Edizioni di Cultura Sociale

Anche gli altri ci guardavano. Per le strade della città, sicuramente condannata, sulla quale si spargeva il fumo della stazione incendiata, passava un reparto schierato a intervalli precisi, con i comandanti in testa ai loro plotoni, con i cannoni, le mitragliatrici, le munizioni. Un battaglione in marcia, come sapete, occupa quasi un chilometro di strada.

Gli uomini non battevano il passo come ad una parata. Andavano stanchi, tristi, sapevano che non li attendeva un festino, ma battaglie anche più cruente e dure. Pure, sotto lo sguardo dei cittadini, si raddrizzavano e marciavano al passo.

I cittadini non ci guardavano ammirati; non si ammirano i soldati che si ritirano. Le donne ci guardavano con pietà, alcune si asciugavano gli occhi. Molti probabilmente pensavano che le truppe stessero abbandonando la città al nemico. Occhi tristi, spaventati, parevano chiedere: Possibile che sia tutto finito? Possibile che vada in rovina il frutto di tante fatiche, di tanti sogni?

Era penosa, quella marcia attraverso la città. Ma per non rispondere agli sguardi dei civili e alla loro pietà, noi, alzavamo fieramente la testa, ci raddrizzavamo, battevamo con forza i piedi. Con ogni passo, lo stesso per tutto il battaglione, noi rispondevamo:

— Non si tratta di una catastrofe: è la guerra.

E si poteva anche intendere una voce bisbigliare per tutto il battaglione:

— Non siamo disertori sfuggiti all'accerchiamento. Non siamo sconfitti. Siamo un reparto organizzato, delle truppe sovietiche. Abbiamo imparato a conoscere la nostra forza combattendo; abbiamo battuto i nazisti, abbiamo imposto la paura ai nostri nemici e camminato sui loro cadaveri. Guardateci, sfiliamo davanti a voi a testa alta, come un reparto fiero di sè, un reparto dell'Esercito Rosso, del grande e forte Esercito di Stalin!

3.

Il battaglione si avvicinava al sobborgo nord-orientale, dove si era installato il comando del reggimento.

Ad un crocevia, credo là dove si trovava un soldato che regolava il traffico, l'asfalto sostituì il selciato; lì cominciava la strada di Volokolamsk, la striscia d'asfalto che porta a Mosca.

In una casa, di cui ricordo le linde persiane, turchine, come sotto una forte spinta, si spalancò una finestra. Si affacciò il commissario del reggimento, Piotr Logvinenko, ed agitò festosamente la mano. Dal pianerottolo ci correva già incontro un maggiore dalle tempie brizzolate, il nostro capo di stato maggiore del reggimento, Sorokin. Un minuto dopo, egli mi stringeva fra le braccia: i suoi occhi non più giovani, che avevano visto tante cose, ad un tratto luccicarono di gioia. Poco dopo ci raggiunse Logvinienko che mi spinse da una parte e mi abbracciò.

Non riuscivo a capire: come mai mi accoglievano a quel modo? E io, che avevo invece pensato di ricevere una solenne ramanzina per quel ritardo! Solo allora capii quanto avevano dovuto penare i nostri compagni per la sorte del battaglione rimasto accerchiato. Più di una volta dovevano aver pensato che eravamo morti, dovevano averci ricordato come si ricordano gli eroi caduti.

Il comandante del reggimento, maggiore Elin, col suo volto impenetrabile, stava in silenzio sul pianerottolo, lasciando che il battaglione gli sfilasse davanti. Mi avvicinai a lui e gli presentai la forza. Dopo avermi ascoltato, disse brevemente:

— Va bene, verrete da me più tardi per riferire in modo più ampio. Intanto provvedete ad accantonare il battaglione. Voi potete riposare: il reggimento passa come truppa di riserva del comandante di divisione.

La sua voce lasciò trasparire in queste ultime parole una nota d'orgoglio. Elin, giovane ufficiale subalterno nella prima guerra mondiale, poi ufficiale di carriera e comandante di reggimento dell'Esercito Rosso, era fiero di questo Esercito al quale apparteneva.

Capite qual era, in quel momento, dopo quanto avevamo passato, il significato della semplice frase: « Il reggimento passa come riserva del comandante di divisione »?

Significava che, dopo lo sfondamento operato dai tedeschi, dopo due-tre giorni e notti drammatiche, la divisione era di nuovo pronta a combattere, schierata su una linea di difesa, con un forte gruppo di riserva, disposto in profondità. Quella semplice frase voleva dire che davanti ai tedeschi si stendeva di nuovo un fronte chiuso, che Mosca era di nuovo difesa.

Era penosa, quella marcia

Il battaglione continuava a marciare. Con un fragore minaccioso, si muovevano i cannoni.

Da qualche parte sbucò l'aiutante di Panfilov e mi salutò.

— Compagno Momysc-Uly! Vi desidera il generale!

— Dov'è?

— Seguitemi! E' in quella casetta d'angolo. Sapete, il generale, che si trovava sulla via, non la smetteva di chiedermi chi fossero quelle truppe che sfilavano così bene.

E l'aiutante rise.

Feci chiamare Rakhimov, gli ordinai di sistemare gli uomini e seguii l'aiutante.

4.

Attraverso l'anticamera, dove erano installati i telefonisti e gli ufficiali di guardia ai centralini del comando, entrai nella stanza di Panfilov. Con un movimento brusco, egli si sollevò dietro il tavolo sul quale erano pure disposti alcuni apparecchi telefonici e una carta topografica che lo ricopriva tutto.

Mi misi sull'attenti, volevo presentare il mio rapporto ma Panfilov non lo permise. Fece qualche passo per venirmi vicino, mi prese la mano e me la strinse con forza, non alla maniera russa, ma come è costume presso di noi kasakhi, con entrambe le mani.

— Sedetevi, compagno Momysc-Uly... Volete del tè?

E, senza aspettare la mia risposta, aperta la porta disse a qualcuno:

— Portate da mangiare per due, qualche antipasto, un samovar. E tutto il resto.

Poi si volse a guardarmi. Il suo sorriso, i suoi piccoli occhi un po' obliqui, leggermente mongoli, avevano una espressione affettuosa.

— Sedetevi. Raccontatemi tutto. Avete perso molti uomini?

Comunicai le nostre perdite.

— Siete riuscito ad evacuare i feriti?

— Sì, compagno generale.

Avvicinatosi al telefono, Panfilov chiamò il capo di stato maggiore della divisione e ordinò di comunicare immediatametne allo stato maggiore dell'Armata, a Rokossovski, che era giunto a Volokolamsk un battaglione al completo, passato attraverso le retrovie nemiche.

Dopo aver ascoltato, a sua volta, alcune comunicazioni, Panfilov si chinò sulla carta e cominciò a chiedere qualcosa. Udii:

— E da nord? Tutto tranquillo? Quando vi è giunto l'ultimo dispaccio da quella parte? E dopo? Sapete, non credo molto a questa calma. Provate a chiedere di nuovo. Meglio chiarire.... per favore, mandatemi il capitano Goffman con tutti i rapporti.

Deposto il ricevitore, Panfilov continuò per qualche tempo a esaminare la carta. Aveva l'aria assorta, persino cupa. Parecchie volte borbottò qualcosa. Tolse macchinalmente di tasca l'astuccio delle sigarette, ne prese una, la picchiettò sul tavoro, poi, come tornato in sè, mi guardò.

— Chiedo scusa...

E mi porse il portasigarette aperto.

— Su, compagno Momysc-Uly, raccontate. Raccontate tutto.

5.

Decisi di raccontare nel modo più breve, per non distrarre e trattenere a lungo il generale. Mi pareva che, in quel momento, nell'atmosfera nervosa della battaglia, egli avesse ben altro da fare che ascoltare il mio rapporto.

— La sera del 23 ottobre... —, cominciai.

— Eh, dove siete andato a finire! — mi interruppe Panfilov. — Aspettate, col ventitre ottobre... Prima parlatemi dei combattimenti lungo le strade. Ricordate la nostra spirale, la molla? Come ha funzionato da voi?

Per me, dopo tutto quanto avevamo passato, quei piccoli combattimenti, quelle trascurabili azioni dei plotoni di Donskikh e di Brudny, mi sembravano pallide e lontane. Perchè Panfilov mi chiedeva conto di quelle? Che importanza avevano per lui i nostri primi scontri?

Panfilov sorrise, come se avesse letto nel mio pensiero.

(Continua)

UNA BATTAGLIA CHE L'OPINIONE PUBBLICA DEVE CONDURRE IN NOME DELLA DIGNITA' UMANA

I "poliziotti privati„ nelle fabbriche vergogna dei capitalisti italiani

Mentre nelle stesse carceri si cerca di mitigare il sistema disciplinare, negli stabilimenti si ridà vita all'odiosa figura dello sbirro - In una fabbrica torinese i guardiani controllano gli operai nei gabinetti! - La Magistratura condanna la FIAT

La SAFIB più che un'azienda è nota per essere il «confino di polizia» della Lancia di Torino. In questo stabilimento sono concentrati gli operai non graditi alla Direzione: attivisti sindacali, ex membri di Commissione Interna, dirigenti dei partiti di sinistra o semplicemente uomini che in qualche modo hanno manifestato il loro malcontento per certi metodi dei padroni. Qualche giorno fa nei reparti della SAFIB scoppiò improvviso uno sciopero: un sorvegliante, lo spione di turno, aveva iniziato la sua attività nel luogo che più gli si confaceva, nel gabinetto; e, umiliante pensarlo e doverlo registrare, aveva iniziato a cronometrare anche i tempi di permanenza degli operai in quel sito.

Nello stesso giorno in cui gli operai della SAFIB scioperavano contro queste umiliazioni, i compagni Novella e Foa rivolgevano un'interpellanza ai ministri del Lavoro e dell'Interno per sapere se qualche provvedimento era stato adottato per far cessare lo sconcio dei «poliziotti privati» nelle fabbriche.

Non sappiamo come e quando i due ministri chiamati in causa risponderanno. L'occasione per dimostrare che si tratta di un governo *nuovo* sarebbe però più che mai propizia, giacchè in passato, ministri e prefetti, investiti della questione, non vollero mai prendere posizione.

E' giunto invece il momento di portare questi problemi al centro dell'attenzione del Paese. Si tratta non già di una battaglia a favore di questo o di quel gruppo di operai, appartenenti al tal partito o alla tale organizzazione sindacale, ma di una questione generale, che investe i rapporti sociali del Paese, che esige da parte di tutti una precisa assunzione di responsabilità. Non deve essere più permesso, a proposito di certe vergogne che giornalmente accadono nelle fabbriche, l'omertà, il disinteresse, la scrollata di spalle.

In tutti i paesi civili è stata impostata da molti anni la crociata per fare dei penitenziari e delle carceri un luogo di redenzione umana e non dei centri di ulteriore perfezionamento delle tendenze a delinquere. Importanti passi in avanti si sono compiuti in questa direzione e laddove un sopruso, un'ingiustizia, una violenza viene commessa e giunge a conoscenza della pubblica opinione, immediata è la reazione, la condanna, la riprovazione di tutti. Il personaggio dello sbirro, perfido e crudele, dovrebbe ormai appartenere per sempre al passato. Ma se esiste — come a volte tuttora accade — la società ha oggi i mezzi legali per colpirlo, per renderlo innocuo.

Il cammino inverso pare si stia facendo nelle fabbriche. Si torna indietro, nella notte dei tempi. Non soltanto si ripristinano metodi disciplinari, propri della caserma o del carcere, ma si giunge apertamente allo scherno, al dileggio, all'offesa dei sentimenti più elementari di dignità umana. E ciò avviene, come è ormai noto, proprio nelle fabbriche *tecnicamente* più progredite, ove l'intelligenza dell'uomo, e quindi anche dell'operaio, ha profuso i maggiori tesori. Ciò ha spinto più d'uno alla convinzione che il ritorno alla disciplina ferrea sia una caratteristica propria del processo di automatizzazione del lavoro, del ritmo sempre più intenso che esso viene ad assumere in conseguenza del prevalere della macchina sull'uomo.

Vecchia scusa. Era un'obiezione che già Lenin nel suo celebre scritto: «La legge sulle multe» aveva vigorosamente smontato. Anche allora (fine dello scorso secolo) v'era chi cercava di *spiegare* l'estendersi delle multe agli operai con il fatto che il lavoro sempre più collettivo degli operai esigeva sempre maggiore disciplina. «*Perciò si dirà* — scriveva Lenin — *le multe non vengono inflitte perchè gli operai sono asserviti, ma perchè il lavoro collettivo richiede ordine. Questa obiezione è assolutamente falsa benchè, a prima vista, possa indurre in errore. Vi ricorre soltanto chi vuole nascondere agli operai il loro stato di asservimento. L'ordine è infatti indispensabile per qualsiasi lavoro collettivo. Ma è forse necessario che la gente che lavora sia sottomessa all'arbitrio dei fabbricanti...? Il lavoro collettivo richiede, sì, il rispetto dell'ordine, ma non esige affatto che la facoltà di sorvegliare gli altri spetti sempre a colui che non lavora, ma vive del lavoro altrui*».

Le multe rispondevano dunque all'esigenza del tempo per imporre il più ferreo sfruttamento nelle fabbriche, poichè «*i capitalisti* — affermava Lenin — *non si limitano a sottrarre all'operaio tutto il suo tempo per il lavoro nella fabbrica; essi vogliono anche privare l'operaio di ogni volontà, di ogni interesse e pensiero che non sia quello della fabbrica. Trattano l'operaio come un essere asservito. Ecco perchè vengono creati regolamenti tanto burocratici e cavillosi, impregnati di spirito di caserma*».

Mutate le forme dello sfruttamento che già Lenin denunciava, la sostanza è rimasta identica. Il taglio dei salari che, alla fine dello scorso secolo, veniva realizzato dai padroni con il sistema delle multe (che superavano spesso il terzo della paga), viene oggi praticato con il taglio dei tempi. Al posto della multa, come strumento di intimidazione, ecco sorgere i sorveglianti, i poliziotti privati che dovunque frugano, persino nelle coscienze.

La mentalità — o meglio l'esigenza del profitto — che anima il padrone non è mutata.

Recentemente la magistratura torinese ha affrontato con coraggio il problema dei sorveglianti risolvendolo con una secca condanna della Direzione Fiat. L'episodio giudiziario era nato dall'arbitrario licenziamento dell'operaio Alfio Cencetti, della FIAT Ferriere, limitatosi a protestare, senza trascendere, per la presenza nel suo reparto di un sorvegliante camuffato da operaio. Fra uomini normali questi sorveglianti vengono qualificati per quello che sono: spioni, delatori, confidenti, ruffiani. Ma quello che è valido fuori della FIAT non lo è più all'interno. L'avv. De Dominicis, legale del monopolio, in una postilla acclusa negli atti della causa fra l'operaio licenziato e la sua Direzione, scriveva: «Nessuno infatti, che voglia essere obiettivo, può negare che il Cencetti *non avesse alcun diritto* di muovere obiezioni sulla presenza nel reparto del sorvegliante dagli operai conosciuto come tale, anche se costui era in borghese. Quale disposizione di legge o di contratto *autorizzava* il Cencetti a prendere simili iniziative? Ma che forse *la FIAT avrebbe dovuto chiedergli il permesso* di far circolare in un reparto delle proprie officine un sorvegliante in borghese?».

Così ragiona il padrone: egli, in quanto tale, non deve mai «chiedere il permesso» a nessuno; e niente «autorizza» mai l'operaio a protestare. Il sorvegliante della FIAT è senza dubbio oggi l'espressione più tipica della sopraffazione di classe che anima i dirigenti del monopolio torinese.

In tale situazione all'operaio non resta che la lotta, la resistenza al sopruso. Così come hanno fatto gli operai della SAFIB, così come fece l'operaio Cencetti, il quale avvalendosi di tutte le possibilità giuridiche ha sentito riconfermarsi dal magistrato che «*non è consentito a nessuno per tutelare i propri interessi violare sia pure minimamente la libertà e i diritti degli altri, libertà e diritti consacrati nella Costituzione e nelle leggi dello Stato ed il cui libero esercizio deve essere permesso sempre e ovunque, e principalmente forse sul posto di lavoro, dati i principi a cui si ispira l'ordinamento giuridico attuale (art. 1 della Costituzione)*».

Le discussioni parlamentari, i dibattiti politici sulle attuali vergognose condizioni di lavoro e di vita imposte all'operaio potranno essere alimentate solo a condizione che nelle fabbriche si sviluppi ininterrottamente la protesta, in tutte le forme oggi consentite, contro le prepotenze dei padroni.

La storia del movimento operaio insegna che il padrone fa concessioni solo quando intende parlare il linguaggio della forza. E la forza più potente degli operai è la loro unità.

GIANNI ROCCA

La «Massalombarda» denunciata per illegalità nel collocamento

RAVENNA, 19 — La C.d.L. di Ravenna e la C.d.L. di Massalombarda hanno denunciato al prefetto di Ravenna e alla Giunta direttiva della Confederazione provinciale degli industriali, la direzione della società per azioni Massalombarda, il forte complesso industriale locale, controllato dalla Federconsorzi nazionale, per le ripetute violazioni, da essa perpetrate negli ultimi mesi, all'accordo interconfederale 21 aprile 1950 (articolo 4) e alla legge 264 del 29 aprile 1949 (articolo 15 ultimo comma).

Infatti benchè i due su citati articoli affermino, pressapoco, che «i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nelle riassunzioni presso la medesima azienda entro un anno», la Direzione di quel grosso complesso industriale non ha esitato in questi ultimi tempi, complice l'Ufficio del Lavoro e le altre autorità locali e del capoluogo di provincia, a violare sistematicamente la legge sul collocamento e ad intensificare le discriminazioni politiche e sindacali, per dare maggiore consistenza al ritornello padronale che soltanto il possesso di una determinata tessera politica e sindacale può costituire garanzia di lavoro.

Sciopero a rovescio a Montecatini Val di Cecina

PISA, 19. — A Montecatini Val di Cecina i disoccupati hanno iniziato, dopo le manifestazioni simboliche dei giorni scorsi, lo sciopero a rovescio sul cantiere per la costruzione della strada Montecatini-Miemo, per chiedere lavoro.

Ieri sera a Montecatini ha parlato ai disoccupati ed alla popolazione il compagno onle Leonello Raffaelli che ha impostato con grande chiarezza la questione dell'urgenza di lavoro immediato presso l'Ente Maremma, e per l'esecuzione dei lavori che da tempo sono stati progettati dall'Amministrazione Comunale e dagli altri enti locali, come per esempio l'acquedotto. Nello stesso tempo, il parlamentare comunista non ha dimenticato di denunciare con forza l'inadempienza delle leggi minerarie da parte della Montecatini, che da diecine di anni tiene chiusa nel Comune una miniera di pirite che potrebbe fornire minerale molto ricco.

Questa mattina i disoccupati hanno sospeso lo sciopero a rovescio per recarsi a protestare proprio di fronte alla Miniera Montecatini per chiederne la riapertura.

Illegali per la Magistratura i sorveglianti nei reparti

«...L'art. 133 della vigente legge di P.S. consente: «agli enti pubblici, agli altri enti collettivi ed ai privati» di assumere guardie particolari unicamente *per la vigilanza o custodia* delle loro proprietà mobiliari od immobiliari. Non è quindi lecita la destinazione di tali guardie a compiti di polizia, od anche solo disciplinari, come ha preteso fare la convenuta (F.I.A.T.).

«Si tenga presente che tale divieto è espressamente sancito dalla legge citata (emanata in un periodo in cui lo Stato si ispirava a principi ben diversi, ed anzi opposti a quelli dell'attuale Costituzione democratica) l'ultimo comma dell'art. 134 dispone infatti che: «la licenza (per l'esercizio della funzione di guardia giurata o sorvegliante) non può essere conceduta per operazioni che importino un esercizio di pubbliche funzioni o *una menomazione della libertà individuale*».

«Alcune particolari manifestazioni di tale libertà, estrinsecantisi nell'esercizio di fondamentali diritti, consacrati nella Costituzione, quali il diritto alla libera espressione del proprio pensiero, il diritto al libero svolgimento di attività sindacale ed il diritto allo sciopero (art. 21, 39, 40, Cost. Repu. It.), venivano senza dubbio gravemente limitate dalla speciale forma di sorveglianza, cui la società convenuta intendeva sottoporre i propri dipendenti.

«...Ritiene il giudicante, riportando la questione nei suoi termini esatti, dovere affermare che non è consentito a nessuno per tutelare i propri interessi violare sia pure minimamente la libertà ed i diritti degli altri, libertà e diritti consacrati nella Costituzione e nelle leggi dello Stato e il cui libero esercizio deve essere permesso sempre e ovunque, e principalmente forse sul posto di lavoro, dati i principi a cui si ispira l'ordinamento giuridico attuale, art. 1 della Costituzione».

(dalla sentenza del magistrato torinese a proposito dei sorveglianti, adoperati con compiti polizieschi dalla FIAT)

I VERI RESPONSABILI DELLE AGITAZIONI NEL MONDO DEL LAVORO

L'Asso-Ceramica firma gli accordi sindacali ma invita gli industriali a non rispettarli

I lavoratori della ceramica saranno costretti a scioperare per imporre l'applicazione del nuovo contratto

La lotta condotta unitariamente dai lavoratori vetrai e ceramisti, contro l'Assoceramica e l'Assovetro, le quali dilazionavano entrambe la conclusione dell'accordo per il rinnovo del contratto, ebbe ragione della caparbietà padronale il 25 maggio. A quella data veniva firmato difatti il nuovo contratto per i vetrai, che tra l'altro prevedeva un aumento dell'8 per cento sui salari. Anche nel settore della ceramica, dopo un anno e mezzo di tergiversazioni dei padroni e di lotte da parte dei lavoratori, il nuovo contratto era siglato il 29 marzo scorso, e anche esso contemplava il miglioramento dei salari. Per arrivare a questo risultato i lavoratori avevano dovuto effettuare ben 6 scioperi nazionali.

Però, contemporaneamente alla firma degli accordi, l'Assoceramica impartiva direttive alle proprie associate perchè non dessero corso a quanto era stato nazionalmente stipulato, e perchè passassero all'assorbimento dei superminimi senza tener conto di come essi si erano formati, nè delle loro specifiche caratteristiche. In questo senso hanno agito alcune aziende: la Vaccari di Ponzano Magra, dove la direzione intende assorbire gli incentivi di cottimo, il premio di produzione e i diritti di merito ecc. Alla Richard Ginori non solo non sono stati applicati gli aumenti salariali concordati con decorrenza 1 marzo, ma non è stata data nemmeno pratica applicazione all'incremento di categoria, scaturito dal conglobamento; in tal modo sono state negate diverse migliaia di lire ad ogni lavoratore.

Insomma si è tentato sostanzialmente di applicare le direttive dell'Assoceramica le quali possono essere riassunte nei seguenti punti: giungere agli accordi il più tardi possibile e con il solo fine di evitare le agitazioni; non dare pratica applicazione a quanto è stato concordato e firmato; minacciare in tutti i modi i lavoratori esigendo da essi il massimo rendimento e il silenzio più assoluto sulle loro rivendicazioni.

Un atteggiamento di questo tipo non poteva non provocare il risentimento dei lavoratori ceramisti i quali sono tutt'altro che disposti a tollerare aumenti salariali che restino solo sulla carta, e tanto meno i tentativi fatti dagli industriali per menomare le libertà sindacali. In tal senso, del resto, si è espresso anche il Convegno nazionale dei lavoratori del gruppo Richard Ginori, che si è tenuto recentemente a Milano e che ha stabilito di attuare tre azioni sindacali di protesta. Contemporaneamente il Convegno ha ribadito i seguenti punti rivendicativi: applicazione integrale degli aumenti salariali concordati il 29 marzo, con decorrenza 1° marzo tra le tre organizzazioni sindacali e l'Assoceramica; piena applicazione dell'incremento di categoria; rapida conclusione dell'inquadramento delle qualifiche per tutti i settori della ceramica ed applicazione concreta delle già concordate, come stabilisce l'accordo nazionale; inizio e rapida conclusione del rinnovo e miglioramento dell'accordo integrativo contro la silicosi; soddisfacimento delle giuste rivendicazioni aziendali; rispetto delle libertà sindacali e democratiche nelle fabbriche e fuori di esse.

Superato questo periodo di paralisi della attività produttiva dovuta al periodo feriale, non solo i ceramisti dipendenti dal complesso Richard Ginori, ma tutti i lavoratori ceramisti di quelle aziende che non avranno data rapida applicazione agli accordi, riprenderanno la lotta unitaria e la svilupperanno sulla base delle situazioni esistenti in ogni località e fabbrica, sotto la direzione e il coordinamento della organizzazione sindacale nazionale di categoria.

Per quanto riguarda il settore del vetro, la situazione, allo stato attuale delle cose, si presenta in modo differenziato da quello della ceramica. La stesura dei contratti collettivi, con il conseguente miglioramento salariale è da poco terminata. Fino ad oggi non risulta che l'Assovetro non intenda fare applicare quanto è stato concordato; ciò è auspicabile anche per l'avvenire, così come è auspicabile che si arrivi ad una sollecita e concreta soluzione dei problemi tuttora pendenti: aumenti salariali per la lavorazione del mosaico vetroso, aumenti salariali per le seconde lavorazioni; rinnovo del contratto delle rivestitrici di fiaschi.

Malgrado le diversità che esistono tra le varie società nel campo ceramistico, e tra quello del vetro e quello della ceramica, i lavoratori vetrai e ceramisti, pur tenendone il dovuto conto, sono disposti a lottare uniti per il rispetto dei loro diritti economici e sociali.

Le elezioni delle C.I. fra i ceramisti e i vetrai

Nel settore del vetro e della ceramica la CGIL ha riportato grandi affermazioni. Diamo qui alcuni dati relativi alle elezioni di Commissioni interne tenutesi nel primo quadrimestre di quest'anno. A Milano, nei vari stabilimenti, il risultato complessivo è stato il seguente: votanti 2110, validi 1916, CGIL 1867 pari al 95 per cento; CISL 62 pari al 3,2 per cento. Alla ceramica Richard Ginori di Pisa il risultato è stato il seguente: CGIL 381, schede bianche 27. Alla Vetreria Balzarelli e Modigliani di Livorno su 569 voti validi 565 sono andati alla lista unitaria e 65 alla lista unica CISL-UIL. Questi esempi non sono eccezioni, sono invece indicativi per tutto il settore.

Incontro presso il Ministero per il porto di Bari

BARI, 19. — Prosegue l'azione della Camera del Lavoro e dei lavoratori della Società Lavori Porto, intesa ad ottenere il finanziamento per il completamento dei lavori della diga foranea del Porto di Bari.

A seguito di un'assemblea di lavoratori svoltasi nei locali della Camera del Lavoro, una delegazione, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata dal Sindaco; nel corso dell'incontro è stato chiesto l'invio a Roma, presso il ministro Romita, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori accompagnati dal Sindaco di Bari. Il predetto incontro avverrà lunedì 22

LE TRATTATIVE CON IL «FRONTE» RIPRENDERANNO IL 25

Un aumento minimo di cinquemila lire sarebbe proposto dal governo ai professori

Auspicata la soluzione della vertenza prima del 6 settembre

Le trattative tra i rappresentanti del Fronte della scuola e la direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione, verranno riprese il 25 agosto, a quanto afferma l'agenzia *Italia* in una nota ufficiosa di ieri sera. Disposizioni in proposito sarebbero già state date dal ministro Rossi al direttore generale dell'Ordine Classico, dott. Prisinzano, che prima di riprendere i colloqui con il Fronte della scuola avrà un incontro con il ministro della Pubblica istruzione.

Con la ripresa delle trattative, dovrà precisarsi l'atteggiamento del governo nei confronti delle richieste del Fronte della scuola. In proposito, l'agenzia ARI affermava ieri come probabile la accettazione, da parte del governo, di una maggiorazione degli emolumenti dei professori medi di 5 mila lire mensili al minimo, con un onere complessivo di circa 15 miliardi. Sempre secondo la agenzia ARI, nel corso delle prossime trattative non si insisterebbe più, da parte del ministero della P.I., sulla proposta che il Fronte ha già respinto, e ci si avvicinerebbe alla richiesta dei professori di riconoscere la corresponsione di un'indennità di studi, sulla cui incidenza però le posizioni del governo restano ancora distanti da quelle dei professori. Le proposte minime avanzate dal Fronte della scuola comportano infatti una spesa totale sui 18 miliardi.

Se nel corso delle prossime trattative, che dovrebbero potersi concludere in una riunione collegiale tra il Fronte della scuola e il ministro Rossi, non dovesse esser raggiunto un accordo, la questione dovrà essere nuovamente portata all'esame del consiglio dei ministri che si riunirà il 10 settembre. E da tenere presente che il Fronte della scuola desidera però giungere a una chiarificazione definitiva dei rispettivi punti di vista e della possibilità di risolvere la vertenza prima del 6 settembre, data stabilita per l'inizio degli esami autunnali di riparazione.

85% alla C.G.I.L. alla Croci e Farinelli

MILANO, 19 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Croci e Farinelli, fabbrica di materie plastiche.

La votazione ha dato i seguenti risultati fra gli operai. Votanti 295. Lista CGIL 251 (85%). Seggi 4.

ESITO POSITIVO DELLA LOTTA NELLE CAMPAGNE

Parecchi milioni strappati agli agrari dai mezzadri di numerose province

La Confagricoltura conferma la ripresa delle trattative nazionali entro il 15 settembre

La Confagricoltura ha confermato di essere disposta ad incontrarsi con le organizzazioni nazionali dei mezzadri entro la metà di settembre per riprendere le trattative nazionali in base al calendario fissato il 29 dicembre scorso.

La notizia viene a sottolineare la validità della grande lotta condotta dai mezzadri in questi ultimi mesi, e che prosegue in numerose province dove le associazioni provinciali degli agricoltori si ostinano a non dare inizio a trattative.

Frattanto, sulla base dello accordo intercorso in sede nazionale il 24 aprile 1954, secondo il quale è stabilito che sia dato inizio alle trattative provinciali per derimere le questioni controverse, e in virtù della lotta condotta dai mezzadri per l'applicazione di tale accordo, sono stati raggiunti numerosi accordi nelle seguenti province: a Grosseto è stato raggiunto un accordo che prevede premi di produzione sulle colture industriali: pomodoro, barbabietole, frutta e ortaggi; ad Arezzo un primo accordo è stato raggiunto sul compenso attrezzi, analogo accordo è stato raggiunto a Brescia dove inoltre vanno aggiunti quelli per l'impiego del 4 per cento sulle migliorie fondiarie, per il trasporto dei prodotti, per l'allevamento dei bachi da seta, per allevamenti di bassa corte. A Macerata le trattative in corso hanno permesso di circondare i seguenti punti: sulle norme per la tenuta e la chiusura dei conti colonici, sul compenso per il carro agricolo, sull'immissione delle macchine e attrezzi moderni in comproprietà, e il loro noleggio qualora appartenessero ad una sola delle parti in causa. Sempre per il compenso attrezzi un accordo è stato raggiunto anche a Reggio Emilia. A Ravenna la lotta unitaria dei braccianti e dei mezzadri ha premesso di concordare i seguenti compensi: per gli attrezzi, per il frutteto, per lo incremento bestiame, per i maiali ad uso familiare e per allevamento. Sono in corso infine trattative provinciali a Chieti, Forlì, Perugia, Pescara, a Modena è stato preso impegno per il loro inizio.

Se questi sono i risultati ottenuti in sede provinciale, non meno importanti e numerosi sono gli accordi aziendali raggiunti in virtù della lotta condotta, e nonostante la posizione negativa delle Associazioni provinciali degli agricoltori. Cento accordi aziendali sono stati raggiunti a Modena con un beneficio complessivo di 90 milioni per i mezzadri. Nella provincia di Bologna gli accordi aziendali raggiunti comportano un beneficio di 126 milioni e 794 mila lire e a Piacenza 52 milioni. Altre centinaia di accordi aziendali sono stati conclusi in tutte le province.

Nelle province dove le Associazioni degli agricoltori restano su posizioni intransigenti e non danno inizio alle trattative, la lotta continua a svilupparsi per zone e per comuni. Recentemente manifestazioni si sono svolte nello Empolese, a Prato, a Montemurro e in altri centri della Toscana; altre azioni di lotta sono preannunciate per i prossimi giorni.

La lotta per la terra dei contadini siciliani

PALERMO, 19 — Migliaia di braccianti e contadini poveri dell'Isola sono in fermento; nel corso di grandi assemblee e di manifestazioni essi ribadiscono con forza le loro rivendicazioni che si fanno tanto più urgenti in quanto ci si avvicina al tempo delle semine.

Com'è noto il fronte contadino dell'Isola rivendica che siano immediatamente diffidati entro la data utile (31 agosto) gli agrari sottoposti agli scorpori, e che il limite della proprietà sia fissata nei 100 ettari; che le terre scorporate siano assegnate entro il 31 ottobre con la facoltà, per tutti i contadini, di poter presentare le domande per ottenerne la assegnazione.

Nei giorni scorsi grandi manifestazioni si sono avute nella provincia di Enna dove 500 contadini di Valguarnera occuparono simbolicamente alcuni feudi; non meno intensa è l'agitazione che si è andata sviluppando in provincia di Caltanissetta dove decine di assemblee sono state tenute nei vari centri.

Particolare ampiezza ha assunto il movimento in questi ultimi giorni, nella provincia di Messina dove le zone interessate agli scorpori abbracciano una popolazione di 50.000 persone. Anche nella provincia di Agrigento si va sviluppando la lotta per l'assegnazione delle terre scorporate. A conclusione di un approfondito esame dei problemi della terra, il Comitato direttivo provinciale della Federbraccianti ha votato una risoluzione dove fra l'altro si chiede l'assegnazione dei 7000 ettari di terra scorporati e lo scorporo di altri 3000 entro il 31 agosto.

Le proteste per le disdette intimate dall'Ente Puglia

BARI, 18. — L'agitazione degli assegnatari si va sempre più intensificando nella provincia di Bari, specie nei comuni di Minervino Murge e di Spinazzola, dove decine di disdette sono state notificate, a cui si aggiungono altre cinque, notificate agli assegnatari del comprensorio di Andria. L'accresciuto malcontento trae origine e consistenza anche da un contratto capestro imposto dall'Ente di Riforma di Puglia e di Lucania, il quale non dà nessuna garanzia di stabilità sulla terra, e in virtù del quale il contadino può essere sempre disdettato, molte volte a capriccio insindacabile di un qualsiasi funzionario dell'Ente.

Giorni fà una delegazione, accompagnata dai compagni on. Mario Assennato, Grisorio, segretario provinciale degli assegnatari, e dal compagno Domenico De Leonardis, segretario regionale dell'associazione contadini, si è recata dall'Ente di Riforma, dove al funzionari è stata elevata protesta per le illegali disdette. Da parte di questi è stata data assicurazione, pur restando fermi sul concetto del diritto insindacabile di poter disdettare gli assegnatari, di esaminare con più attenzione i ricorsi degli assegnatari in una prossima riunione con i dirigenti dell'Associazione degli assegnatari.

FUORI I SOLDI CHE SPETTANO AI LAVORATORI!

Ieri all'ILVA di Bagnoli braccia incrociate al 95%

La Direzione del grande complesso IRI non rispetta nemmeno il giudizio della Magistratura

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 19. — Alle ore dodici di oggi — così come era stato annunziato nei giorni scorsi — il lavoro è stato sospeso in tutti i reparti del grande complesso siderurgico dell'ILVA di Bagnoli.

Allettamenti paternalistici, intimidazioni, tentativi di divisione operati dalla direzione — e purtroppo anche da sindacalisti della cosidetta organizzazione «libera» — non sono valsi ad incrinare il carattere profondamente unitario impresso alla lotta delle maestranze, che hanno dimostrato così di aderire senza riserve all'impostazione che la FIOM aveva dato alla questione degli arretrati di mensa. Da molti mesi questa rivendicazione era sul tappeto, e vani sono stati i tentativi della CISL di confondere i termini di una questione sulla quale esistono non uno, ma numerosi giudizi della Magistratura che non si prestano ad equivoci di sorta. Ancora recentemente la direzione generale dell'ILVA in persona del dott. A. E. Rossi, è stata condannata a pagare agli operai dell'ILVA di Marghera gli arretrati di mensa (nonchè gli interessi e le spese processuali), giacchè l'indennità di mensa — così dice la sentenza — è da considerare parte integrante del salario.

Su questa solida base è stata impostata dalla FIOM la rivendicazione e, a onta delle manovre e dei diversivi messi in opera principalmente dalla CISL, l'unità alla base si è andata rapidamente consolidando. In cifre la direzione dell'ILVA deve ad ogni dipendente, per mancata mensa sulle ferie, festività, gratifica natalizia ecc. (dal 1. gennaio '46 al 1. gennaio '55) circa 70 mila lire, e a questa somma vanno aggiunte ancora circa 24 mila lire, perchè da cinque anni circa non si applicavano all'indennità di mensa gli scatti, come per la contingenza, secondo la scala mobile.

La direzione dell'ILVA di Bagnoli ha cercato in mille modi di eludere la questione anche quando appariva chiaro che ormai i lavoratori erano decisi a condurre innanzi la lotta con estrema decisione e compattezza. Ancora stamane il direttore dello stabilimento ing. Mencarelli, si era portato al reparto Alto Forno facendo promesse assai larghe, in ordine a rivendicazioni particolari, allo scopo di frenare lo slancio dei lavoratori. Ma nessuno ha abboccato all'amo. Anzi, quando poco prima delle dodici si è presentato allo stesso reparto il caposervizio per invitare i primi fonditori a rimanere di «comandata», questi gli hanno risposto che la loro «comandata» cessava appunto alle dodici e che solo se la Commissione Interna lo avesse deciso essi sarebbero rimasti in servizio.

E' stato così che alle dodici in punto, dagli Altiforni ai Martin, al Morgan, ai Forni a Coke e in tutti i reparti, il lavoro si è fermato ed ha avuto inizio una di quelle manifestazioni di lotta operaia che danno il senso della consapevole forza, della dignità, della fermezza di chi lotta per una giusta causa. Nel grande piazzale dello stabilimento i lavoratori si sono ritrovati tutti o quasi (si calcola una partecipazione del 95 per cento) davanti alla direzione ed hanno tenuto una assemblea generale che si è conclusa con la solenne riaffermazione della volontà di vedere rispettati i loro diritti.

Per tre ore l'ILVA di Bagnoli è rimasta ferma mentre i lavoratori fraternamente uniti, al di sopra di ogni divergenza ideologica o politica smentivano i provocatori manifesti fatti affiggere in abbondanza dalla CISL, dove si parla di «caporioni della FIOM... che servono interessi estranei allo stabilimento». Ed altri slogan del genere. Ancora per tre ore la fermata si è ripetuta col secondo turno. La parola d'ordine è: continuare la lotta sino all'accoglimento di richieste tanto giuste da essere sostenute dal giudizio della Magistratura.

RENZO LAPICCIRELLA

LA VERTENZA PER LA CONTINGENZA

Alla mediazione del Ministero si oppone la Confindustria

Il pensiero della CGIL sulle dichiarazioni dell'on. Delle Fave

In relazione alle dichiarazioni fatte ad una agenzia di stampa dal sottosegretario on. Delle Fave, sulla vertenza in atto tra la Confindustria e la Confcommercio da un lato e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dall'altro, circa il numero dei punti della scala mobile che devono scattare a decorrere dal 1 agosto, negli ambienti della CGIL si rileva che le organizzazioni sindacali dei lavoratori nulla avrebbero da obbiettare al fatto che il ministero del Lavoro intervenga al fini di cercare una soluzione pacifica della vertenza che ormai si trascina da oltre un mese, e che se non fosse risolta, potrebbe avere sviluppi imprevisti.

E' evidente pertanto che quanto il Sottosegretario Delle Fave afferma circa l'esito negativo dei sondaggi esperiti dal ministero del Lavoro per ricercare una pacifica soluzione della vertenza, non può che riferirsi esclusivamente alla volontà negativa della Confindustria.

Negli stessi ambienti si fa infine notare che il punto sostanziale della vertenza non ha carattere interpretativo e non è in contrasto con quanto sostenuto dalla Confindustria sull'automatismo del congegno della scala mobile. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori infatti, chiedono concordemente che una legge dello Stato, come quella che ha disposto lo aumento dei fitti bloccati a decorrere dal 1. giugno di questo anno, la quale influisce direttamente sul costo della vita venga applicata anche al congegno della scala mobile; a questo si oppongono le organizzazioni dei datori di lavoro trincerandosi dietro motivi che sono puramente formali

In agitazione a Salerno i produttori di pomodori

SALERNO, 19. — Migliaia di produttori di pomodoro sono in agitazione in questi giorni in provincia di Salerno. Il malcontento legittimo che regna fra di loro è determinato, ancora una volta, dal basso prezzo che gli industriali conservieri intendono imporre ai produttori, e che si aggira sulle 13-14 lire al chilogrammo. Tale prezzo non è assolutamente remunerativo per la fatica e i capitali che i produttori impiegano, anzi è tale da aprire dinanzi ad essi, e in modo particolare dinanzi ai piccoli contadini, la strada del fallimento.

Dalle campagne di Eboli, di Battipaglia, di Pontecagnano, da tutte le zone della provincia, i produttori riuniti in assemblee avanzano le seguenti rivendicazioni: in primo luogo un aumento immediato del prezzo, per lo meno a 22 lire; una definizione del rapporto di compravendita che deve, da una parte fissare in anticipo un prezzo minimo garantito, e dall'altra assicurare ai produttori un aumento adeguato e graduale del prezzo

Si riuniscono a Vercelli le federbraccianti delle province risicole

Avrà luogo stamane a Vercelli una riunione dei dirigenti delle Federbraccianti delle province risicole nel corso della quale saranno esaminati i problemi relativi alla prossima campagna del taglio e raccolta del riso

SEMPRE PIU' ATTUALE LA QUESTIONE DELLE MUTUE

Per la mancata assistenza protestano i coltivatori

Il malcontento e il fermento dei coltivatori diretti continua a permanere vivo per le ingiustizie che vengono commesse a loro danno, sia per quanto riguarda il pagamento dei contributi per l'assistenza, sia per quanto riguarda l'erogazione di quest'ultima che ancora non trova la sua giusta applicazione. A migliaia, ormai, si contano i coltivatori che, pur essendo stati esclusi dal voto nel corso delle elezioni delle Mutue, oggi ricevono le cartelle per il pagamento dei contributi.

In provincia di Avellino continua a farsi sentire, come nei giorni scorsi, la protesta dei coltivatori diretti che sono ancora privi dell'assistenza che spetta loro per legge. Nelle stesse file della D.C. serpeggia il malcontento per l'operato di Bonomi e della Cassa Mutua. A Sirignano, nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte anche dirigenti locali della d.c. e il parroco, è stata elevata una protesta per le irregolarità che si registrano a danno dei coltivatori diretti.

Anche nella provincia di Pescara il malcontento è vivo e si sta estendendo ogni giorno di più la protesta dei coltivatori. Promosse dalle Associazioni autonome dei contadini si sono avute affollate assemblee di coltivatori dei comuni di Popoli, Pescara e Collecorvino. In quest'ultima località una delegazione di coltivatori ha recato la propria protesta al vice sindaco e alla Cassa Mutua.

A Trivento, in provincia di Campobasso, nel corso d'una assemblea è stato votato un ordine del giorno nel quale viene chiesto che sia sospeso il pagamento dei contributi assistenziali fino a quando la assistenza non sarà effettivamente erogata.

Una particolare esasperazione esiste anche tra i coltivatori diretti della Lucania, massimamente a Potenza i contadini si sono espressi contro il pagamento dei contributi fino a quando l'erogazione dell'assistenza non verrà loro assicurata.

Negli ambienti politici della Capitale, frattanto, vivo interesse ha suscitato l'accusa lanciata dalla Federazione dell'Ordine dei medici a Tambroni per l'aperto e sfacciato appoggio che quest'ultimo ha concesso a Bonomi.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN' INCHIESTA A BONN SUL VIAGGIO DI ADENAUER

Il 92 per cento dei tedeschi auspica un accordo con l'U.R.S.S.

Il governo sovietico ribadisce il suo punto di vista sul problema della unificazione tedesca e accetta scambi di vedute su questo argomento con il Cancelliere Adenauer

PARIGI, 19. — L'Unione Sovietica ha inoltrato oggi al governo di Bonn la sua risposta alla nota con la quale il governo di Adenauer esprimeva il desiderio di discutere, nel corso della visita del Cancelliere a Bonn, anche il problema della riunificazione tedesca. La nota sovietica, che è stata consegnata stamane dall'ambasciatore dell'URSS a Parigi, Vinogradov, al rappresentante di Bonn, Von Maltzan, dice testualmente:

« Il governo dell'URSS accusa ricevuta della nota del governo della Repubblica federale tedesca in data 12 agosto 1955, ed ha l'onore di comunicare che è d'accordo sulla data del nove settembre come data di inizio per i negoziati con la delegazione governativa della Repubblica federale tedesca capeggiata dal cancelliere Adenauer.

Il governo sovietico prende nota dell'assenso del governo della Repubblica federale tedesca a discutere la istuzione di relazioni diplomatiche, commerciali e culturali tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca e di tutti quei problemi connessi con esso.

Per quanto riguarda la questione dell'unità della nazione tedesca, il governo sovietico non dubita che la posizione della Unione Sovietica su questo problema sia nota al governo della Repubblica federale tedesca.

Il Governo sovietico, naturalmente, non vede alcun ostacolo ad uno scambio di idee su tale problema, come pure su altri probelmi internazionali di interesse comune per le due parti ».

La nota sovietica sarà esaminata con ogni probabilità nel corso di una conferenza che il cancelliere ha convocato per i primi giorni della prossima settimana a Muerren, ove sta trascorrendo le vacanze, in vista del suo imminente viaggio nell'Unione Sovietica. Alla conferenza prenderanno parte i principali esperti di Bonn in materia di politica estera, che dovranno definire l'atteggiamento che il Cancelliere terrà a Mosca, e ultimare i preparativi del viaggio. La delegazione del governo di Bonn sarà costituita da 12 persone, le quali saranno accompagnate da 100 o 120 esperti.

A mano a mano che si avvicina la data del viaggio, tuttavia, gli osservatori politici della Germania occidentale sottolineano il diffondersi, fra i gruppi dirigenti del Partito democristiano di una particolare e significativa sensazione di allarme. A quanto riferiscono alcune fonti giornalistiche americane non mancherebbero fra costoro gli elementi favorevoli a che la visita di Adenauer a Mosca venisse annullata.

La ragione di questo atteggiamento viene chiaramente spiegata con la consapevolezza che il viaggio del Cancelliere è destinato a mettere in luce con forza di fronte all'opinione pubblica le gravi conseguenze della politica seguita negli anni passati da Adenauer. Si nota a Bonn che, come ha rivelato una recente inchiesta, il 92 per cento dei tedeschi della Germania occidentale sono favorevoli al viaggio del Cancelliere, dal quale essi si attendono progressi concreti sulla via della distensione internazionale, e in particolare la creazione di normali rapporti economici, commerciali e diplomatici fra Mosca e Bonn.

Ma sarà proprio la creazione di rapporti di questo genere che renderà chiara a tutti l'esistenza, oggi in Europa, di due diversi Stati tedeschi, e Adenauer dovrà portare tutte le responsabilità della sua politica che ha reso impossibile, nel momento attuale, l'unificazione della Germania. E' per questo motivo che il Cancelliere ha cercato di procurarsi un alibi, invitando rappresentanti dell'opposizione socialdemocratica a recarsi con lui a Mosca. Ma i socialdemocratici hanno respinto l'offerta, dichiarando che non intendono assumersi in alcun modo la responsabilità della politica del Cancelliere, il quale, inserendo la Germania occidentale nella NATO e nell'UEO, ha reso impossibile una rapida unificazione tedesca.

Clement Attlee colpito da trombosi

LONDRA, 19. — L'ex Primo ministro britannico Clement Attlee capo dell'opposizione laburista, è stato colpito da trombosi cerebrale.

La notizia è stata data ieri sera dalla consorte dell'uomo politico, la quale ha detto che Attlee fu colto da trombosi dieci giorni fa, al ritorno da una breve vacanza trascorsa in Jugoslavia. Egli si è rimesso abbastanza bene dal male, ma ora soffre di un leggero malore cutaneo, di cui sta facendo la cura nella sua residenza a Great Missenden nel Buchinghamshire, e trascorre le sue giornate in assoluto riposo.

L'ufficio stampa del partito laburista ha dichiarato che non vi sono ragioni per credere che Attlee abbandoni la sua consueta opera di capo del partito. Attlee interverrà al congresso annuale del partito che sarà tenuto a Margate dal 10 al 14 ottobre.

Rivolta nel Sudan in un reparto militare

KHARTUM, 19 — Un ammutinamento si è prodotto fra le forze sudanesi di stanza nei distretti meridionali del territorio. Alcuni soldati, originari dei distretti settentrionali, sarebbero stati uccisi. In relazione a ciò il gabinetto sudanese si è riunito a Khartum in seduta straordinaria.

UN ANNUNCIO DEL PROFESSORE BRITANNICO COCKCROFT A GINEVRA

L'O.N.U. creerà una organizzazione internazionale per l'energia atomica

Prospettive di un rapido sviluppo dell'impiego a scopi di pace dell'energia nucleare - Il problema della fusione controllata - Nuove rivelazioni sulle possibilità d'impiego degli isotopi radioattivi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 19 — *« L'ONU sta per dar vita ad una istituzione internazionale per la energia atomica — ha detto questa sera, anticipando forse le conclusioni non immediate della conferenza, il capo della delegazione britannica, sir John Cockcroft — e noi dobbiamo tutti sperare che questa nascita non sia difficile e non si faccia attendere troppo ».*

L'illustre fisico inglese non ha voluto precisare il suo pensiero su quelle che dovrebbero essere le forme della cooperazione internazionale per l'impiego dell'energia nucleare, ma ha osservato che essa è comunque necessaria per impedire, se non altro, che gli sviluppi della scienza e della tecnica possano venir volti a fini di male.

Con l'autorità che gli deriva da una profonda conoscenza del problema, sir John Cockcroft ci ha dato una chiara visione delle prospettive che si aprono per lo sfruttamento dell'energia nucleare nel prossimo avvenire. Fra cinque anni — egli ha detto — vi saranno probabilmente nel mondo per lo meno dieci centrali termo-nucleo-elettriche, della potenza di 200.000 kilowatts. Saranno impianti-pilota, che permetteranno di studiare bene il problema per ottenere il miglior rendimento economico, la massima regolarità e sicurezza nel funzionamento. Al ritmo attuale, c'è da prevedere che le centrali del 1970 somiglieranno a quelle odierne come un'automobile di lusso oggi assomiglia alla vecchia e famosa Ford di un tempo. Non importa se per il momento — ha aggiunto — il costo dell'energia di queste centrali è più elevato: esso certamente diminuirà in un domani non lontano, fino a diventare inferiore a quello delle centrali termiche e ad ogni buon conto non influirà eccessivamente, poichè i vantaggi delle centrali azionate dall'energia atomica sono tali da assicurare loro un posto sempre più importante nell'economia dell'avvenire.

Formazione di atomi

Tutto ciò — ha detto Sir John Cockcroft — non deve farci perdere di vista però l'obiettivo principale che è quello di ottenere l'energia sfruttando il processo di fusione nucleare, anzichè quello di fissione, come finora si è riusciti a fare. Com'è noto, questo processo consiste nella formazione di un atomo dall'unione di altri più leggeri. In base a questo principio, si è riusciti a costruire la bomba H.

Di solito, gli atomi degli elementi che occupano una posizione intermedia nella scala degli elementi, sono stabili. Quelli più pesanti, invece, ed in una certa misura quelli più leggeri, sono instabili. Con la fusione, alcuni atomi leggeri vengono compressi per formare un atomo piuttosto stabile, il quale occupa un posto intermedio nella scala degli elementi.

Da questo processo scaturisce una quantità di energia considerevolmente superiore a quella che si ottiene con la fissione. Si ha motivo di ritenere, perciò, che se si riuscisse ad esempio, ad unire 4 atomi di idrogeno per formare 4 atomi di elio, una parte della massa iniziale si convertirebbe in energia, secondo la legge scoperta da Einstein, liberando in tal modo una grande quantità di calore. Questo è, per quanto si sa, il principio che sta alla base dell'energia sprigionata dal sole.

In pratica, ora, se si arrivasse a controllare questo processo, si aprirebbe una fonte di ricchezza pressochè inesauribile per il mondo, giacchè l'idrogeno, per esempio, esiste in quantità illimitata nell'acqua del mare, sicchè la materia prima di una centrale così azionata, a differenza dell'uranio, sarebbe economica ed a portata di mano.

Vi sarebbero, tuttavia, molte difficoltà da superare e Sir John Cockcroft, pur dichiarandosi fiducioso sulla capacità di venirne a capo, ha detto di non poter fare alcuna previsione circa il tempo che occorrerà prima di giungere a domare l'energia H, e di non osare di sottoscrivere, come tecnico, quello che il presidente della conferenza, Bhabha, ha sostenuto come scenziato, essere cioè possibile raggiungere questo risultato entro vent'anni. Sentiremo domani dallo stesso Bhabha, come conclusione, quale è la parola finale di questa conferenza sul problema che, pur non figurando all'ordine del giorno di essa, l'ha in gran parte dominata.

Intanto, i lavori odierni sono proseguiti con lo stesso ritmo dei giorni precedenti. Nella sessione dedicata allo studio dei procedimenti chimici per la preparazione del combustibile nucleare si sono avute alcune comunicazioni che hanno rivelato una serie di dati preziosi sul metodo di trattamento chimico del combustibile nei reattori. Con questi dati, qualsiasi paese possiede ora le informazioni essenziali che prima erano di dominio esclusivo e riservato delle grandi potenze. Cade così un altro segreto che, in un certo senso, poteva anche dirsi, per le sue implicazioni, di carattere militare.

L'impiego degli isotopi

Nella seduta dedicata allo studio degli isotopi radioattivi, si è avuta una nuova interessante documentazione sulla varietà delle applicazioni industriali di essi. Lo scienziato sovietico Kondratiev, che ha partecipato al dibattito con una comunicazione sull'impiego di questi « traccianti » per studiare il meccanismo delle reazioni chimiche, ha illustrato alla stampa l'importanza di tale indagine, la quale è destinata a permettere di migliorare il rendimento e la qualità dei prodotti nelle reazioni chimiche. Egli ha tuttavia rilevato che finora la ricerca relativa al comportamento del fenomeno in ambiente gassoso non è stata sufficientemente sviluppata fuori dell'URSS, augurandosi che presto gli scienziati degli altri paesi, in collaborazione con quelli sovietici, aiutino a portare avanti lo studio di questo problema.

Il professore olandese Aten, che presiedeva la sessione, ha dato a sua volta notizia di alcune interessanti applicazioni dei radioisotopi. Dopo aver parlato delle ricerche in corso negli Stati Uniti e nell'URSS per conoscere meglio, mediante questo metodo, il processo di vulcanizzazione del caucciù, in modo da riuscire ad ottenere il prodotto finito più rispondente, egli ha accennato alle possibilità pratiche di impiego di un isotopo radioattivo dell'idrogeno, che potrebbe servire, ad esempio, per vedere quanta polvere è rimasta in una camicia lavata con il sapone o su un abito uscito da una tintoria. Naturalmente questi usi domestici sono per il momento prematuri. Gli isotopi costano ancora cari e non è prudente usarli quando non se ne ha una adeguata esperienza. Si tratta, per ora, di una prefigurazione soltanto dell'avvenire, di un avvenire che, dopo questa conferenza, sembra però già incominciato per tutti.

RENATO MIELI

Commutata la pena di morte per 36 ufficiali iraniani

TEHERAN, 19 — La radio di Teheran ha trasmesso un comunicato della magistratura militare confermante la commutazione nei lavori forzati delle pene di morte emesse contro 36 ufficiali iraniani condannati per « complotto comunista ».

Il settimanale «Teheran Mussvar» presenta oggi un bilancio dei processi celebrati in relazione a questo caso: 27 condanne a morte eseguite, 192 condanne all'ergastolo, 119 condanne a 15 anni di reclusione, 7 condanne a otto anni, 4 condanne a 7 anni, 38 condanne a cinque anni, 36 condanne a tre anni e 3 condanne a 18 mesi.

SANGUINOSE REPRESSIONI CONTRO GLI OPERAI IN LOTTA PER I SALARI

Il brutale intervento delle forze di polizia provoca nuove vittime nelle vie di Nantes

I lavoratori dei servizi pubblici di Nantes, i metallurgici di Brest e gli operai dei cantieri navali di Dunkerque scendono in sciopero di solidarietà - Il ministero del lavoro invita gli industriali a revocare la serrata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Anche questa sera sangue operaio ha bagnato le vie di Nantes. Un morto e un numero imprecisato di feriti costituiscono il tragico bilancio dei nuovi scontri verificatisi fra l'ingente apparato di polizia e i manifestanti operai.

I primi incidenti sono stati provocati dal lancio di granate lagrimogene effettuato da un elicottero della polizia, su un corteo che si snodava attraverso la città, al termine di un comizio di protesta contro le brutali repressioni poliziesche di ieri. Dopo un istante di sbandamento gli operai si raggruppavano nuovamente, dirigendosi verso la piazza del Palazzo di giustizia, e, oltrepassato uno sbarramento di poliziotti, raggiungevano la prigione, chiedendo la scarcerazione immediata dei loro compagni arrestati la notte scorsa.

A un certo punto, la folla sfondava il cancello che immette sul cortile dell'edificio; la polizia interveniva facendo uso questa volta delle armi da fuoco, e ne nascevano violenti scontri che con alterne vicende si protraevano fino a tarda sera. Ancora adesso il fermento nella città è assai vivo e si teme che i tafferrugli possano riprendere di nuovo

Frattanto lo sciopero si estende. Sospensioni del lavoro in segno di solidarietà con i metallurgici, sono in atto nei settori del gas, dell'elettricità, dell'abbigliamento e dei postelegrafonici. Anche i metallurgici di Brest e gli operai dei cantieri navali di Dunkerque sono scesi in sciopero di solidarietà.

A tarda ora si apprende che il ministero del lavoro, accogliendo una richiesta avanzata dai sindacati, ha invitato gli industriali di Nantes a riaprire le loro officine, per la ripresa immediata del lavoro, prima che venga effettuato a Parigi un tentativo di mediazione nella controversia salariale che il provocatorio atteggiamento del prefetto della Loira inferiore, Rix, ha fatto degenerare negli ultimi due giorni.

Il conflitto, infatti, avrebbe potuto essere evitato. Mercoledì sera gli operai e gli industriali dei cantieri e delle fabbriche metallurgiche erano giunti a una transazione. Se si pensa alla miseria dei salari e alla durezza dei sacrifici richiesti nelle officine di Francia, 40 franchi l'ora potevano parere a tutti un aumento ragionevole. Si trattava di aumentare del 23 per cento salari che spesso rimangono ancora a 22.000 o 25.000 franchi. Dopo un'accanita discussione in seno alla commissione paritetica, i rappresentanti degli industriali accettavano. La città, in cui regnava da giorni un acuto fermento, si trasformava di incanto.

L'atmosfera di distensione che si era immediatamente diffusa avrebbe potuto essere mantenuta se nella notte un ordine del prefetto non avesse concentrato a Nantes oltre seimila poliziotti. Forti di questo appoggio, gli industriali proclamavano allora la serrata e rinnegavano il loro impegno. Il prefetto poteva intervenire per sanare il conflitto. Schierò invece i poliziotti alle porte delle fabbriche, contro i quali si scontrarono gli operai venuti a riprendere il posto di lavoro.

Lo stesso Consiglio nazionale del padronato francese, in un comunicato diffuso ieri sera, mostrava chiaramente di voler ricercare un'atmosfera più distesa, in contrasto con i metodi del prefetto Rix. « Il Consiglio nazionale del padronato — affermava il comunicato — ha parecchie volte insistito presso i capi azienda sui loro doveri di mettere tutto in opera per migliorare in modo progressivo le condizioni di vita dei salariati. Esso conferma la sua posizione e dichiara che le organizzazioni padronali restano pronte a negoziare ». Anche gli industriali di Nantes hanno richiesto una mediazione, trasferendo le trattative a Parigi. Insomma, mentre le due parti cercavano e cercano un punto di intesa, il prefetto, anzichè intervenire per aiutare, continua a mantenere Nantes in stato d'assedio.

Tale era, stamane, l'aspetto della città: i caffè e gli esercizi pubblici in genere, erano rimasti chiusi per ordine del prefetto; gli automezzi della polizia circolavano per le strade, mentre un elicottero, pure della polizia, sorvolava costantemente a bassa quota la città.

Tutto il dispositivo poliziesco appariva minuziosamente predisposto per imporre una nuova prova di forza. Qualcuno stamane commentava che mai, dopo i moti di Saint-Etienne e di Clermont-Ferrand nel 1948, un conflitto sociale aveva raggiunto in Francia una così estrema violenza. Ma questi ricordi sono già di per sè indicativi: nel 1948 a Clermont-Ferrand chi troviamo alla testa del dipartimento? Il prefetto Rix. Chi troviamo alla data del 19 agosto 1955, alla testa del dipartimento della Loira inferiore, ossia a Nantes? Lo stesso prefetto Rix.

Basta questo nome per spiegare in gran parte l'accaduto. Il prefetto Rix è uno dei prefetti più accesamente anticomunista che si conosca. Iniziò la sua carriera in piena occupazione tedesca. Fu a Luneville nel 1941 poi sottoprefetto a Bastia, in Corsica, poi a Cognac, dove fece parlare di sè per un conflitto con gli uomini della Resistenza. Riesce poi a farsi riabilitare: ma sin dal 1946 a Troyes, poi a Limoges egli si presenta come campione dell'anticomunismo. Non c'è manifestazione per la pace, non c'è commemorazione dei martiri della Resistenza, nella quale egli non intervenga brutalmente ad impedire, ad ostacolare dislocando le sue squadracce di polizia nelle strade, e provocando. Come tutti i dittatorelli potenziali ama circondarsi dall'aureola della facile gloriola del « duro », dell'uomo che, dietro le baionette, ha coraggio. « Mi chiamo Rix e sono rischiatutto », dice spesso ai giornalisti di provincia.

A Clermont-Ferrand, nelle giornate terribili di sciopero degli operai della gomma, rischiò tutto. Ancora pochi giorni fa, a Saint-Nazaire, durante lo sciopero dei cantieri Penhoet, volle imporre una prova di forza e versò sangue operaio. Il suo sistema lo ritroviamo da ieri a Nantes, come coronamento di un'opera metodicamente sviluppata nella lotta odiosa contro i lavoratori

M. R.

Bruno Bernini rieletto presidente della FMGD

Il prossimo Festival mondiale della gioventù si terrà nel 1957 a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 19. — Dal 15 al 18 agosto si sono svolti a Varsavia i lavori del Consiglio della Federazione mondiale della gioventù democratica, che sono stati aperti da un ampio rapporto di Bruno Bernini. Dopo aver esaminato i lusinghieri risultati del Festival di Varsavia, Bernini ha indicato i compiti futuri della Federazione per la difesa della pace e dei diritti della gioventù e particolarmente di quella dei paesi coloniali, per gli scambi culturali fra i giovani, per lo sport, il turismo e le attività escursionistiche, per la unione, infine, della gioventù e la cooperazione tra tutte le organizzazioni giovanili.

Al termine dei lavori il Consiglio, accettando la proposta avanzata dalla gioventù antifascista sovietica, ha deciso di convocare il VI Festival a Mosca nell'agosto del 1957. Alla preparazione del nuovo Festival sono invitate tutte indistintamente le organizzazioni ed associazioni della gioventù del mondo.

Dopo aver approvato l'ammissione alla Federazione mondiale della gioventù democratica di alcune diecine di nuove Associazioni, fra le quali una giapponese che conta un milione di membri, il consiglio ha proceduto alla elezione delle cariche direttive. Bruno Bernini è stato rieletto presidente. I vicepresidenti sono otto, e rappresentano la Cina, Cuba, la Gran Bretagna, l'India, la Cecoslovacchia, l'Unione Sovietica, la Polonia e gli Stati Uniti.

Alla carica di segretario generale è stato riconfermato il francese Jacques Denis.

VITO SANSONE

Carboniera in fiamme a ovest delle Ebridi

WICK (Scozia), 19 — Il transatlantico « ungshoim » da 20 mila tonnellate, delle linee «Svedesi-americane» ha tratto in salvo oggi buona parte dell'equipaggio (da 20 a 30 uomini) della nave carboniera britannica «Argoteam» incendiatasi ad oltre 200 miglia ad occidente delle Ebridi.

Il transatlantico, che procedeva da Goteborg a New York ha dirottato quando i suoi radiotelegrafisti hanno appreso che la carboniera era in pericolo. A bordo della nave britannica sono rimasti un capitano e sette uomini di equipaggio

Parlamentari sovietici visiteranno la Jugoslavia

BELGRADO, 19. — Una delegazione parlamentare sovietica verrà in visita in Jugoslavia quest'autunno per restituire l'attuale visita dei parlamentari jugoslavi.

La delegazione jugoslava è attesa di ritorno a Belgrado domenica dopo tre settimane di permanenza nell'Unione Sovietica.

In suo onore è stato offerto questa sera a Mosca un ricevimento cui sono intervenuti Voroscilov, Kaganovic, Mikoyan, Pervukin e altri dirigenti sovietici.

DOPO I MASSACRI DI GOA

Rottura completa tra India e Portogallo

Madras scende in sciopero generale

NUOVA DELHI, 19 — Il governo indiano ha annunciato oggi in una nota inviata alle autorità portoghesi la sua decisione di chiudere il 1. settembre il consolato generale indiano a Goa e ha chiesto la chiusura dei consolati portoghesi in Bombay, Calcutta e Madras, a partire dalla stessa data.

La nota fa la storia dei recenti eccidi di Goa, protestando contro il trattamento atroce cui le autorità portoghesi hanno assoggettato i pacifici dimostranti.

Il governo indiano aggiunge: « Il governo portoghese deve sapere che lungo le frontiere degli stabilimenti portoghesi in India non vi sono truppe dell'Unione indiana. Esso deve anche sapere che il 15 agosto forze armate e della polizia portoghese hanno aperto il fuoco a bruciapelo, con la precisa intenzione di uccidere i « satyagrahis », non armati e contrari alla violenza. Le forze portoghesi non hanno neppure esitato a sparare su una donna « satyagrahis ».

La nota precisa che le decisioni di Nuova Delhi sono state prese in seguito a tali fatti.

La rottura dei rapporti consolari tra Portogallo ed India pone fine a tutte le relazioni tra i due paesi. Fin dall'8 agosto scorso, infatti, erano state interrotte le relazioni diplomatiche.

Anche Madras, dopo Nuova Delhi, Calcutta, Bombay, Haiderabad e Lucknow, è scesa intanto oggi in sciopero generale in segno di protesta per le violenze dei colonialisti portoghesi a Goa.

Negozi, uffici, fabbriche hanno sospeso ogni attività mentre colonne di studenti hanno percorso le strade scandendo *slogans* di protesta all'indirizzo del Portogallo. Anche il porto è paralizzato. La folla ha chiesto con forza un più energico intervento del governo in difesa dei diritti della popolazione indiana di Goa.

Uno sciopero generale è stato proclamato per gli stessi motivi anche a Hahabad, città natale del primo ministro Nehru.

GLI EFFETTI DELL'URAGANO « DIANA »

Treni bloccati dalle acque per le inondazioni negli S.U.

NEW YORK, 19. — Il fiume Delaware è in piena in seguito delle piogge torrenziali che cadono da giovedì nei distretti orientali dello Stato della Pennsylvania, in conseguenza del passaggio dell'uragano « Diana ». Quattrocento giovani esploratori accampati in un'isola nel fiume sono isolati e si trovano stamane in una situazione critica. Altrettanto si può dire di 250 ragazzi di una colonia parrocchiale accampati su di un'altra isola.

Due treni, con a bordo circa 300 passeggeri, sono stati bloccati dalle acque nelle montagne Pocono; si spera di poter sgomberare i viaggiatori a mezzo di elicotteri. Sempre a mezzo di elicotteri è cominciato frattanto lo sgombero dei campeggiatori rimasti bloccati dalle acque del fiume Delaware e dei suoi affluenti.

Tutta la zona degli Stati nord orientali della Confederazione è minacciata dalle inondazioni, le quali fanno seguito ai recenti uragani tropicali e soprattutto all'uragano « Diana ». Maggiormente colpito appare lo Stato di Pennsylvania dove si deplorano almeno quattordici dei 22 morti provocati dalle inondazioni.

Notizie preoccupanti giungono anche dalle contee sud-orientali dello Stato di New York. Direttamente minacciate, nel bacino del fiume Delaware, risultano varie località fra le quali Scranton

Nello Stato di New York lo stato di emergenza è stato proclamato dal sindaco di Port Jervis, località di 10 mila abitanti, sulla quale sono caduti in ventiquattr'ore oltre 17 centimetri di pioggia.

Anche le autorità del Massachusetts (dove si sono avuti tre morti) e del Connecticut hanno disposto misure precauzionali, mobilitando i servizi di difesa civile. Nel primo dei due Stati si teme che le acque possano far saltare la grande diga la quale sorge presso Otis. Diverse località sono state fatte sgomberare della popolazione.

RICHIAMANDOSI AI LORO DIRITTI COSTITUZIONALI

Attori di Hollywood sfidano gli inquisitori maccartisti

"Non vendiamo il nostro onore" dichiara Elliot Sullivan

WASHINGTON, 19 — Un gruppo di attori del cinema e della televisione americani, trascinato dinanzi al sottocomitato Walter (sottocomitato parlamentare per le indagini sulle così dette attività « anti-americane ») si è rifiutato energicamente di deporre sulle proprie convinzioni politiche.

Sedici degli attori, su diciassette sottoposti ad interrogatorio come sospetti di « filo-comunismo », hanno rivendicato il diritto, garantito loro dalla Costituzione americana, di non rispondere alle domande degli inquisitori.

L'attore Elliot Sullivan, che ha al suo attivo ottanta film e un gran numero di ruoli alla televisione, si è rifiutato altresì di svolgere opera di delazione nei confronti dei suoi compagni di lavoro.

« La lunga lista degli uomini e delle donne che hanno venduto il loro onore per un piatto di lenticchie, per un posticino o per un contratto cinematografico, sarà giudicata o è già giudicata dalla gente onesta del nostro paese » ha dichiarato Sullivan.

Analoghe risposte hanno dato Irma Jurist, autrice del commento musicale per il film « Cesare e Cleopatra », e altri esponenti del gruppo.

Essi erano accusati tra l'altro di aver offerto contributi a campagne promosse dal Partito comunista americano in difesa dei diritti democratici.

La campagna inquisitoria intrapresa dal sottocomitato sotto la guida del suo nuovo presidente, il democratico Walter, mira a salvare, sotto una etichetta « legale » e « democratica », la sostanza delle discriminazioni maccartiste.

A questo fine, l'udienza indetta per i diciassette di Hollywood aveva ricevuto grande pubblicità. Era presente anche il famoso finanziere Bernard Baruch.

Rientrati a Mosca gli agricoltori americani

MOSCA, 10 — La delegazione di agricoltori americani in visita nell'Unione Sovietica ha fatto ritorno oggi a Mosca. I membri della delegazione hanno visitato oggi i mattatoi della capitale sovietica. Essi contano di restare a Mosca ancora tre giorni.

Fermato un giovane per l'assassinio di Avellino

AVELLINO, 19. — Antonio Lallo di 33 anni impiegato presso la scuola di ceramica di Bari è stat ofermato oggi dai carabinieri di Bonito in relazione all'assassinio della domestica Maria Milone, ritrovata giorni fa strangolata in un bosco nei pressi di Tuoro Cappuccini Secondo alcune indiscrezioni i connotati del Lallo corrisponderebbero a quelli del giovane che fu visto con la ragazz apoco prima della sua scomparsa. Il Lallo, che è ammogliato con quattro figli, aveva ottenuto il posto di bidello nell'Istituto di Bari per mezzo del professor Lauriello presso il quale lavorava la giovane Milone.

Sanzioni britanniche contro un villaggio a Cipro

NICOSIA, 19 — Le autorità britanniche hanno imposto il coprifuoco al villaggio montano di Agros, non avendo gli abitanti voluto cooperare con la polizia alla scoperta del gruppo che di recente aveva tentato di far saltare in aria una caserma nella polizia britannica

Trentatre persone sono state rastrellate in tutta l'isola

Leggete Rinascita

NEL MAROCCO

(Continuazione dalla 1. pagina)

essere l'allontanamento del sultano usurpatore e il ritorno di Ben Yussef sia pure dopo l'interregno di un consiglio di reggenza. I marocchini chiedono ben altro e proseguono la lotta con crescente combattività.

A Casablanca, la situazione precipita col passar delle ore. Tafferugli, battaglie di strada, barricate, non si contano ormai più, nonostante gli inviti alla calma impartiti dai gruppi politici ufficiali: particolarmente violenti i conflitti scoppiati oggi nel quartiere del Jid, nella nuova Medina e nel Derb Ghalef, in occasione dei funerali delle vittime di ieri. Polizia, fanteria di marina, reparti coloniali, sono intervenuti più volte con le armi, lasciando sul terreno morti e feriti. La situazione resta tesa, alla vigilia dello sciopero generale. Rinforzi di polizia affluiscono questa sera da ogni parte.

Da Casablanca, la lotta si è estesa intanto a Kenifra, a Rabat, a Marrakesc, a Meknes. A Kenifra gravi incidenti sono stati provocati dall'intervento della polizia, della Legione straniera e di reparti di paracadutisti contro un corteo di donne e di ragazzi che attraversava un quartiere europeo. Al grido di « Viva Ben Yussef! » la folla ha dato battaglia per diverse ore: tredici morti marocchini e decine di feriti di entrambe le parti sono rimasti sul terreno.

GLI UFFICIALI DI UNA BASE BRITANNICA

Mascheravano i soldati per divertire le signore

LONDRA, 19. — Il Ministero britannico dell'Aria ha ordinato un'inchiesta su un singolare episodio verificatosi questa estate alla base aerea di Hitchin, nello Hartfordshire e solo ora denunciato da un gruppo di avieri.

Risulta infatti che, in occasione di un ballo al circolo ufficiali, il comandante della base avrebbe costretto dieci avieri a indossare abiti settecenteschi definiti « ridicoli e mortificanti » allo scopo di divertire delle signore presenti.

Acconciati come damerini del 700, con parrucche incipriate, pizzi e calze di seta, i malcapitati furono costretti a subire per tutta la serata i lazzi dei presenti, agli occhi dei quali, essi dicono, furono presentati « come degli idioti ».

L'aviere Brian Holan, appena congedato, ha incaricato il deputato laburista del suo collegio di ottenere soddisfazione per l'umiliante trattamento.

Padre e figlia periti tra i flutti della Somme

AMIENS, 19 — Peter Insen, un insegnante di Magonza, sua moglie e i loro due figli, in viaggio turistico in Francia, stavano bagnandosi a Quend-Plagen, una piccola località di villeggiatura sulla costa della Somme, quando la piccola Elisabetta, di 9 anni, è scomparsa fra i flutti.

Il padre si è immediatamente lanciato per salvarla ma è annegato anche lui. Il suo corpo è stato ritrovato alcune ore dopo. Quello della bimba non è più stato pescato

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma